Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 21 Gennaio 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 18

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La svolta del 13 gennaio

Due forze nel giuoco

BERLINO, gennaio.

Le polemiche di stampa e le voci allarmiste, con cui l'opinione pubblica mondiale ha accompagnato l'avvicinarsi di questa svolta certamente decisiva che è per la politica nazionalsocialista la data del 13 gennaio, sono nate in ultima analisi dalla diffusa coscienza pubblica che qualche cosa di critico si è venuto delineando nel regime nazionalsocialista nei sei mesi dal 30 giugno a questa parte; nei quali — questo è certo — l'azione rivoluzionaria del regime in quanto partito si è venuta assottigliando, così da dare l'impressione di un vuoto che a molti è sembrato un abisso aperto in cui tutto possa da un momento all'altro crollare. Il fatto poi che questo vacuum rivoluzionario sia stato per forza di cose riempito dal Governo nazionalsocialista con due vaste azioni politiche di lento respiro, una l'armamento per la Difesa, l'altra una urgente nuova organizzazione della produzione, è parso autorizzare osservatori anche acuti a concludere che due forze oscure, due forze che agendo nell'ombra sono ormai padrone di tutto, hanno avuto il sopravvento sulla rivoluzione nazionalsocialista: la Reichswehr e l'Economia.

E' questa una formula capziosa ed estremamente facile a diffondersi, perchè lusinga una delle più pericolose passioni umane, la pigrizia: non solo per quella naturale tendenza alla speciosa formulazione che molte volte altro non è che un agevole evasivo dell'analisi faticosa, ma per la diretta ragione che è sempre più facile vedere una situazione ripiegarsi sulle vecchie comode posizioni anzichè seguirla nella spinosa e incerta via dell'esplorazione del nuovo e dell'ignoto. Se poi aggiungiamo che ci si è messo anche il desiderio, che è un così indulgente padre delle proprie creature, si potrà facilmente capire come quella formula si sia inarrestabilmente diffusa così da costituire ormai, se non ci inganniamo, valore quasi corrente sulle cose di Germania, propagata com'è e tambureggiata ogni giorno soprattutto dai grandi organi di Svizzera e di Francia, usi a fare il buono e il cattivo tempo in quanto ancora rimane di tende democratiche non raccolte negli accampamenti d'opinione pubblica europei.

Ma non basta: al successo della formula capziosa contribuisce l'elemento psicologico del pubblico; al cui naturale desiderio di pace si parla un linguaggio piacevole a esser creduto. Gli si fa osservare cioè quanto per questo asserito ripiegamento del nazionalsocialismo bisogni ringraziare il Signore per la stessa pace d'Europa; dappoichè finchè in Germania regneranno le due suddette forze, interessate ciascuna a una sua propria ricostruzione, si avrà una Germania doppiamente vaccinata contro ogni sorta di «esperimenti» — e perciò anche esperimenti in politica estera — di cui invece il Nazionalsocialismo rappresentava il pericolo permanente; e abbiamo perfino veduto uno scrittore francese, di solito pur bene informato delle cose di Germania, spingersi tant'oltre nell'infatuazione visionaria da sentenziare senz'altro che con l'apparizione, dopo la crisi del 30 giugno, della Reichswehr sulla prima linea della scena, e delle forze di destra che essa rappresenterebbe, si può definitivamente voltare la breve pagina storica del Terzo Reich e passare, se mai, al quarto!

All'eccessivo semplicismo di queste formule, noi reagiamo, nell'interesse unico dell'informazione obbiettiva, che è poi la base e l'occhio dell'azione politica; e reagiamo perchè le crediamo artificiose e ingannevoli. Ingannevoli anche quando, pur di propinarci un Nazionalsocialismo prigioniero di quelle antiche forze di casta e di classe, ce lo presentano divenuto ormai per un bel pezzo almeno un assoluto garante di pace... Non crediamo noi forse alle reiterate assicurazioni pacifiche di Hitler? E non crediamo all'intervento e sopravvento di forze-limiti sulla naturale effervescenza del movimento e sulla sua iniziale tendenza agli «esperimenti» in tutti i campi, anche in politica estera (vedi le lunghe, tenaci esperimentazioni habichtiane in Austria)?... Tutt'altro. Ma deduciamo e deriviamo altrimenti quegli interventi e quei limiti, che sorgono per noi da tutto il complesso della situazione, nei suoi rapporti interni ed esterni; e bisognerebbe poi infine dimostrarci che un militarismo e un economismo tutti e due «di casta», dissoluti cioè da un vero e proprio rapporto largamente nazionale — chè son questi in sostanza i due vecchi spettri che si rievocano — potrebbero davvero servire a garentire una pace, quando si sa che sono stati proprio essi nel '14 a romper gli indugi e a mandare tutto a catafascio!

Ma è proprio l'asserito rapporto di intimo contrasto e quasi di ostaggio di forze che noi contestiamo, come artificioso e capace di creare grandi equivoci sulle cose di Germania, annebbiando la netta visione di quel che il Nazionalsocialismo è e rimane: un vasto movimento cioè di integrale ripresa e di riscatto germanico, il quale non lascia residui sensibili, e tanto meno organici, nell'anima collettiva tedesca; movimento che si riallaccia a nient'altro che alla Riforma, e che si placherà, non già per involversi ma solo per riservarsi alla futura ripresa, solo quando avrà raggiunto certi dati risultati, limitati — come sempre nella storia — alla presente tappa storica. Con un tal movimento, giocherellare con piccole mosse interne di cricche e di combriccole è dimostrare di averne capito veramente poco.

Il Nazionalsocialismo sarà una verità o un errore, su questo si può sentirsi autorizzati a rispondere in un senso o in un altro, a seconda delle opinioni; ma non si è da alcun segno autorizzati a rispondere che esso sia una verità o un errore partecipato a strati, o a caste, o insomma a compartimenti stagni della nazione tedesca; è una verità o un errore diviso dalla stragrande maggioranza dei tedeschi. Il tentativo di distinguerne o di opporvi l'esercito — tentativo che in questi casi è una vecchia conoscenza — è inane; e trascura, nel caso in specie, il fatto che la Reichswehr rimase sempre in Germania, anche nei tempi bui, il palladio dell'idea nazionale nel senso più lato; e che i suoi organizzatori ebbero sempre cura che la «professionalità» non ne rescindesse i legami continuamente comunicativi con la universalità della nazione. Sarebbe ora strano e incomprensibile che da un movimento il quale ha incendiato, come pochi altri nella storia delle stirpi tedesche, tutta la nazione, proprio la Reichswehr fosse rimasta miracolosamente esente! Certo, la Reichswehr è un corpo tecnico che, come tale, è geloso delle sue prerogative e funzioni; e brutto segno sarebbe se non lo fosse. Di qui la sua accanita resistenza ai progetti contaminatori di un Röhm, e la sua indefessa insistenza, dopo il 30 giugno, per la cessazione definitiva di ogni *Soldatenspielerei* — secondo la drastica espressione del Ministro von Blomberg, cioè di ogni «giuoco ai soldati» delle S. A. e delle S. S. La questione è ormai quasi del tutto risolta; ed eliminata che sia ancora qualche residua discussione per quanto riguarda le S. S., sarà presto del tutto realizzata la volontà di Hitler che la Reichswehr sia la sola detentrice delle armi della nazione. Vi è chi prospetta la possibilità che se, per risolvere quanto vi è in materia ancora da risolvere, la personalità di von Blomberg non si dimostrasse come la più indicata per la permanenza alla direzione della Reichswehr, egli vi sarebbe sostituito dal generale Göring. Comunque sia di ciò, nulla autorizza a ritenere che la condotta della Reichswehr in proposito abbia oltrepassato i limiti di un atteggiamento tecnico; i suoi capi hanno tra l'altro troppo la testa sulle spalle per intaccare con compromissioni politiche l'immenso prestigio che essa gode nel paese.

Così come non vi è un «militarismo di casta», non vi è nemmeno, secondo noi, un «economismo di casta» in azione nella situazione tedesca. Nell'economia, anzi, dove per il carattere stesso dell'istituzione si agisce più all'aperto, il fenomeno è anche più evidente. Subito dopo la prima invasione, inevitabilmente paralizzante, delle acque rivoluzionarie nei delicati reparti della Economia, si diffuse immediatamente la parola: bisogna lasciare all'Economia la necessaria libertà. Fu l'epoca del ministro Schmidt. Ben presto si vide però che della «libertà» la classe padronale e l'alta industria tendevano ad approfittare per riprendere in [illegible] il sopravvento sullo Stato, e sottrarsi a una vera e propria organizzazione di controllo. E' venuta allora l'epoca Schacht. Anche l'Economia ha il suo 30 giugno; e l'esecutore è il signor Schacht. E i «fucilati» si trovano non soltanto dalla parte dell'alta industria delle vecchie posizioni, dove c'è nientemeno che il dinasta Krupp, ma più ancora da parte dell'estremo Nazionalsocialismo della primissima ora, dove c'è nientemeno che Feder, iconoclasta di ogni vecchia economia, e banditore della crociata contro «la schiavitù dell'interesse» (Volete esser liberi veramente — diceva recentemente un conferenziere ufficiale — dalla schiavitù dell'interesse? Semplicissimo: non fate più debiti!... Così è liquidata una delle più caratteristiche dottrine del Nazionalsocialismo della vigilia... Gli Dei se ne vanno, veramente!). «Non giuochiamo all'Economia», avrà detto press'a poco a tutti questi il signor Schacht, ripetendo la frase di Blomberg della *Soldatenspielerei*; e li ha liquidati. Qualche cosa da liquidare e qualche conto da rendere rimarrebbe ancora — a quanto si dice — tra lui e il ministro dell'Agricoltura, Darrè, che, in quella sorta di assolutismo rurale che ha inaugurato, pretende di aver mandato a casa nientemeno che la legge dell'offerta e richiesta; per intanto, Schacht gli ha messo di contro un Commissario per i prezzi per il Reich, che fa sistematicamente dei prezzi da Darrè fissati quel che Penelope faceva di notte della tela che aveva tessuta il giorno: li disfa... S'accomoderanno queste residue crisi e screzi. Esse non costituiscono discontinuità grosse. Non sono esse il vuoto. Qui, come per la Reichswehr la linfa rivoluzionaria passa. E' la politica che ha il sopravvento sulla Economia, e non il rovescio. La rivoluzione cammina dunque ancora con i suoi piedi. Lo Stato comanda, solo. E lo Stato si riassume, ora più che mai, nella sola volontà di Hitler.

Ma in quest'ultimo punto, che costituisce la forza della situazione, è anche un po' la sua debolezza. E' forse qui il vacuum che la coscienza pubblica ha qua e là avvertito, e su cui bisognerà appuntare gli occhi: nell'ancor troppo deficiente organizzazione, cioè, giuridica e oggettiva del novello Stato nei suoi rapporti sia politico che economico, sociale e religioso; e ciò, mentre la matrice che lo Stato stesso ha prodotto, vale a dire il Partito, sembra e si sente allontanato e come scapeso dall'azione rivoluzionaria, che le reiterate dichiarazioni ufficiali che sia finita non bastano a dare compiuta.

Giuseppe Piazza

«Rien à déclarer?» — domanda il doganiere francese e aggiunge un «s'il vous plait» e intanto fruga [illegible] il naso nei bagagli dei profughi che dalla Saar passano la frontiera.

I nuovi orientamenti dell'Europa

determinati dagli accordi di Roma

L'adesione dell'Intesa balcanica

Ginevra, 21 mattino.

Il Capo della Delegazione italiana barone Aloisi ha lasciato Ginevra fin dalla mattinata di domenica. Nel pomeriggio si sono registrate altre partenze importanti: quelle del signor Laval, del Ministro degli Esteri austriaco Berger Waldenegg, del signor Benes. Il delegato inglese Eden si tratterrà a Ginevra fino a stamane.

L'unico fatto importante della giornata di ieri è la conclusione dei lavori della riunione dell'Intesa balcanica la quale ha diramato il seguente comunicato:

«I quattro Ministri degli Stati aderenti all'Intesa balcanica, dopo aver esaminato le questioni che li interessano più direttamente, hanno proceduto ad una discussione generale della situazione che risulta, soprattutto, dai negoziati diplomatici che hanno portato agli accordi di Roma. I rappresentanti dell'Intesa balcanica sono stati d'accordo nell'apprezzare l'alta importanza e nel riconoscere l'utilità dei principii introdotti da questi accordi nella vita internazionale. I rappresentanti dell'Intesa balcanica si dichiarano unanimi circa la perfetta identità dei loro punti di vista e dei principii che continuano ad animarli, proponendosi di continuare a svolgere in presenza dei problemi attuali quella politica comune che finora ha dato così felici risultati. L'Intesa balcanica non può che rallegrarsi del successo degli sforzi fatti per organizzare la pace. I suoi esponenti sperano che questi accordi saranno completati utilmente e sarà tenuto conto della situazione di tutti i paesi interessati al consolidamento della pace nell'Europa centrale e orientale».

D'altra parte si rileva con interesse una dichiarazione fatta dal signor Laval al rappresentante delle *Isvestia*. Il Ministro francese ha dichiarato fra l'altro che l'avvenimento più importante dell'anno scorso è stata l'adesione dell'U.R.S.S. alla Società delle Nazioni che ha manifestato la volontà di questo Paese di voler collaborare all'azione dell'organismo ginevrino.

«E' da questo fatto che è nata la possibilità del Patto dell'Europa centrale — ha proseguito il Ministro francese. E' venuto il momento di dire che se un Paese si abbandonasse attualmente ad atti di aggressione troverebbe di fronte ad esso tutti i partigiani della pace. Con un atto formale il signor Litvinoff ed io abbiamo manifestato la nostra intenzione di realizzare il Patto che abbiamo progettato. Se la nostra speranza dovesse andare delusa noi persevereremmo lo stesso per tradurre in maniera efficace la nostra comune volontà di accrescere le garanzie di pace».

Dopo questo esplicito accenno ad un'alleanza militare franco-russa, il Ministro francese ha proseguito affermando che soltanto con la realizzazione del progetto di patto dell'Europa orientale si potrà avere la possibilità di dare piena efficacia agli accordi previsti per le altre parti di Europa.

Anche il signor Titulescu ha voluto fare delle dichiarazioni particolarmente per far dileguare l'impressione piuttosto cattiva lasciata in questi ambienti dalla sua attività ostruzionistica spiegata nei giorni scorsi nei confronti del Patto dell'Europa centrale. Il delegato rumeno ha dichiarato di considerare gli accordi di Roma come una base utilissima di cooperazione nel bacino danubiano; la Rumenia darà a questo tutto il suo contributo sinceramente, tenuto conto della sua qualità di Stato membro della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica.

Commentando i risultati dell'84.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni ora conchiusa, il *Temps* si mostra lieto dei risultati ottenuti, tanto più che si poteva temere che essi si urtassero a serie difficoltà a proposito di parecchie questioni iscritte al suo ordine del giorno, fra le quali quella della Saar, alle possibili ripercussioni del conflitto ungaro-jugoslavo circa le responsabilità incorse nella tragedia di Marsiglia e al dissidio italo-etiopico.

A proposito di quest'ultimo argomento, l'organo repubblicano della sera si compiace nel rilevare che gli sforzi di Laval, fermamente sostenuti in questo dal signor Eden, per togliere ogni acutezza al dissidio sono pienamente riusciti.

«Importava infatti — scrive il *Temps* — prevenire un dibattito pubblico davanti al Consiglio, che avrebbe potuto porre la Società delle Nazioni, cui il Governo di Addis Abeba si era regolarmente rivolto, in una posizione delicata e che avrebbe potuto sollevare delle questioni di natura tale da turbare l'atmosfera internazionale, così felicemente chiarita dagli accordi franco-italiani. Le conversazioni che Laval ha avuto col barone Aloisi da una parte e col rappresentante dell'Etiopia a Ginevra dall'altra hanno avuto per effetto di preparare un accordo di principio che si è realizzato nel corso di una conversazione di insieme. E' normale che la Francia e l'Inghilterra, firmatarie con l'Italia del Trattato del 1906 relativo all'indipendenza dell'Etiopia si siano intromesse amichevolmente per appianare una divergenza per la quale si sarebbero senza dubbio avuti seri inconvenienti se avesse dovuto essere evocata pubblicamente davanti al Consiglio, mentre si tratta di fatti prodottisi in un territorio contestato mal delimitato e quando le responsabilità nelle quali entrambi le parti possono essere incorse non sono chiaramente stabilite.

«Con lettere consegnate ieri al Segretario generale della Società delle Nazioni, la delegazione italiana e la delegazione etiopica hanno fatto sapere che i Governi di Roma e di Addis Abeba si impegnano a intavolare dei negoziati sulla base del trattato italo-etiopico in vigore e a prendere immediatamente tutte le misure necessarie per prevenire nuovi incidenti. Non è che nel caso in cui questi negoziati non approdassero o se delle complicazioni dovessero avvenire che la richiesta della Etiopia sarebbe iscritta nuovamente ad una prossima sessione del Consiglio. In tal modo i lavori si sono mantenuti sino all'ultimo nell'atmosfera favorevole creata dalla soluzione del problema della Saar in seguito al plebiscito del 13 gennaio.

G. T.

Laval festeggiato

al suo ritorno da Ginevra a Parigi

Parigi, 21 mattino.

Il Ministro degli Esteri Laval è arrivato a Parigi ieri alle 17, reduce da Ginevra, accolto alla Gare de Lyon da numerose personalità politiche e diplomatiche, da membri del Governo e da alti funzionari del Quai d'Orsay.

Offenbach a Saarbrücken

Come è sfumato un putsch

ideato da zelanti poliziotti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saarbrücken, 21 mattino.

Un tentativo di pronunciamento — non a base di armi, ma di bandiere — era avvenuto tra gli agenti di polizia della Saar alle dipendenze della Commissione di Governo. Dopo la proclamazione degli scrutinii in parecchie caserme della polizia era sbocciata una vasta fioritura di bandiere del Reich e naziste. Un gruppo di poliziotti aveva anche caldeggiato l'idea di adottare fino al giorno del passaggio della Saar al Reich un bracciale con la croce hitleriana. Passando di entusiasmo in entusiasmo, altri agenti avevano meditato di organizzare una fiaccolata e avevano perfino chiesto l'autorizzazione ad un alto funzionario della Commissione di Governo. La cosa, quantunque si mantenesse ancora entro limiti non temibili, poteva tuttavia presentare un aspetto pericoloso per l'avvenire, indebolendo estremamente l'autorità della Commissione di Governo nel delicato periodo di transizione che spirerà il 1.o marzo prossimo venturo.

A ristabilire la situazione e il senso dell'autorità, la Commissione di Governo è intervenuta con ordini severi, che ha trasmesso al direttore degli Affari Interni, dottor Heimbourger, che in questi giorni era apparso alquanto esautorato e aveva ricevuto, pare, anche qualche «invito» da parte di gente troppo zelante, a lasciare il territorio.

Il dottor Heimbourger ha fatto sapere anzitutto agli agenti di polizia che se essi avessero continuato la loro agitazione sarebbero stati passibili di immediate sanzioni disciplinari e che queste sanzioni avrebbero coinvolto anche i loro stipendi. Questa minaccia ha avuto effetti immediati. Le bandiere e gli stendardi sono tosto scomparsi dalle caserme ove erano stati esposti e naturalmente nessun agente ha più parlato di bracciali e di fiaccolate.

Così il putsch, che certi gendarmi avevano in animo di carore, è finito in una ritirata piuttosto operettistica.

Riprendendo energicamente le redini che per una certa condiscendenza i primi entusiasmi popolari avevano alquanto allentate, la Commissione di Governo ha voluto anche intervenire nella questione dell'imbandieramento della città e del territorio.

Molte di queste bandiere germaniche erano state infatti issate su edifici pubblici, direttamente soggetti alla Commissione di Governo. Ora la Commissione ha formalmente proibito ai suddetti edifici ogni imbandieramento che non dispieghi i colori del territorio della Saar, cioè il bleu, il bianco e il nero, e ha provveduto a farli togliere dalla gendarmeria.

Viceversa la Commissione ha creduto di mostrarsi tollerante in confronto degli edifici comunali e delle chiese che non hanno legame alcuno con il Governo della Saar.

Questa «messa a punto governativa» è venuta quindi a riequilibrare la situazione, che elementi estremi avrebbero potuto compromettere. A rafforzare questa solida impostazione delle direttive della Commissione di Governo è giunta la notizia — contrariamente alle voci che si erano diffuse — che il contingente militare inglese non lascierà la Saar avanti il primo marzo.

Così, ad evitare le impazienze in qualunque campo e di qualunque genere, è giunta pure la notizia che la moneta francese in circolazione nella Saar non sarà ritirata e sostituita quindi con moneta germanica se non una settimana prima della presa di possesso del territorio da parte del Reich.

In questa situazione sempre più tranquillante anche gli incidenti e gli atti di violenza sono venuti diradandosi. Unico fatto notevole segnalato dalla Saarbrucken Abendblatt, già organo del Fronte tedesco, sarebbe l'aggressione di un capo nazista, certo Reinheimer, compiuta la notte scorsa verso le due a Dudweiler. Tornando al suo domicilio il Reinheimer sarebbe stato attorniato da cinque individui che dopo aver fatto fuoco su di lui si diedero alla fuga. L'aggredito, che non ha riportato alcuna ferita, ha denunciato l'aggressione all'autorità.

L'esodo dal territorio verso la Francia di coloro che temono rappresaglie continua intanto ininterrotto, senza tuttavia che si segnalino incidenti.

Carlo Mortari

Rapporti di fiduciari provinciali

disposti dal Segretario del Partito

Roma, 21 mattino.

Il Segretario del Partito, con suo «Foglio di disposizioni» n. 344, ha disposto che i fiduciari provinciali delle Sezioni scuola media, scuola elementare, belle arti e biblioteche della Associazione fascista della Scuola, siano riuniti a rapporto dai rispettivi fiduciari nazionali, nelle città e nei giorni sottoindicati:

A Padova, i fiduciari di Bolzano, Trento, Trieste, Gorizia, Fiume, Pola, Zara, Belluno, Treviso, Udine, Padova, Vicenza, Verona, Rovigo, Venezia della Sezione media, il 9 febbraio XIII; della Sezione elementare, il 2 febbraio XIII; della Sezione belle arti e biblioteche, l'11 febbraio XIII.

A Pavia i fiduciari di Torino, Novara, Alessandria, Cuneo, Vercelli, Aosta, Bergamo, Brescia, Pavia, Sondrio, Varese, Cremona, Mantova, Como, Milano, Genova, Imperia, Savona, Spezia, della Sezione media, l'8 febbraio XIII; della Sezione elementare, il 4 febbraio XIII; della Sezione belle arti e biblioteche, il 12 febbraio XIII.

Ad Ancona, i fiduciari di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, della Sezione media, l'11 febbraio XIII; della Sezione elementare, l'1 febbraio XIII; della Sezione belle arti e biblioteche, il 9 febbraio XIII.

A Littoria, i fiduciari di Arezzo, Carrara, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena, Perugia, Terni, Frosinone, Littoria, Rieti, Roma, Viterbo, Cagliari, Nuoro, Sassari, della Sezione media, l'1 febbraio XIII; della Sezione elementare, il 7 febbraio XIII; della Sezione belle arti e biblioteche, il 14 febbraio XIII.

A Foggia, i fiduciari di Aquila, Chieti, Pescara, Teramo, Campobasso, Avellino, Benevento, Napoli, Salerno, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, della Sezione media, il 4 febbraio XIII; della Sezione elementare, il 9 febbraio XIII; della Sezione belle arti e biblioteche, il 17 febbraio XIII.

A Messina, i fiduciari di Potenza, Matera, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Palermo, della Sezione media, il 6 febbraio XIII; della Sezione elementare, l'11 febbraio XIII; della Sezione belle arti e biblioteche, il 18 febbraio XIII.

I fiduciari delle Sezioni professori e assistenti universitari saranno convocati a rapporto come segue:

A Padova, l'11 febbraio XIII: Torino, Milano, Genova, Pavia, Venezia, Trieste, Padova, Parma, Ferrara, Modena.

A Firenze, il 13 febbraio XIII: Firenze, Bologna, Pisa, Siena, Perugia, Macerata, Urbino, Camerino, Roma, Sassari, Cagliari.

A Napoli, il 16 febbraio XIII: Napoli, Bari, Messina, Catania, Palermo.

Il conto del Tesoro

Roma, 21 mattino.

Il conto del Tesoro al 31 dicembre scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 2.971 milioni, di cui 2.735 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 236 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca ed all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di dicembre, presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1.522 ed impegni di spese per milioni 1.689; nel mese di dicembre si è verificato quindi un *deficit* di milioni 167, inferiore alla media mensile dei disavanzi dei precedenti cinque mesi, che è di milioni 182.

Il disavanzo della parte effettiva, che a fine novembre era di milioni 908, resta determinato a tutto dicembre in milioni 1.075.

Nel 1933, il disavanzo del corrispondente mese di dicembre fu di milioni 384 e quello dell'intero semestre di milioni 2.308.

La categoria del movimento di capitali, considerando le sole operazioni normali, reca una eccedenza passiva di milioni 35, che porta il disavanzo complessivo per le due categorie di bilancio a milioni 1.110. Tenendo conto anche del provento della recente emissione di Buoni del Tesoro novennali, risulta per la stessa categoria una eccedenza attiva di milioni 1.740 per effetto della quale la situazione finanziaria complessiva segna un avanzo di milioni 665.

Il totale dei Debiti Pubblici interni è di 105.164 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 13.145 milioni.

Importazioni ed esportazioni

Il disavanzo del 1934 L. 2.433.231.471

Roma, 21 mattino.

Nello scorso mese di dicembre, il valore delle merci importate è stato di lire 760.549.087; quello delle merci esportate di lire 526.447.611. Nello stesso mese del 1933, si ebbe per l'importazione un valore di lire 714.950.801 e per l'esportazione quello di lire 514 milioni 57.225.

Complessivamente, durante l'anno 1934, il valore delle merci importate fu di lire 7.664.740.095; quello delle merci esportate, di lire 5.231.508.624.

Nel 1933 si ebbe per l'importazione un valore di lire 7.431.792.183, e per l'esportazione, di lire 5.990.552.952, con un disavanzo di lire 1.441.239.231, che nel 1934 è stato di lire 2.433.231.471.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 21 mattino.

Il Duce ha ricevuto il musicista Vittorio Giannini, il quale Gli ha fatto omaggio dello spartito dell'opera «Lucedia».

Messaggio del Ministro di Portogallo

che lascia Roma per Bruxelles

Roma, 21 mattino.

Il Ministro del Portogallo a Roma Augusto De Castro, è stato trasferito ora a Bruxelles.

Conosciutissimo ed apprezzatissimo negli ambienti diplomatici, politici e letterari della Capitale, egli lascia moltissime amicizie. Innamorato di Roma, dove egli è rimasto circa dieci anni, e grandissimo amico dell'Italia fascista, e pieno dell'alto spirito della latinità, egli ha dettato questo messaggio di addio:

«Conoscevo e amavo già l'Italia per i miei viaggi precedenti allorchè nel 1924 ebbi l'onore di venire a rappresentare il mio Paese presso la Santa Sede. Ero stato precedentemente a Roma nel 1921, quale giornalista (ero allora direttore del *Diario de noticias* di Lisbona). In tale veste ebbi l'onore di ottenere e pubblicare una lunga intervista con Papa Benedetto XV, intervista vastamente riprodotta e commentata in tutto il mondo perchè fu, con l'altra concessa dallo stesso Pontefice al giornalista francese Bonnefon, uno dei pochi documenti giornalistici legati alla vita pontificale del grande Della Chiesa. Nel giungere nel 1924 a Roma, quale Ministro, trovai i primi albori della Roma Mussoliniana. Dal 1924 sino ad oggi — undici anni — con solo l'intervallo di un anno, 1930, che passai nel Belgio, dove ora ritorno — assistetti alla formazione, allo splendore, alla rinnovazione imperiale di Roma, che oggi lascio in piena potenza. Dieci anni d'Italia, e soprattutto, dieci anni di Roma, non possono essere mai indifferenti nella vita di un uomo. Ma quando dieci anni di vita romana furono pieni, come i miei, di tanti avvenimenti, arricchiti da tante gloriose lezioni, la loro impronta resta indelebilmente impressa nei nostri occhi e nel nostro spirito. Durante dieci anni partecipai non quale semplice spettatore ma quale amico allo svolgersi di questo periodo di storia, il più vasto e più fertile, come ha detto il Ministro Laval, della storia moderna d'Italia. Assistetti quale Ministro presso il Vaticano alle feste della Conciliazione e il mio nome è legato alla celebre riunione del Corpo Diplomatico presieduta dal card. Gasparri in Vaticano, nella quale per la prima volta fu data comunicazione ufficiale degli Accordi del Laterano. Assistetti giorni fa quale Ministro presso Sua Maestà,??? alle feste che consacrarono gli accordi italo-francesi. Tra questi due fatti romani e mondiali, quale vasto cammino percorso! Sull'Italia scrissi due libri: «Donne e città» e «L'amore e il tempo», ambedue tradotti e pubblicati in francese, e il primo tradotto in italiano dal mio illustre amico Agenore Magno, il secondo in via di traduzione e che tra breve sarà edito in Italia. Non come Ministro, ma come scrittore, volli far parte del vostro Sindacato degli autori, ed ebbi l'onore di esservi ammesso. Il mio amore, il mio infinito amore per Roma lo manifestai in un articolo intitolato: «Destino imperiale di Roma», riprodotto poi in un milione di esemplari e in più di venti giornali italiani. Questo amore fatto di culto latino, di devozione umanistica e di viva e operante fede, lo porto meco nel lasciare la vostra terra, culla di rinnovate civiltà, col manoscritto che ancora non ho avuto il tempo di terminare del mio libro «Italia in fiore», nel quale cerco soprattutto di esaltare questo miracolo di perpetua giovinezza, che è la perenne lezione spirituale dell'Italia. Di lontano vi manderò questo libro come un messaggio d'affetto. La storia d'Italia è una storia di giovinezza. Da duemila anni voi ringiovanite il mondo. Tutte le grandi primavere spirituali di civiltà nacquero qui, in questa Patria, in cui l'entusiasmo, la fede nella vita, l'esaltazione dell'amore e della gloria, il genio del potere nel corso dei secoli mutano scenario e nome, ma non mutano l'animo. Roma segna con l'imperiale suo artiglio quelli che una volta attinsero il bronzeo culmine del suo genio. Roma è una lezione d'immortalità e una lezione universale. In mezzo ai suoi splendori e alle sue materiali grandezze, s'impara — strano miracolo — a considerare l'eternità dello spirito.

«Non lascio Roma, porto meco Roma», — disse una volta Liszt partendo, come io dirò, che lascio Roma, ma con l'impressione che qualcosa del sortilegio e dell'anima di Roma parte con me e costituirà, lontano, un'invisibile presenza grande e bella come una fiamma che illuminerà la mia ricordanza».

Questa pagina di esaltazione, che si aggiunge alle altre numerose ispirate al De Castro dalla nostra storia passata e dalla [illegible] presente, dimostra ancora una volta come la latinità negli spiriti più illuminati rappresenti sempre una realtà viva e operante.

Biagi e Serpieri a Firenze aprono

l'Anno Accademico dei Georgofili

Firenze, 21 mattino.

L'on. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, e l'on. Serpieri, Sottosegretario alla Bonifica integrale, dopo aver reso omaggio, accompagnati dalle Autorità, ai Caduti del Fascio fiorentino nella cripta della Basilica di Santa Croce, hanno inaugurato ieri l'anno accademico della R. Accademia economico-agraria dei Georgofili.

Il salone della secolare istituzione era gremito di Autorità tra cui S. E. il Prefetto, di personalità dell'agricoltura, di soci e di invitati. L'on. Serpieri, presidente dell'Accademia, dopo aver ringraziato il Sottosegretario Biagi e le Autorità intervenute, ha riferito sulla attività dell'Accademia nell'anno decorso, ha commemorato i soci defunti ed ha dato notizia che tra le varie manifestazioni dell'Accademia dell'anno prossimo avrà luogo il primo Congresso di studi di diritto agrario che sarà presieduto da S. E. De Francisci, Ministro di Grazia e Giustizia, e di cui saranno vice-presidenti l'on. Arcangeli e S. E. D'Amelio.

Infine, tra gli applausi dei convenuti, ha dichiarato aperto, in nome di S. M. il Re il 182.o anno accademico. Accolto da vivi applausi ha poi parlato l'on. Biagi, il quale ha svolto il tema: «Contenuto economico e forme giuridiche dei rapporti di conduzione agricola in Regime Corporativo».

La Nazione in cifre

L'incremento della popolazione nel 1934 — La parabola discendente della disoccupazione dal dicembre 1933 — Viaggiatori e merci sulle Ferrovie — I mutui di esercizio e di miglioramento — L'indice del costo della vita

Roma, 21 mattino.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale*, N. 17, del 21 gennaio 1935-XIII, pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica, dell'Istituto Nazionale di Statistica.

La popolazione residente nel Regno ammontava al 31 dicembre 1934: 43 milioni 090.000; la popolazione presente a 42.621.000.

Il numero dei matrimoni contratti nel dicembre 1934 (30.266) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di novembre (36.046), ed a quello del dicembre del 1933 (32.678). Il numero dei matrimoni celebrati nel decorso anno 1934 (309.141) è superiore di 23.905 a quello del 1933 (285.236). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta, nell'anno 1934, il 7,3, e nell'anno 1933, il 6,8 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel dicembre 1934 (78.244) è superiore a quello del precedente mese di novembre (78.092), ma inferiore a quello del dicembre 1933 (80.432). Il numero complessivo dei nati vivi dell'anno 1934 (983.156) è inferiore di 3.696 a quello dell'anno 1933 (986.852). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nell'anno 1934 il 23,2, e nell'anno 1933 il 23,5 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel dicembre 1934 (48,795) è stato superiore a quello del precedente mese di novembre (43.920), ma inferiore a quello del dicembre 1933 (54.377). Il numero complessivo dei morti nell'anno 1934 (557 mila, 005) è inferiore di 10.038 a quello del 1933 (567.043). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nell'anno 1934 il 13,1 e nell'anno 1933 il 13,6 per mille abitanti.

Nel dicembre 1934, l'eccedenza dei nati vivi sui morti (29.449) è stata inferiore a quella del precedente mese di novembre (34.172), ma superiore a quella del dicembre 1933 (26.105). La eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 426.151 nel 1934, e di 419.809 nell'anno 1933.

Si è avuto pertanto nell'anno 1934 un incremento naturale della popolazione superiore di 6,342 a quello verificatosi nell'anno 1933.

Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta, tanto nel 1934 che nel 1933, il 10,0 per mille di abitanti.

Granoturco e vino

La produzione del granoturco cinquantino, nel 1934, è stata di quintali 2.748.280, con un aumento di q.li 677.900 rispetto alla produzione del 1933 (2.070.380). La produzione del vino nel 1934 è stata di ettolitri 30.549.230 con una diminuzione di ettolitri 2.485.430 rispetto alla produzione del 1933 (33.034.660). La produzione delle castagne nel 1934 è stata di quintali 5.475.770, con un aumento di quintali 495.160 rispetto alla produzione del 1933 (4.980.610).

Il numero medio giornaliero degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti a totale o a parziale carico dello Stato, nonchè nei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali e dalle amministrazioni comunali e provinciali dei Comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti, risulta provvisoriamente accertato, nel dicembre 1934, in 235.800. Nel precedente mese di novembre, il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai impiegati nei lavori predetti fu di 266.663.

Il numero degli operai occupati nella ultima settimana di novembre 1934 in 6301 stabilimenti, risulta di 704.747, con un aumento di 6660 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti, durante l'ultima settimana del precedente mese di ottobre (698.087); e un aumento di 22.734 rispetto all'ultima settimana del mese di novembre 1933 (682.013). L'aumento rispetto all'ultima settimana del mese di ottobre è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addetti alla trattura della seta (1848), all'industria cotoniera (1253), all'industria laniera (922) ed alle officine di materiale elettrico (1060). Una diminuzione si è invece verificata nei cappellifici (1004) e nell'industria dei berrettai (1649).

Il numero dei disoccupati al 31 dicembre 1934 risulta di 961.705, con una diminuzione di 170.552 rispetto al dicembre 1933 (1.132.257) e un [illegible] rispetto al novembre 1934 (869.944).

L'indice della produzione

L'indice generale della produzione industriale, con base 1928-100, è risultato nel novembre 1934 di 94,7, mentre nel corrispondente mese del 1933, risultò di 79,8. Nel novembre dei precedenti anni 1929, 1930, 1931 e 1932 detto indice fu rispettivamente di 110,5, 95,9, 82,2, 79,1.

In complesso, nei primi undici mesi del 1934, furono prodotte 1.437.770 tonnellate di laminati, con un aumento di tonnellate 53.818 in confronto allo stesso periodo del 1933, nel quale furono prodotte tonnellate 1.383.952.

In complesso, nell'anno 1934, risultano prodotte 520.548 tonnellate di ghisa provvisoriamente accertate, con un aumento di tonnellate 3.470 in confronto della produzione del 1933, ammontante a tonnellate 517.078.

In complesso, nell'anno 1934 risultano prodotte 1.843.534 tonnellate di acciaio provvisoriamente accertate, con un aumento di tonnellate 59.884 in confronto della produzione dell'anno 1933, ammontante a tonnellate 1.783.650.

Complessivamente, nei primi undici mesi del 1934, la produzione dell'energia elettrica è stata di Kwh. 10.874.179.000, superiore di Kwh. 805.457.000 alla produzione dello stesso periodo del 1933 (Kwh. 10 miliardi 068.722.000).

Nel prospetto che segue, è indicata la produzione dei seguenti altri prodotti, per i periodi di tempo a cui segnalati nell'ordine: prodotto; quantità in migliaia di quintali, 1934 e 1933; variazioni per 100 all'anno.

Leghe ferro: 512,7, 356,6, più 43,8. Piombo: 410,3, 242,4, più 71,3. Zinco: 244,4, 232,5, più 5,1. Alluminio: 128,5, 120,7, più 6,4. Rame: 3, 1,2, più 152,5. Mercurio: 4,4, 5,2, meno 28. Petrolio greggio: 198,4, 260,3, meno 24,6. Benzina: 1.258,3, 1.630,2, meno 22,8. Petrolio raffinato: 378,6, 421,9, meno 10,3. Olio da gas: 372,8, 225,8, più 65,1. Olii lubrificanti: 210,1, 251, meno 16,3. Olio residuo combustibile: 735,2, 1.387,8, meno 48,5. Paraffina: 5,5, 7,8, meno 29,4. Bitume di petrolio: 168, 148,7, più 13. Coke di petrolio: 379,8, 344,2, più 9,6.

Si sono avuti, pertanto, aumenti per i seguenti prodotti:

A) Per l'anno 1934 rispetto al 1933, ghisa (0,7 per cento); acciaio (3,4 per cento); leghe di ferro (43,8 per cento); piombo (71,3 per cento); zinco (5,1 per cento); alluminio (6,4 per cento); coke di petrolio (8,6 per cento); olio da gas (65,1 per cento); bitume di petrolio (13,0 per cento) e rame (152,5 per cento).

B) Per i primi undici mesi del 1934, rispetto al corrispondente periodo del 1933: laminati (3,9 per cento); cemento macinato (13,2 per cento); perfosfati (9,2 per cento); fibre artificiali Rayon (29,5 per cento); carta e cartone (17,7 per cento); energia elettrica (8,0 per cento); acido solforico (riportato a 50 Bè) (10,4 per cento); solfato di rame (13,0 per cento).

Diminuzioni si sono invece verificate:

A) Per l'anno 1934 rispetto al 1933, per i seguenti prodotti: mercurio (28,1 per cento); petrolio greggio (24,6 per cento); benzina (22,8 per cento) petrolio raffinato (10,3 per cento); olio lubrificante e per usi diversi (16,3 per cento); olio residuo combustibile (48,5 per cento); paraffina (29,4 per cento).

B) Per i primi undici mesi del 1934 rispetto al corrispondente periodo del 1933: sale naturale (10,8 per cento); antimonio (22,1 per cento).

Il traffico ed il credito

Le merci trasportate, per conto di privati, dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, sono state nel dicembre 1934 di tonnellate 2.655.428, mentre risultarono di tonnellate 2.839.473 nel mese precedente e di tonnellate 2.547.640 nel dicembre 1933.

In complesso, durante l'anno 1934, risultarono caricate, per conto di privati, tonnellate 33.400.247, in confronto di tonnellate 33.754.436 caricate durante l'anno 1933.

Il numero complessivo dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato, durante il mese di novembre 1934, è stato di 5.871.414, mentre risultò di 7,180.505 nel precedente mese di ottobre, e di 5.674.482 nel novembre 1933.

In complesso, nei primi 11 mesi del 1934, il numero dei viaggiatori sulle F. S. è stato di 74.607.482, mentre nel corrispondente periodo del 1933 fu di 74.072.053.

Nel dicembre 1934 furono caricate complessivamente nei porti del Regno 3.387.956 tonnellate di merci, con un aumento di 295.463 tonnellate rispetto al precedente mese di novembre (tonn. 3.092.493) e con un aumento di tonn. 803.819 rispetto al dicembre 1933 (tonn. 2.584.137).

Nell'anno 1934 furono caricate complessivamente tonnellate 37.885.002 di merci, con un aumento di tonnellate 5.716.302 rispetto all'anno 1933, nel quale furono caricate tonn. 32.168.700.

Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto di dette merci con 2.105.887 tonnellate (62,2 per cento) nel dicembre 1934; con tonnellate 1.837.818 (59,4 per cento) nel novembre precedente, e con tonnellate 1.524.235 (59,0 per cento) nel dicembre 1933.

Nelle Casse di risparmio postali ed ordinarie, il credito dei depositanti, che alla fine dell'anno 1933 era di 38.932 milioni di lire, è salito, alla fine di novembre 1934, a 39.229 milioni di lire, con un aumento di 297 milioni.

Nei primi undici mesi del 1934, sono stati concessi 155.820 mutui di esercizio, per l'ammontare complessivo di L. 587.897.000 e 3900 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di L. 140.676.000, mentre nel corrispondente periodo del 1933 furono concessi 299.779 mutui di esercizio per l'ammontare di L. 931.340.000 e 3[illegible] mutui di miglioramento per l'ammontare di L. 122.730.000.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, con base 1928-100, nel novembre 1934 risulta invariato rispetto al mese precedente, essendo rimasto a 80,7. L'indice generale dei prezzi all'ingrosso della piazza di Milano, con base 1913-100, segnala nella prima settimana di gennaio 1935, rispetto a quello della settimana precedente, una diminuzione di punti 0,22 essendo passato da 279,30 a 279,08.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita, con base giugno 1927-100, risulta aumentato nel dicembre 1934 di punti 0,26 in confronto al mese precedente, essendo passato da 69,80 a 70,06.

L'indice del capitolo «alimentazione» risulta anch'esso aumentato nel periodo suindicato di punti 0,52, essendo passato da 64,41 a 64,93.

Nel mese di dicembre 1934, il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 488, contro 576 del precedente mese di novembre, e 518 del dicembre 1933.

Il numero dei piccoli fallimenti, iniziati dalle Preture nel mese di dicembre 1934, è stato di 470, mentre era stato di 507 nel precedente mese di novembre, e di 525 nel dicembre 1933.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel dicembre 1934, è stato di 68.050 per un ammontare di lire 49.610.000, mentre era stato di 62.365 per un ammontare di lire 47.776.000 nel precedente mese di novembre, e di 63.450 per un ammontare di lire 58.027.000 nel dicembre 1933.

In complesso, nell'anno 1934, sono stati dichiarati 14.045 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, contro 17.171 dell'anno 1933 (diminuzione del 18,2 per cento); e sono stati elevati 898.956 protesti cambiari, per un ammontare di lire 644 milioni 519.000, contro 861.876 per un ammontare di lire 818.222.000 nell'anno 1933 (diminuzione del 8,1 per cento nel numero, e del 21,2 per cento nell'ammontare dei protesti).

La fondazione dell'Associazione Arditi celebrata solennemente a Milano

Milano, 21 mattino.

Con una vibrante manifestazione di entusiasmo e di pura fede fascista è stato celebrato ieri al Teatro Dal Verme l'annuale della fondazione dell'Associazione nazionale Arditi. Nel salone del teatro sono convenute tutte le autorità cittadine, grande folla di reduci e [illegible] raccolsero l'appello del Duce nei giorni della vigilia, di Camicie Nere, di Giovani Fascisti.

L'on. Piero Bolzon ha rievocato l'impresa leggendaria dell'arditismo sollevando l'entusiasmo tra gli ascoltatori, che alla fine hanno acclamato lungamente al Duce e al Fascismo. Si è formato quindi un corteo composto di 4000 Giovani Fascisti e degli Arditi milanesi che preceduti dal gagliardetto del Fascio [illegible] le principali vie cittadine e si è portato alla sede della Federazione provinciale fascista in piazza Belgioioso, dove ha reso omaggio alla cripta dei Caduti fascisti.

L'Ispettore del Partito Gandini in visita a Pistoia

Pistoia, 21 mattino.

L'Ispettore del Partito dott. Gandini, è giunto nella mattinata di ieri a Pistoia. Dopo la visita al Prefetto, accompagnato dal Segretario federale ha visitato minutamente gli uffici della Federazione dei Fasci, soffermandosi specialmente in quello delle Opere Assistenziali. Ha visitato anche il «rancio del popolo» e il gruppo rionale «Cesare Battisti». Nel pomeriggio il dott. Gandini ha ricevuto moltissime persone e camerati, dopo di che ha lasciato Pistoia.

Raduno di ottomila dopolavoristi sull'Altipiano di Selvino

Bergamo, 21 mattino.

L'altipiano di Selvino, a 1000 metri sul livello del mare, posto a cavaliere delle vallate bergamasca, brembana e seriana, è stato mèta ieri di un imponente raduno interprovinciale escursionistico convocato dal Dopolavoro provinciale di Bergamo, ed al quale hanno partecipato oltre 8000 escursionisti dopolavoristi, organizzazioni dei Fasci giovanili di Combattimento e dell'Opera Balilla.

Al raduno hanno preso parte, oltre i gruppi turistici e sciatori del Dopolavoro della Provincia, gruppi folkloristici e musiche caratteristiche.

Per l'occasione era stato convocato al Selvino il Rapporto provinciale dei Presidenti dell'Opera Nazionale Dopolavoro della provincia di Bergamo, che presentati dal Segretario provinciale al Segretario Federale Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, hanno avuto da questi vive parole di elogio per la loro attività, ed i più attivi sono stati premiati dal Segretario Federale. Nelle ore pomeridiane una sfilamento imponente di masse ha avuto luogo per le vie dell'alpestre cittadina. Gli 8000 convenuti, preceduti dai rispettivi gagliardetti, hanno sfilato dinanzi alle autorità.

A Bergamo, al ritorno, i dopolavoristi hanno sfilato improvvisando una grande fiaccolata che ha preceduto la sfilata di circa una ventina di carri allegorici attraverso fitte ali di cittadini che hanno vivamente applaudito i migliori.

Il Congresso provinciale dei coloni e mezzadri a Verona

Verona, 21 mattino.

Alla presenza delle autorità veronesi ha avuto luogo ieri mattina alla sede del Guf locale il Congresso provinciale dei coloni e mezzadri, con intervento dei membri dei direttori di categoria. Presiedeva il comm. Antonio Atti, segretario della Federazione nazionale della categoria stessa. Dopo applauditi discorsi del camerata Sequi segretario generale dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori agricoli, e del dottor Bevilacqua, il comm. Atti ha esposto le nuove finalità nel campo sindacale, e in particolar modo tutte le agevolazioni e tutti i provvedimenti atti a favorire lo sviluppo dell'agricoltura. Dopo di che l'assemblea ha deliberato di inviare telegrammi di doveroso omaggio al Duce, al Segretario del Partito e al Ministro dell'Agricoltura e Foreste. Inoltre tutti i presenti, circa un centinaio, hanno reclamato la presenza del Duce a Verona e hanno inviato preghiera al Segretario del Partito di rendersi interprete di tale desiderio presso il Capo del Governo.

Il rapporto ad Alessandria dei Comandanti i Fasci della Provincia

Alessandria, 21 mattino.

Il Segretario Federale, Carlo Poggio, ha tenuto ieri mattina nel salone dei Martiri della Casa Littoria il primo rapporto dell'annata dei comandanti ed aiutanti dei Fasci Giovanili di Combattimento della Provincia. Ai 500 intervenuti il Comandante ha illustrato il nuovo ordinamento degli ufficiali inquadrati nella Milizia, esaltando lo spirito militare che anima le nuove falangi dei giovani. I convenuti, fra gli applausi della folla, si sono quindi recati a Palazzo del Governo e passati in rivista da S. E. il Prefetto, Hebus, che ha loro rivolto un fervido saluto. E' stata poi deposta una corona d'alloro al monumento dei Caduti.

Il gas metano in bombole sperimentato per uso domestico

Salsomaggiore, 21 mattino.

Presso l'Ufficio di propaganda delle R. Terme è stato effettuato ieri un importante esperimento pubblico di un nuovo impianto di consumo per uso domestico del gas naturale prodotto dalla miniera di Salsomaggiore. L'iniziativa, che si inquadra nelle direttive del Regime per la valorizzazione delle risorse nazionali, ha destato il maggiore interesse.

Trattasi dell'impianto di una cucina a gas alimentata da due bombole contenenti ciascuna dieci metri cubi di gas metano compresso, e capaci di fronteggiare il fabbisogno di una famiglia di cinque o sei persone per almeno un mese.

La soluzione di questo importante problema si è ottenuta dopo oltre un anno di tenaci sforzi, studi e prove che resero possibile l'utilizzazione del gas metano ad altissimo potere calorifico, gas che andava finora disperso a milioni di metri cubi, e permetterà il rifornimento in qualunque abitazione anche la più lontana ed isolata dal centro abitato.

Alla dimostrazione pratica odierna seguirà l'azione di diffusione che si svolgerà in un primo tempo nei centri più importanti e limitrofi di Salsomaggiore. Le R. Terme organizzeranno il servizio di distribuzione con rapidi automezzi, in modo che il nuovo sistema dell'utilizzazione del gas metano di Salsomaggiore possa affermarsi e diffondersi nell'interesse generale dello Stato e della popolazione.

La morte di Rosario Javicoli

Roma, 21 mattino.

E' morto improvvisamente, ieri mattina, il collega Rosario Javicoli, giornalista fra i più noti e stimati per aver svolto, durante un ventennio, attività importanti e delicati incarichi.

Egli era nato a Torino di Sangro 52 anni or sono. Dopo alcuni anni di insegnamento si dedicò al giornalismo. Interruppe questa sua attività solo durante gli anni della grande guerra, nella quale egli compì il suo dovere come ufficiale di fanteria. Fu prima corrispondente della *Nazione* e altri giornali. Dopo la guerra fu redattore politico del *Tempo* e quindi del *Giornale di Roma*, diretto da Bottai, e del *Corriere Italiano*.

Nel 1925 fu all'ufficio stampa del Governo, dove rimase fino al luglio 1926, collaboratore del conte Capasso Torre. Fu quindi corrispondente romano del *Giornale di Genova* e, in Aventino, redattore del *Mattino d'Italia*. Ritornato in Patria era divenuto collaboratore di riviste e di giornali.

Vivissima è stata la commozione dei giornalisti romani all'annunzio della improvvisa catastrofe.

Il camerata Javicoli lascia la moglie e tre figli in giovanissima età.

L'archeologo Cristiano Hulsen deceduto a Firenze

Firenze, 21 mattino.

E' morto nella Villa Romana in via Senese 32, l'illustre archeologo epigrafista di fama mondiale prof. dott. Cristiano Hulsen. L'Hulsen era infermo dal maggio scorso, e le sue condizioni di salute non hanno opposto resistenza ad un attacco di polmonite dal quale era stato colpito circa una settimana fa.

Lunedì scorso il prof. Hulsen aveva avuto comunicazione diretta della sua nomina a membro onorario dell'Accademia pontificia d'arte e di archeologia. L'estinto era nato il 29 novembre 1858 a Charlottenburg. Il compianto scienziato aveva svolto la sua massima attività nel nostro Paese, e si era dedicato in modo particolare agli studi de lla topografia romana coltivando in pari tempo anche l'epigrafia latina.

Dal 1887 fino al 1908 fu primo segretario dell'Istituto archeologico germanico a Roma. Dal 1917 era professore onorario all'Università di Heidelberg.

Le manifestazioni di Finale Ligure

Una Mostra orto-floro-frutticola — Convegni e rassegne scientifiche

FINALE LIGURE, gennaio.

(*G. B. A.*). Sotto l'egida del Sindacato nazionale fascista Tecnici agricoli e per il vivissimo interessamento di S. E. il Prefetto di Savona, quanto prima avrà luogo in questa città un Convegno-Mostra provinciale di orto-floro-frutticoltura, sulla importanza del quale è superfluo insistere quando si consideri che proprio la provincia di Savona è ai primissimi posti per la produzione e l'esportazione delle primizie orto-frutticole ed anche di notevoli quantitativi di fiori (i famosi narcisi e le violette della plaga albenganese).

Una serie di mostre

La manifestazione, della quale era ferve l'organizzazione, comprenderà precisamente: un convegno di orto-floro-frutticoltura, nel quale saranno trattati dagli agricoltori e dai tecnici i principali problemi tecnico-commerciali interessanti queste attività agricole della Liguria occidentale (convegno che sarà diretto dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura); una Mostra-Mercato dei prodotti orto-floro-frutticoli, la cui organizzazione sarà curata principalmente dal cav. uff. Giovanni Prodi, direttore della Federazione agricola cooperativa di Albenga, che è la zona di massima produzione orticola, coadiuvato dalle Unioni sindacali agricole e dalle altre società cooperative agricole della provincia; una Mostra delle coltivazioni orticole ed ornamentali, organizzata dal grand'uff. Antonio Anfossi e dal prof. Domenico Allegri, direttore del Consorzio ligure di frutticoltura e della Cattedra di Agricoltura di Albenga; infine una Mostra del commercio e delle industrie attinenti l'orto-floro-frutticoltura, che comprenderà quindi le industrie chimiche, meccaniche ed artigiane.

Inoltre, a cura della Cattedra d'agricoltura di Savona, saranno eseguiti interessanti esperimenti di coltivazione di nuovi ortaggi pregiati per la produzione primaticcia. Si avranno ancora: una mostra didattica delle malattie delle piante e dei mezzi per combatterle, diretta ed organizzata dal prof. Giacomo Preti, direttore del R. Osservatorio per le malattie delle piante, di San Remo; mostre propagandistiche di apicoltura, avicoltura e degli uccelli utili all'agricoltura, organizzate dal cav. uff. prof. Bartolomeo Sapone, comm. avv. Zambellini e dai direttori dei civici musei di Savona e Finale Ligure.

Fra le numerose case espositrici vi saranno quelle produttrici di concimi ed anticrittogamici; figurerà nella Mostra anche l'industria della valorizzazione della flora aromatica che nella Liguria occidentale ha saputo dare ottimi risultati con la famosa essenza della lavanda del Col di Nava; e probabilmente si avrà pure un'esposizione della pregiata pietra del Finale, della quale qui sono cave in attività persino da dieci secoli.

La sede del Comitato esecutivo della grande manifestazione regionale, che avrà certamente una vasta eco nel campo agricolo nazionale, è fissata nella nostra città, e presidente effettivo ne è il Podestà cav. Settimo Ascenso, il quale sarà coadiuvato dagli enti locali e particolarmente dal Circolo turistico, presso il quale è stato sistemato l'Ufficio di propaganda.

Il Convegno-Mostra si svolgerà dal 3 al 6 marzo, e sarà sistemato nei tre maggiori stabilimenti balneari che si allineano lungo la nostra spiaggia: il «Boncardo», il «Vittorio Veneto» ed il «Lido del Finale». Detti stabilimenti, che sono provvisti di vasti locali e, specialmente il primo, di vastissime verande che guardano il mare, saranno convenientemente adattati allo scopo.

I ricevimenti e le feste indette durante il periodo delle manifestazioni si svolgeranno nei vasti e signorili ambienti del Circolo turistico che ha sede nello storico palazzo Ruffini (è noto che la famiglia dei patrioti Ruffini ebbe origine in Finale). L'amministrazione ferroviaria concederà per Finale la riduzione del 70 per cento ed all'uopo il comitato organizzatore ha già svolto le pratiche del caso.

Un auto-moto-raduno

Durante il periodo del Convegno-Mostra «Sabazia» — e nei precedenti ed immediatamente susseguenti — avranno luogo a Finale Ligure altre importanti manifestazioni turistiche, folcloristiche e culturali. A cura del R.A.C.I. di Savona è in organizzazione un auto-moto-raduno ligure-lombardo e piemontese, mentre a cura delle associazioni dopolavoristiche pare si voglia organizzare anche a Finale (come ad Albenga, Alassio e Varazze) un corso floreale mascherato per il carnevale.

Si avrà pure — organizzato dalla Società storico-archeologica *Ingauno-Intemelia* — un convegno storico archeologico, al quale interverranno molti studiosi della Liguria occidentale e dove saranno svolte interessanti relazioni sulle recentissime scoperte speleologiche e sui monumenti e sulle vicende storiche di questa terra. Il convegno culminerà con la visita alle famose caverne preistoriche del Finale ed al Castel Gavone. Questo fu uno dei più importanti manieri feudali della zona (risale al secolo XI), e sulla vetta del colle Bechignolo, a monte di Finalborgo, ne restano importanti ruine che parlano eloquentemente della grandiosità dell'opera plurisecolare.

Il conte Gallesio

Per iniziativa dell'amministrazione comunale sarà anche ricordato, con la apposizione di una lapide nella casa dove nacque lo scienziato conte Giorgio Gallesio. Nacque costui a Finalborgo il 16 maggio 1772, da antica e nobile famiglia del luogo. Fu, durante il periodo napoleonico, membro del Consiglio dei Giuniori, quindi deputato di Cairo Montenotte e delegato a rappresentare la Liguria alle nozze di Napoleone con l'arciduchessa Maria Luisa a Parigi. Fu Sottoprefetto di Savona e Pontremoli e, caduto Napoleone, partecipò al Congresso di Vienna come segretario di legazione, dopo aver partecipato alla Commissione legislativa della Repubblica Genovese creata da Lord Benthinck.

Il conte Giorgio Gallesio fu inoltre un grande studioso di storia naturale, e pubblicò opere di alto valore scientifico, nonchè studi letterari che gli valsero l'estimazione delle accademie del tempo (Georgofili di Firenze, Accademia delle Scienze di Torino, Accademia Orticola di Parigi), e le onorificenze dei Sovrani (nel 1832 Carlo Alberto insignì il Gallesio dell'Ordine Mauriziano e del Merito Civile di Savoia). Morì in Firenze nel 1840, e fu sepolto in Santa Croce.

Ladri che assaltano un'oreficeria e sparano ferendo la proprietaria

Novara, 21 mattino.

Durante la notte scorsa giungevano, in automobile, nel vicino comune di Galliate, tre individui che davano l'assalto alla oreficeria di Giovanni Ugazio. Destati dal rumore i proprietari scendevano nel negozio, ma i ladri sparavano contro i due coniugi cinque colpi di rivoltella, ferendo la donna piuttosto gravemente in tre parti del corpo.

I malviventi risalivano quindi, senza bottino, la macchina infilando una strada di campagna; ma l'auto andava a sbattere contro un muro fracassandosi. I ladri allora se la davano a gambe rendendosi irreperibili.

Risulta che l'automobile fu rubata al garage di Ottorino Esposti di Milano, giovedì scorso.

Soldato travolto ed ucciso da un'automobile presso Tortona

Tortona, 21 mattino.

Lungo la nazionale Villalvernia-Tortona, nel pomeriggio di ieri è avvenuta una mortale sciagura automobilistica. Due soldati, tali Salvatore Scarpa del 2.o Centro automobilistico e Pietro Castaldo del 43.o Reggimento fanteria, entrambi di servizio di guardia al vicino deposito di munizioni del comune di Carezzano, durante le ore di libera uscita si dirigevano verso Tortona occupando uno la destra e l'altro la sinistra della strada.

Nei pressi della fornace Vannoni, a 150 metri dal ponte detto della Vacca Rossa i due ciclisti venivano raggiunti da una veloce automobile, proveniente da Genova e diretta a Tortona pilotata dal capitano marittimo comm. Felice Grassi, di anni 53, nativo di Torregarofoli (Tortona) e residente a Genova. Ai segnali di tromba, il Castaldo, che si trovava alla sinistra, cercò di attraversare la stradale onde raggiungere la parte opposta; ma veniva investito in pieno, travolto e trascinato dalla macchina per una diecina di metri.

L'automobile a sua volta, dopo aver sbandato in modo pauroso e aver compiuto due volte il giro su se stessa, andava a capovolgersi in un prato a trenta metri circa dal luogo dell'investimento. Il capitano Grassi rimaneva miracolosamente quasi illeso, mentre il soldato Castaldo moriva sul colpo avendo riportato la frattura del cranio e della colonna vertebrale.

Furioso incendio a Bologna — Mezzo milione di danni

Bologna, 21 mattino.

Ieri alle 17 improvvisamente si manifestava un incendio nei magazzini sotterranei del noto calzaturificio Ulisse D'Amico, nella centrale piazza della Mercanzia. Dense colonne di fumo si sprigionavano e col favore del vento si spargevano pel centro della città. La intensità del fumo e l'acre odore del cuoio bruciato costringevano i pompieri a fare uso delle maschere antigas per poter penetrare nei sotterranei. Alla sera l'incendio poteva dirsi domato e venivano prese tutte le precauzioni per garantire la pubblica incolumità. Una enorme quantità di calzature è andata distrutta. I danni sono ingenti e sembrano aggirarsi intorno alle cinquecentomila lire.

Frenatore ucciso da un treno e meccanico ucciso da un autocarro

Milano, 21 mattino.

Due mortali sciagure si sono verificate nel pomeriggio di ieri. Allo scalo ferroviario di Lambrate il frenatore Felice Armiani d'anni 53, sporgendosi dal treno diretto a Chiasso perdeva l'equilibrio e cadeva tra le ruote di un vagone riportando gravissime ferite al torace. Egli è morto poco più tardi all'ospedale. Il meccanico Domenico Vaccarelli d'anni 41 è stato travolto da un autocarro a Dergano. Trasportato immediatamente all'ospedale è deceduto in serata.

Muore per infezione tetanica

Verona, 21 mattino.

E' deceduto ieri mattina al nostro ospedale il contadino Giuseppe Guglielmi, di 28 anni, da Fumane, perchè colpito da infezione tetanica. Il Guglielmi 20 giorni or sono mentre era a cavallo si produceva incidentalmente una lieve scalfittura al pollice della mano destra, ma non vi prestava grande attenzione. Ieri, colto da improvvisi dolori, fu trasportato all'ospedale, ma ogni cura fu inutile.

Arrestata perchè sospetta di pratiche illecite

Voghera, 21 mattino.

Qualche giorno fa decedeva improvvisamente in Zavattarello, poco dopo la visita di una donna dal fare misterioso, certa Aprini Cesarina, di 34 anni. L'autorità indagò immediatamente e rintracciò la misteriosa visitatrice identificandola per certa Adele Savini, di 36 anni, di Nibbiano, la quale è stata arrestata per sospetto di pratiche illecite.

Levatrice e medico condotto denunciati perchè si rifiutano di assistere una partoriente

Biella, 21 mattino.

I Carabinieri di Mottalciata hanno raccolto da un manovale, attualmente disoccupato, Mario Grazioli, di Giovanni, di 32 anni, nativo di Casalpusterlengo, una grave denuncia contro la levatrice ed il medico del paese, e cioè la trentanovenne Palma Beatrisini, fu Antonio, da Spineda Lombarda (Cremona) ed il dr. Umberto Bosio, fu Marco, di 37 anni. Ha narrato il Grazioli, ai militi dell'Arma, che notti or sono verso la mezza, sua moglie, Stesina Igina, veniva assalita dai dolori di parto, per cui egli si affrettava ad accorrere al domicilio della levatrice per invitarla al letto dell'inferma.

Dopo aver a lungo suonato e bussato alla porta della Beatrisini, questa si sarebbe affacciata alla finestra ed all'accorata preghiera del Grazioli avrebbe risposto con frasi insolenti, invitando il povero manovale a rivolgersi ad altre persone oppure al medico condotto, soggiungendo che soltanto se da questi invitata ella avrebbe prestato le sue cure alla paziente. Si provò il Grazioli ad insistere ed a scongiurare la levatrice ad accorrere al capezzale della moglie che forse in quello stesso momento stava per dare alla vita una nuova creatura: ma inutilmente. La Beatrisini lo avrebbe addirittura minacciato di guai maggiori se non si fosse prontamente allontanato.

Il Grazioli ha soggiunto nel suo racconto ai Carabinieri d'essersi allora recato dal dr. Uberto Bosio il quale, a sua volta, si sarebbe rifiutato d'intervenire al parto, dal momento che la stessa levatrice aveva creduto bene di disinteressarsene. Ma la notturna angosciata peregrinazione dell'operaio doveva ancora condurre il Grazioli verso un'altra dolorosa delusione: a Cossato dove in bicicletta, sfidando il gelo e la sferza del vento, correva per chiedere l'aiuto di quella levatrice apprendeva che questa era immobilizzata a letto per un accidente occorsole il giorno prima.

Soltanto verso le sei del mattino la povera donna a mezzo di un'automobile pubblica noleggiata nella nostra città poteva raggiungere il nostro nosocomio. In seguito a tale racconto i Carabinieri hanno esperito prontamente una minuta indagine che si è conchiusa con la denuncia della Beatrisini e del dr. Bosio all'autorità giudiziaria per omissione o rifiuto di atti d'ufficio, in base all'art. 328 del Codice Penale.

Sciagura motociclistica a La Spezia — Il marito morto e la moglie gravemente ferita

La Spezia, 21 mattino.

Ieri mattina verso le 10 una motocicletta condotta da certo Simonini di qui procedeva a tutta velocità lungo la via Aurelia, frazione di Limone, con a bordo la propria moglie Simonini Anna, d'anni 24. In una curva si imbatteva in un autotreno proveniente in senso inverso. Il Simonini tentava di frenare per scansare il pesante autoveicolo, che occupava quasi interamente la larghezza della strada, ma nonostante i suoi sforzi andava a cozzare violentemente contro l'autotreno mandando la moto in frantumi.

Nel cozzo terribile il Simonini e la signora venivano lanciati a parecchi metri di distanza dopo aver battuto contro l'autotreno stesso. Accorrevano sul posto immediatamente i Carabinieri della vicina stazione di Limone, i quali provvedevano a far trasportare all'ospedale la Simonini, mentre il marito veniva piantonato essendo già cadavere. All'ospedale civile alla signora sono state riscontrate la frattura della gamba destra e altre ferite e contusioni al capo e in varie parti del corpo e giudicata guaribile in 50 giorni.

Bambino che muore per ustioni

Savona, 21 mattino.

In frazione Valleggia, il bimbetto Flavio Saccarello di Amedeo, di 22 mesi, mentre stava trastullandosi in cucina con altre due sorelline ed un fratellino, sfuggito un istante alla vigilanza dei familiari, si rovesciava addosso un recipiente di acqua bollente riportando gravissime ustioni in varie parti del corpo, in seguito alle quali decedeva qualche ora dopo fra l'inenarrabile strazio dei genitori.

Teatri e Concerti

«Il Dibuk» al Regio

La direzione del Regio comunica: Stamane, lunedì, è cominciata la vendita dei posti per la prima rappresentazione dell'opera di Lodovico Rocca *Il Dibuk* su libretto di Renato Simoni, stabilita per domani sera, martedì, alle ore 21 precise, in turno di abbonamento dispari. *Il Dibuk*, il cui allestimento scenico fu particolarmente curato, sarà diretto da Franco Ghione.

Lieto successo di "Questa o quella" al Politeama Margherita a Genova

Genova, 21 mattino.

Ieri sera la compagnia di Armando Falconi ha rappresentato al Politeama Margherita la commedia «Questa o quella» in tre atti di Sabatino Lopez per la prima volta in Italia. La commedia ha avuto un esito felicissimo e l'autore, che assisteva alla rappresentazione, è stato chiamato più volte alla ribalta insieme ad Armando Falconi e agli altri artisti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Trio Chesi — 12,30: Dischi — 13,5: «La casa contenta» — 13,10-13,45: Orchestra Azzurra — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Concerto vocale: mezzo soprano Bianca Bianchi — 17,30: Trasmiss. dalla R. Accademia Filarmonica romana: Concerto del pianista Rudolph Serkin: musiche di Mozart, Beethoven, Reger, Mendelssohn e Chopin - Nell'intervallo: Com. uff. prezzi - Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19-20: Notiziario in lingue estere - Lezione di lingua italiana per francesi e inglesi - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,45: Conversazione di E. Marnie — 22: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sandro Fuga; musiche di Beethoven, Fuga e Grieg - Dopo il concerto: dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,20: Musica varia — 20,45-23: Dischi — 23: Varietà — 23: Giornale radio.

Bolzano, ore 20,45: vedi Torino — **Palermo**: 20,45: «Giulio Cesare», tragedia in quattro atti di G. Shakespeare — **Vienna**: 19,35: «Il franco cacciatore», opera in tre atti di C. M. Weber — **Bruxelles I**: 21: chauffeur de madame», operetta di Paul Glorner — **Bruxelles II**: Musica popolare — **Praga I**: 21: Concerto — **Bratislava**: 22,30: Dischi — **Copenaghen**: 20,30: Orchestra: musiche del 17.o e 18.o secolo» — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: Musica da camera — **Grenoble**: 21,30: Operette — **Lyon la Doua**: 20,30: Varietà — **Marsiglia**: 21,45: Concerto con soli di piano — **Nizza, Juan les Pins**: 21,30: «Il deputato di Bombignac», commedia in tre atti di A. Bisson — **Parigi P. P.**: 22,50: Musica da camera (Capiel) — **Parigi T. E.**: 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi**: 21: Serata teatrale — **Rennes**: 21,30: Musiche di Bach e Haendel — **Strasburgo**: 21,45: «Hansel e Gretel», opera di Humperdinck — **Amburgo**: 23: Concerto vatinio — **Berlino**: 22,35: Musica da camera e canto — **Breslavia**: 21: Varie — **Colonia**: 20,10: Orchestra e canto — **Francoforte**: 20,10: «Drunten im Unterland», commedia musicale — **Koenigsberg**: 20,10: Concerto e marcie militari — **Koenigswusterhausen**: 21,30: Prosa — **Lipsia**: 20,10: Concerto sinfonico e soli di piano — **Monaco di Baviera**: 19,15: «Piccolo giocattolo musicale», di Debussy — **Stoccarda**: 22,30: Musica da ballo — **Oroitwich**: 22,30: Soli di piano — **Londra R**: 22,10: Oratorio — **Lussemburgo**: 22,10: Organo; 22,40: musica italiana — **Oslo**: 22,15: Concerto sinfonico — **Hilversum**: 20,45: «Boris Godunov», opera di Mussorgski — **Huizen**: 20,45: Musica da camera e cori — **Varsavia I**: 21: Concerto sinfonico — **Barcellona**: 22,40: Orchestra — **Madrid**: 23: Musica da ballo e soli di chitarra — **Stoccolma**: 20,30: Musica da camera — **Beromunster**: 21,25: Concerto variato — **Monte Ceneri, Sottens**: 21,25: Trio Casella, Poltronieri e Bonucci — **Budapest**: 22,30: Concerto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A Comandante della IV Legione «Santorre di Santarosa» è stato designato il Console cav. Giovanni Martini.

E' stata promossa capo-squadra per merito distinto la Piccola Italiana Elia Calligaris per aver salvato un bimbo che stava per essere travolto da un'automobile, e rimanendo essa stessa ferita.

DA BIELLA

Un incendio è scoppiato a Soprana, per ragioni ancora imprecisate, nel magazzino di tessuti di proprietà del negoziante Michele Cerruti Michelet, di 39 anni. I danni superano le 40 mila lire.

SCRITTORI AMERICANI

Il cantore del passato dorato: Joseph Hergesheimer

NEW YORK, gennaio.

Un critico americano definì una volta Joseph Hergesheimer: «un costoso oggetto antico». In parte, almeno, la definizione è appropriata. Anche Hergesheimer, come Willa Cather, ripugna dalla realtà presente che non intende e a cui si sente estraneo per rifugiarsi nel passato. Ma il suo non è il passato di Willa Cather, il rude passato di pionieri immigrati che dissodarono la terra vergine, con l'evocazione delle loro lotte, dei loro eroismi e la rappresentazione delle loro povere case, malamente fornite di mobilia rustica e di arnesi primitivi nella prateria spazzata dal vento furioso del nord-ovest o bruciata dalle siccità prolungate. Il passato di Hergesheimer è il passato delle classi ricche, di quelle che hanno sempre dominato in America fin dal primo costituirsi di comunità organizzate e che al posto della nobiltà del sangue hanno istituita la nobiltà della ricchezza. E' il passato del rococò, delle grandi cornici dorate sovraccariche d'intagli di cornucopie e di cartocci, il passato dei falpalà e delle crinoline, degli schiavi negri e dei duelli. Hergesheimer è esclusivamente uno scrittore dell'alta società di cui sente di far parte a buon diritto, benchè egli non si faccia illusione sulla posizione che in essa è destinato a coprire. La quale non differisce molto da quella del letterato e dell'artista delle corti medioevali: una persona specialmente pagata per divertire, distrarre, intrattenere gli stanchi e annoiati feudatari dell'epoca industriale. Per quanto si senta a proprio agio nell'ambiente di sua scelta, è facile intendere com'egli non si ritenga soddisfatto della maniera come procedono le cose nell'alta società dei giorni nostri. «Non era così una volta», sembra che dica, mentre si ritira in tutta fretta nel suo amato passato feudale, quando l'aristocratico era aristocratico e la canaglia rimaneva al suo posto di canaglia. Troppa confusione al giorno d'oggi. L'aristocrazia è stata contaminata dagli inevitabili contatti con le classi inferiori. Il capitalismo moderno rende le posizioni sociali instabili e insicure: il terreno trema sotto i piedi, non c'è alcuna piattaforma stabile su cui reggersi. I ricchi di oggi sono i poveri di domani e dai bassifondi vengono su da un giorno all'altro dei milionari che non sanno come ordinare un pranzo e usare con proprietà le posate. La volgarità chiassosa che costoro introducono in un mondo dov'erano altamente apprezzate le maniere, la forma, la purezza della discendenza è soffocante. Non c'era questa promiscuità al tempo dei «Three Black Pennys» in cui si presenta l'ascendere e il decadere di una famiglia dai tempi coloniali a quelli moderni. Ma anche nella decadenza non c'è nulla di volgare. L'ultimo dei Pennys muore celibe circondato da cose belle: statuine di Tanagra, programmi di opere degli anni in cui egli, gran frequentatore dell'Accademia di Musica di New York, era intimo delle grandi cantanti straniere sui cui ritratti con dediche affettuose i suoi occhi si posano a richiamare un passato incantato nella solitudine dei giorni che declinano. E neanche al tempo di «Balisand» in cui si dà al duello tutta l'importanza che aveva quando era il costume distintivo del gentiluomo e non una mera convenzione sociale. Il portar armi allora era un segno di distinzione e l'autore descrive i procedimenti dello scontro in tutta gravità, come, a questi lumi di luna, egli ragiona con tutta serietà della politica del federalismo separatista. E non a scopo di colorazione romantica e di snobismo. Hergesheimer sente una profonda nostalgia per una società di cui la rappresentativa classe superstite è in corso di disfacimento. Sulla stessa quistione della schiavitù egli è l'uomo del Sud della guerra di secessione. In «Quiet cities» così si confessa: «Io avevo coscienza di una certa simpatia per l'istituzione dello schiavismo. Non mi sembrava nè inumano, nè sconveniente. Io non ero convinto dell'esistenza di brutalità che ad esso sono connesse, secondo quanto asseriscono gli uomini del Nord i quali sono differenti». Con questi sentimenti è naturale ch'egli ritorni di continuo all'epoca in cui le classi sociali erano fisse e ben delimitate e le posizioni economiche durevoli. Gli anni della catastrofe che hanno disperso come in un gigantesco turbine la società alla storia della quale ha dedicato tutta la sua opera, sono considerati da lui come un cataclisma in cui è perito quello che il mondo aveva di più bello e apprezzabile. Egli segue pietosamente le fila di questi rappresentanti dell'aristocrazia impoverita nei ritrovi alla moda dove i *nuovi poveri* debbono fronteggiare i *nuovi ricchi*, lamentando la sorte di una povera vecchia signora cui non erano rimasti che 3000 miserabili dollari di rendita per vivere.

Nel suo attaccamento appassionato per la classe che vive di ozio, di lusso e di raffinatezze ha concepito quasi un feticismo per le cose inanimate che servono a realizzare il *comfort* e che si distinguono per caratteri particolari di finezza, di distinzione e di buon gusto. La tecnica dello Hergesheimer nel descrivere il materiale, le tinte, il disegno, la linea di una veste femminile dell'epoca coloniale, un salone addobbato con mobilia settecentesca, il procedere di un pranzo di lusso e il *lobby* di un *hotel* moderno è inarrivabile. Ne ha fatto una virtuosità e ci si dedica con una passione minuziosa che respinge in seconda linea tutto il resto. Non ha potuto resistere al desiderio di far assistere i lettori alla costruzione di una casa coloniale in un libro: «From an Old House», in cui sono inserite le fotografie delle camere da letto dell'autore. In tutti i suoi scritti l'ammirazione per le cose ch'egli considera distintive della finezza, del gusto e del lusso supera qualsiasi altra cosa fino ad assorbire l'argomento stesso. In quello ch'è considerato il suo capolavoro: «Cytherea», si descrive il gabinetto di toeletta della protagonista: «Le bottiglie di Savina sulla tavoletta d'abbigliamento erano di cristallo con turaccioli d'oro: ogni cosa come si conveniva che fosse». Ed è sempre così: i gioielli, le sedie, i tappeti, i tavoli. Nelle sale da pranzo s'indugia sull'interno di pesante legno nero intagliato, sulle tendine a ricami cinesi in giallo imperiale, sulle iridescenti piramidi di vetri, sulle argenterie massicce battute, sui piatti d'oro brunito, sulla decorazione della tavola con orchidee e felci dall'aspetto tropicale. Il feticismo per le cose inanimate acquista proporzioni tali da rendere insignificanti la storia e i personaggi. I quali, alle volte, sembra non abbiano altra funzione che fornire lo sfondo e il pretesto per la presentazione e la descrizione insistente minuziosa ossessionante di un oggetto inanimato. Così in «Cytherea» una bambola assai costosa assorbe con la sua presenza materiale e la sua influenza psicologica il primo terzo del volume e lo domina per tutto il resto. In «Party Dress» un vestito femminile, assai costoso, naturalmente, e manifatturato a Parigi è il vero protagonista del romanzo. I caratteri sfumano in una tediosa banalità in confronto delle case ch'essi abitano, delle sedie e delle argenterie ch'essi usano. Le donne di Hergesheimer sono quelle che si conviene ad un ambiente simile: animali di lusso la cui caratteristica principale è quella di saper indurre i loro uomini a spendere per loro quanto più possono. E' inutile aspettarsi da uno scrittore come Hergesheimer un accenno sia pur vago ai problemi sociali dell'epoca nostra. In «Cytherea» c'è una fuga: la fuga di un prospero uomo di affari dal suo ambiente familiare per un'avventura amorosa. Ma non è la fuga messa in iscena da scrittori radicali: la rivolta, cioè, contro l'ambiente filisteo, contro un sistema d'ingiustizie a cui bisogna dare il proprio assenso, contro l'asfissiante *routine* giornaliera. Il protagonista di «Cytherea» quando fugge con Savina Groove dalle agiatezze della propria casa, dalla vita dei «country club» e dalle tenerezze insopportabili della propria moglie, fugge soprattutto dalla sua virilità declinante e insoddisfatta a cui vuol accordare, in uno scatto selvaggio, un'avventura finale, quell'avventura che non gli è stato possibile godere negli anni compassati e repressi dedicati alla fabbricazione della ricchezza. Anche in Hergesheimer, però, pare sia penetrato il dubbio che l'aristocrazia americana, come esisteva ancora prima della catastrofe economica di pochi anni addietro, sia in isfacelo. In uno dei suoi ultimi libri: «Tropical Winter» se ne descrivono i dispersi rappresentanti nelle stazioni climatiche della Florida e la pittura non è confortante. I discendenti degli antichi dominatori si disfanno in una noia mortale, qualcuno uccide, tutti sembrano in preda al delirio della dipsomania. Hergesheimer nel futuro potrà esser letto con un certo interesse. Ci si troverà la rappresentazione esatta e minuta della classe privilegiata quale esistette nel più brillante periodo dello sviluppo del capitalismo. Egli rimane una specie di paleontologo di tipi sociali ormai scomparsi.

Amerigo Ruggiero

Una copia esatta del famoso «razzo» di Stevenson è stata costruita a Londra per conto di un museo americano.

Il buon boccone di un gabbiano che ingoia intero un pesce per difendere la preda dai colleghi affamati.

MONTAGNE IN FIAMME

La guerra di mine sulla fronte italiana

Chi ripensi al gigantesco conflitto dal quale l'Europa fu sconvolta per quattro anni e al carattere che esso dovette assumere subito dopo la prima rapida fase di guerra di movimento, resuscita in sè, ad onta della molteplicità dei fronti di battaglia, l'immagine d'un'unica, interminabile lotta, priva di rilievo, grigia e deprimente. Questa è la guerra di posizione quale si svolge lungo tutta la linea di battaglia che serpeggia, con poche soluzioni di continuità, attraverso l'Europa, incide la carne viva del Belgio e della Francia dal Mare del Nord alla frontiera svizzera, corre lungo i confini italiani, risale dai Balcani al Mar Baltico per la Russia occidentale violata dalle armate tedesche.

Ma c'è un punto di questo semicerchio nel quale la guerra ha un carattere affatto diverso, più drammatico e insieme, più vario: questo punto è sulla fronte italiana, nella zona d'alta montagna, dove i soldati combattono su quote che vanno dai duemila ai tremila metri, aggrappati alle rocce scabre, annidati sulle cime più inospitali, sugli esigui ripiani delle cenge, entro ogni anfratto delle lisce pareti che s'alzano a strapiombo su abissi paurosi. Qui la guerra assume aspetti terribili e sublimi: i reparti si scagliano all'assalto di inaccessibili torrioni coronati di lampi come altrettanti walhalle, mentre gli scoppi delle artiglierie vengono centuplicati dagli echi delle valli e i proiettili abbattendosi sulle rocce le schiantano e le sminuzzano facendo volare tutt'intorno una tempesta di massi e di schegge. Nell'inverno la lotta contro il nemico va di pari passo con quella che bisogna sostenere contro l'ostilità degli elementi, e il gelo, la tormenta, le valanghe non appaiono meno temibili del fucile infallibile del «cecchino».

Un primato italiano

Si può asserire che la guerra d'alta montagna sia stata la migliore pietra di paragone del valore e della resistenza del soldato italiano.

Da noi la guerra d'alta montagna non ha una letteratura adeguata alla sua importanza: prevalgono, semmai, le monografie tecniche su questo o quell'episodio isolato, nelle quali la grandezza epica della battaglia presa in esame passa in seconda linea dinanzi alla fredda e sistematica analisi degli elementi tattici e strategici. Si può quindi essere certi che il libro di Amedeo Tosti: «*La guerra sotterranea*» (A. Mondadori, 1935) apparso in questi giorni, troverà facilmente il suo pubblico come, a suo tempo, lo trovò l'altro libro dello stesso autore intitolato: «*Riflessi del rogo*», che rievoca alcuni fra i più gloriosi episodi della guerra d'alta montagna legati ai nomi del Pasubio, di Passo Buole e di Monte Cimone.

Questo volume del Tosti tratta d'un aspetto particolare e, si potrebbe dire, peculiare della guerra alpina: la guerra di mine. La mina, nella pittoresca definizione del Tosti, è l'«arma della disperazione, l'*ultima ratio* dell'attaccante contro l'inflessibile tenacia del vallo, della trincea, della fortezza nemica», e, come tale, doveva trovare il suo più logico impiego contro quelle posizioni montane che, per la loro conformazione, sfidavano ogni assalto. Si sa, per esempio, con quanto eroismo e con quanta ostinazione, prima di ricorrere alla mina, gli Italiani reiterassero per mesi e mesi gli attacchi «alla garibaldina» per conquistare il Col di Lana, del quale riuscirono ad occupare la cima, ma soltanto per poche ore, il 7 novembre 1915. Dal luglio al dicembre di quell'anno, secondo le cifre dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore, gli Italiani persero sulle pendici del tragico monte, tra morti, feriti e dispersi, più di settemila uomini. E il Col di Lana divenne per i soldati il Col di Sangue.

Fu allora, sul finire di quell'anno, che nacque l'idea di scavare — così si espresse il sottotenente del Genio Caetani che ricevette poi l'incarico di attuare l'ardito disegno — una galleria sotto il sedere degli Austriaci per farli saltare in aria.

Si tornava così all'impiego dell'insidia sotterranea, arma di tutti i tempi, ma venuta specialmente in onore dall'invenzione della polvere pirica in poi; arma per eccellenza della guerra ossidionale che aveva trovato in Italia, tra il XIV e il XV secolo, i primi teorici e i primi validi sperimentatori. Il Tosti fa i nomi di Mariano di Jacopo da Siena detto il Taccola, che diede le prime rudimentali norme per il cavamento delle mine, di Francesco di Giorgio Martini e del Martinengo che, al servizio di Consalvo da Cordova il primo, dei Cavalieri Gerosolimitani durante l'assedio di Rodi del 1522 il secondo, perfezionarono e applicarono su larga scala quelle norme. Nè dimentica come Leonardo nel 1483 affermasse, scrivendo a Lodovico il Moro, di aver «modo di ruinare ogni rocca, o altra fortezza, se già non fosse fondata sul saxo».

Il «libro che si apre»

Quella del Col di Lana (17 aprile 1916) e quella del Castelletto (11 luglio 1916) furono forse le due mine più potenti fatte brillare dagli Italiani. Per il Castelletto vennero impiegate trentacinque tonnellate di esplosivo. Più tardi, il 13 marzo 1918, sul Pasubio, gli Austriaci fecero brillare una mina contenente cinquantacinque tonnellate di esplosivo. Il Tosti sente perfettamente come sia impossibile descrivere lo spettacolo offerto da queste gigantesche esplosioni che aprivano sulle cime improvvisi crateri, scuotevano come terremoti il terreno per un vasto raggio intorno alla roccia squarciata, mutavano il profilo delle montagne, e si affida alle impressioni dei testimoni oculari, espresse sovente con efficacissima concisione. Quando i nemici fecero brillare sul Pasubio la grande mina cui s'è già accennato, al momento dello scoppio, l'intero massiccio del cosidetto «Dente italiano», secondo la testimonianza del generale austriaco Brunner, «sembrò un mare di fiamme, dal quale emergevano vampe fino a trenta metri di altezza». Gli spettatori di un'altra di queste spaventose esplosioni affermarono di aver visto il monte sollevarsi e ricadere al suo posto «come un immenso cappello spinto verticalmente in alto e quindi lasciato cadere per inerzia».

Episodio caratteristico della guerra di mine fu quello, tragico per noi, di Monte Zebio. Ecco come un combattente descrive questa posizione paradossale sulla quale i nostri avevano potuto mantenersi soltanto a prezzo di terribili sacrifici: «Immaginate uno strapiombo di roccia, per circa cinque metri, e sotto la parete rocciosa un declivio. Sulla roccia, il nemico; sotto, noi». Per guardare nella posizione nemica, gli Italiani avevano appoggiato alla parete di roccia una ventina di scale a pioli, per mezzo delle quali potevano giungere ad aggrapparsi alla cresta a sette metri dalla quale erano appostati gli Austriaci. Sin dall'autunno del 1916 i nostri si erano convinti che l'unico mezzo di espugnare le trincee austriache fosse quello di farle saltare, e avevano iniziato le opere di approccio. Nella primavera dell'anno seguente, quando venne decisa l'offensiva che doveva poi risolversi nella battaglia dell'Ortigara, fu stabilito che il brillamento della mina di Monte Zebio avrebbe segnato l'inizio delle operazioni, fissato per il 9 giugno.

Ma il rumore delle perforatrici aveva tradito sin dal principio le intenzioni dei nostri, così che gli Austriaci si erano affrettati a scavare una contromina per prevenirli. Il giorno prima di quello fissato per il brillamento della nostra mina, gli ufficiali di due battaglioni del 145° Fanteria si recarono alla posizione di Monte Zebio per ispezionare il terreno in vista della prossima avanzata. Alle 17 e 30 l'ispezione era finita e gli ufficiali, riuniti nella «lunetta» che costituiva il nostro appostamento, chiacchieravano fra loro. «Stavamo guardando» narrò poi uno di essi, «in mezzo alla conca, un mostruoso alberello bruciacchiato, smozzicato, con ai rami, in luogo dei frutti, le inesplose bombe da fucile austriache appese nel governale contorto...». In quel momento gli Austriaci fecero brillare la loro contromina: l'aria e la terra tremarono quasi percosse dal rombo spaventoso, la parete rocciosa si staccò dalla montagna «come un libro che si apre» e un nembo enorme di terra e di rocce precipitò a valle travolgendo tutto il presidio della nostra posizione che fu quasi interamente distrutto.

Mine e contromine

Questi erano i rischi del gioco. Non appena uno dei contendenti si accorgeva che l'avversario aveva iniziato il suo lavoro di talpa, gli si slanciava incontro nelle viscere della terra. Allora cominciava una drammatica gara: i due avversari si cercavano come due nuotatori sott'acqua o come due nemici armati in una camera buia; ciascuno di essi ascoltava ansioso i colpi che l'altro vibrava contro la roccia: quel rumore ritmico era meno spaventoso del silenzio; infatti il silenzio poteva significare che il nemico aveva finito il lavoro di scavo e stava già ammucchiando l'esplosivo nella camera di mina.

Erano attimi terribili, di cui può dare un'idea una pagina che il Tosti riporta dal libro di don Gelasio Caetani: «*Lettere di un ufficiale del Genio dal fronte*». Nella notte sul 17 aprile 1916, che precedette quella in cui fu fatta brillare la mina del Col di Lana, mentre era intento ad allacciare i numerosi fili dei circuiti detonanti con quelli degli esploditori, il Caetani udì dentro la roccia i colpi d'un cavatore austriaco. «Guardai — *scrive* — verso il nemico invisibile e mi parve di vederlo lì, a traverso la roccia che ci separava. Dietro a lui, curvo sul suo ferro, stava silenziosa la Morte, con la mano alzata, che già gli toccava la spalla».

In talune regioni questo gioco sotterraneo durò per anni. Sul Pasubio, per esempio, si protrasse sin quasi alla fine della guerra: il monte fu traforato in tutti i sensi, instancabilmente; gli Italiani fecero brillare quattro mine, gli Austriaci cinque. La lotta culminò nella grande mina austriaca del 13 marzo 1918 alla quale s'è accennato più volte, che sconvolse le difese italiane, senza che per questo il nemico riuscisse a vincere la resistenza dei Fanti della Brigata Piceno.

Un'altra posizione contro la quale gli Austriaci si accanirono a colpi di mina fu la Cengia Martini, stretto scalino di roccia, sporgente a 250 metri dalla quota 2779 nel Piccolo Lagazuoi, dominato su tre lati da formidabili appostamenti nemici. Dal dicembre 1915 al settembre 1917, gli Austriaci fecero brillare quattro mine per impadronirsi di quella posizione dalla quale le mitragliatrici e i cannoncini da montagna italiani disturbavano importantissime vie d'accesso al settore; ma, avvertiti sempre in tempo delle intenzioni del nemico, i nostri adottarono volta per volta le precauzioni più adatte per limitare il danno. Così, quando, dopo ogni esplosione, gli Austriaci si scagliavano all'assalto, trovavano gli Alpini pronti a riceverli. Invano le posizioni austriache fulminavano e mitragliavano dall'alto quella italiana: il presidio della Cengia Martini non cedeva. Esso non abbandonò la posizione così eroicamente difesa se non quando, nell'ottobre del 1917, insieme con la notizia del disastro di Caporetto, giunse l'ordine di ritirata della 4a Armata.

Cesare Giardini.

Fatiche della polizia viennese

VIENNA, gennaio.

Il 1934 è stato per la polizia di Vienna l'anno più duro: sono vent'anni che l'organismo svolge intensificata attività, ma il 1934 non aveva avuto precedenti ed è da sperare che non abbia successori. L'anno scorso si sono dovuti soffocare due rivolte politiche di carattere radicalmente diverso, una di sinistra e una di destra, a distanza di sei mesi una dall'altra.

Nè l'opera si è esaurita col distribuire agli agenti elmi d'acciaio e carabine, e mandandoli ad espugnare gli edifici occupati da riottosi: una fatica non meno aspra è stata compiuta fra le quinte, senza che il pubblico ne avesse diretta visione, procedendo all'arresto di 30.000 individui politicamente sospetti — abbiamo le cifre del dottor Skubl, attuale presidente della polizia — e a 23.000 perquisizioni domiciliari, terminate in 24.000 casi con esito positivo. Questo gigantesco lavoro l'hanno sbrigato, fra il 31 marzo del 1933 ed il 31 di luglio del 1934, periodo che corrisponde al dilagare delle agitazioni di sinistra e di destra, 540 funzionari. A respirare s'è ricominciato con l'agosto; uno degl'indizi del ritorno della pace interna lo si riscontra nel fatto... che a poco a poco i casi di delinquenza politica sono diminuiti, e s'è avuta una recrudescenza di furti, truffe e delitti comuni, che nel tempo delle violente lotte di parte non erano proprio scomparsi, ma quasi. Ladri e scassinatori, imbroglioni e simili, sentenzia il dottor Skubl, riabbracciano l'antico mestiere.

Il terrorismo politico

Il degenerare delle agitazioni politiche nel terrorismo ha arricchito la locale polizia di un nuovo distaccamento di specialisti, che fra viva curiosità di pubblico ha già partecipato a riviste: invece di sfilare nell'uniforme scura, il distaccamento s'è presentato in pantaloni bianchi di traliccio, giubbe di lino greggio, berretti pullman ricoperti da cappucci appuntiti e stivaloni in cuoio. E' la brigata delle fogne, che ha il compito di garantire sotto terra, dentro una rete di canalizzazioni dalla superficie di 2800 chilometri, la sicurezza che i colleghi garantiscono sulle sue teste, magari sotto pioggia e solleone, però respirando aria libera. Nelle fognature possono andare a cercare ricetto non soltanto delinquenti desiderosi di sfuggire al controllo della legge, o calarsi ladri che aspirano a sfondare pavimenti di banche e di negozi, ma anche terroristi che progettino di turbare con attentati un comizio o una festa, oppure di fare ad avversari politici una visita domiciliare possibilmente sgradita.

La brigata è composta di individui di costituzione fisica eccezionale, scelti fra i più energici e risoluti: troviamo quindi in essa i migliori elementi sportivi della polizia austriaca e soprattutto lottatori di stile giapponese e greco-romano, atleti pesanti e leggeri. Non è facile comprendere di quanta abnegazione diano prova questi giovani che per naturale tendenza aspirano alle sane forme di attività all'aria aperta. Essi scendono nelle fogne attraverso le aperture distribuite nei vari quartieri della città (ognuna delle quali è chiusa da cancelli del peso di circa due quintali), provvisti di pistole Mauser che sono delle mitragliatrici in miniatura, di fiaccole, corde, badili e riflettori le cui batterie sono attaccate alle cintole. Avanzano nei canali curvandosi e stando bene attenti a non cadere nell'acqua melmosa e fetida che corre nel mezzo. Gli uomini debbono conoscere bene l'intera pianta delle fogne, e sapere dove si trovino serbatoi e bacini e dove sbocchino diramazioni, sapere se il canale lasciato sulla destra sia quello d'una casa o d'una strada, e via di seguito. Per lunghi tratti la fognatura è così stretta, che bisogna cercare di far rientrare la testa fra le spalle.

Quali i successi della brigata? I più di carattere preventivo, e ciò risponde alla funzione. Infatti, se la brigata arriva sul luogo allorchè un attentato e un furto sono stati già commessi, la sua utilità è discutibile. Invece le razzie periodiche, le perlustrazioni diurne e notturne già hanno consentito di sorprendere scassinatori all'opera e congiurati politici che volevano arrivare alle carceri giudiziarie per «liberare» prigionieri i quali, in un secondo tempo, sarebbero stati probabilmente soppressi.

Topi d'albergo e donne

Una categoria di ladri colla quale la polizia viennese viene raramente a contatto è quella dei topi d'albergo. Ma il topo d'albergo non va diventando più raro nel mondo intero? I tempi difficili non hanno fatto diventare rari i viaggiatori ricchi e le dame stracariche di gioielli? Per bravissima che possa essere la polizia, è innegabile che da un bel pezzo la clientela dietro la quale viaggiano i topi d'albergo, come il come i pescecani nella scia dei transatlantici, a Vienna non capita frequentemente. Da ciò risulta facilitato il compito della sezione «controllo degli alberghi», composta di funzionari specializzati che sanno leggere fra le righe dei bollettini degli arrivi e accertare alla svelta se per caso il signor X. Y., che sfoggia baffetti inglesi, non sia lo stesso il quale mesi fa, a Vienna o altrove, poteva accarezzare una bella barba.

Ad una innovazione la polizia austriaca non s'è mai decisa, e cioè ad assumere in servizio delle donne: Londra e Parigi si rallegrano delle esperienze fatte, e Budapest sta per imitarle, ma i capi della polizia austriaca dicono essere il mestiere per gli uomini. Il mestiere esige autodisciplina, energia e resistenza, e queste sono qualità proprie degli uomini più che delle donne: dato ciò, non è il caso di pensare a mandare nella pubblica via agenti in gonnella. La polizia locale ha però da tempo ventiquattro funzionarie incaricate dell'assistenza sociale: le brave donne si occupano di ragazzi abbandonati, aiutano ad impedire la tratta delle bianche, lottano contro l'alcoolismo e cercano di consolare persone che appaiono stanche della vita. Per compiti simili, le donne si adattano meglio che gli uomini. Prima di venire a contatto col pubblico, queste donne ricevono un'istruzione che differisce di poco dalla maschile. In ogni caso, non si diventa funzionaria senza licenza liceale, senza avere frequentato un corso di assistenza sociale che dura due anni ed un corso di polizia che dura sei mesi.

Vice

LIBRERIA

Sua Signoria

Sua Signoria Don Emanuele Maria Federico Agostino Costanzo Bordone, Principe di Passomartino e Bicocca, conte di Licodia, marchese di Biancavilla e barone di Fontanarossa, appartiene a quell'ampia famiglia di aristocratici squattrinati le cui propaggini si insinuano di frequente e specialmente nel romanzo spagnuolo quando non sia tra gli sgambetti delle «soubrettes» di operetta. Personaggio comico, dunque? Forse: ma così non lo ha visto e sentito Alfio Berretta che tracciandone, con quella sua scioltezza di narratore facile e vivo (*Sua Signoria* - Ed. Ceschina, L. 12), la caratteristica figura, si è ben guardato dalle facili variazioni umoristiche che il «genere» poteva offrire, per scoprirne invece le vibrazioni tragiche e per inserirne l'azione in un ambiente sociale in tormentoso sviluppo.

Il disegno del romanzo si svolge su un duplice motivo: l'uno, dato dai casi famigliari del protagonista che, tenacemente immobile al suo mondo ideale di patrizio cui il blasone dà diritti particolari irreali e irrealizzabili, è costretto ad assistere allo sfacelo della sua casa e ciò non ostante non s'arrende e nulla concede alle urgenze della realtà; l'altro, dal contrasto fra la concezione arcaica della proprietà terriera per cui il signore sfrutta, pur restandone assente, il profitto che la terra offre generosa, e la concezione nuova per cui il lavoro è fattore primo ed essenziale della ricchezza. Disegno ampio, adunque, che consente al Berretta, come già nel *Richiamo della madre* che appartiene al ciclo intitolato dall'autore *Il senso della terra*, di trasferire il racconto su un piano sociale rappresentando una viva fase della trasformazione etica e politica che caratterizza il nostro tempo.

Sua Signoria è un patrizio siciliano, e la precisazione vale non solo a determinare con chiarezza luogo ed ambiente, ma anche a dar verosimiglianza ad un tipo che parrebbe ormai lontano e di dubbia consistenza attuale. La discendenza illustre — figuratevi che portava, inquartate, nello stemma nientemeno che le armi della dinastia aveva! — gonfiava il petto del principe Don Emanuele ogni qualvolta l'immanenza della vita, con il cumulo dei doveri e degli oneri, lo obbligava a scendere fra i mortali d'un'epoca degenere, in cui, purtroppo, era costretto a vivere. Allora, unico conforto, era chiudersi nello studio, a contemplare i ritratti degli avi i quali, in corazza o nella porpora cardinalizia e nell'ermellino di alto dignitario, avevano tutti lo stesso sguardo duro e sgraziato di gente messa al mondo per comandare ed essere ubbidita. Difatti, Sua Signoria comanda e, se anche il suo amministratore lo avverta che la cassa è vuota, non può ammettere che, per una simile bazzecola non si paghino i fornitori. Quando poi gli sia impossibile chiudere gli occhi alla triste realtà, sorride. «Nei momenti più tristi sorrideva sempre: uno slargarsi quasi incosciente della bocca, quasi una manifestazione di dolore che si mascherava sotto un aspetto di gaiezza». Comunque, «tra la rovina e l'abolizione di molte inutili cose, il Principe preferiva la prima. Un nobile cade, ma non transige su quelli che sono i doveri della stirpe». Ma è così che la tragedia si delinea e si sviluppa con crescendo angoscioso. Ecco le figlie che non sanno adattarsi a quella vita di strettezze e di imminente paurosa miseria e cercano di evaderne. La prima, Giovanna, che dal padre ha ereditato la volontà fredda ed impavida, ma dalla vita ha pure appreso la necessità di adattamento, contro la volontà paterna va sposa ad un avvocato figlio di un modesto muratore arricchito; la seconda, fragile creatura desiderosa di amore, cerca di evadere pure essa alla fredda prigione patrizia abbandonandosi all'illusione dell'amore destato in lei da un brillante e scioperato ufficiale di cavalleria compagno d'arme del fratello. Quest'ultimo, dopo aver spremuto dall'amministratore del padre tutto lo spremibile, si orienta deciso verso la sorella che ha sposato l'avvocato danaroso; e il Principe resta sempre più rigido e solo.

A questo dramma famigliare si innesta quello sociale. Sua Signoria non conosceva neppure tutto il suo Feudo di Passomartino, territorio immenso, per la maggior parte incolto, acquitrinoso, dove la malaria, d'estate, avvelena l'aria, e pure fertile, che a risanarlo ci sarebbe stato da farne un'altra terra promessa. Aveva, pure, rifiutato ogni proposta di mezzadria, come un fatto che lo degradasse socialmente: a lui bastava sapere che quelle terre erano sue, da secoli e secoli appartenenti alla casata dei Bordone e agli amici che andavano a trovarlo, indicava l'orizzonte, volgendosi a destra e a sinistra, a tramontana e a mezzogiorno: tutto suo, tutto suo».

E' rappresentato così non solo il Principe Bordone, e cioè un personaggio arbitrario creato dalla fantasia del romanziere, ma individuato un tipo di proprietario terriero — il latifondista assente dalle proprie terre che fu una piaga dell'economia italiana per un lungo decorso di secoli, *latifundia Italiam perdidere* —, personaggio che va scomparendo nel nuovo clima nazionale e che, caratteristico del tempo in cui si inquadra il romanzo di Aldo Berretta, può essere identificato (e non è questo particolare trascurabile) nel nome trasparente dell'onorevole Fullace, gran maneggione socialista nella città e nel contado di Catania. Il contrasto fra il proprietario che con la terra non ha che un rapporto altezzoso di diritto e coloro che alla terra danno invece il proprio sudore e il proprio amore è reso dal Berretta con viva drammaticità. La morte del fattore che, dopo aver implorato invano dalla casa padronale i mezzi per restituire alla terra la fecondità, torna a questa per scomparire, difensore estremo ed eroico, nella piena del Simeto, e quella del Principe di Bordone che affronta col fucile la massa tumultuante, sono due episodi che nel romanzo hanno un rilievo drammatico denso di significato.

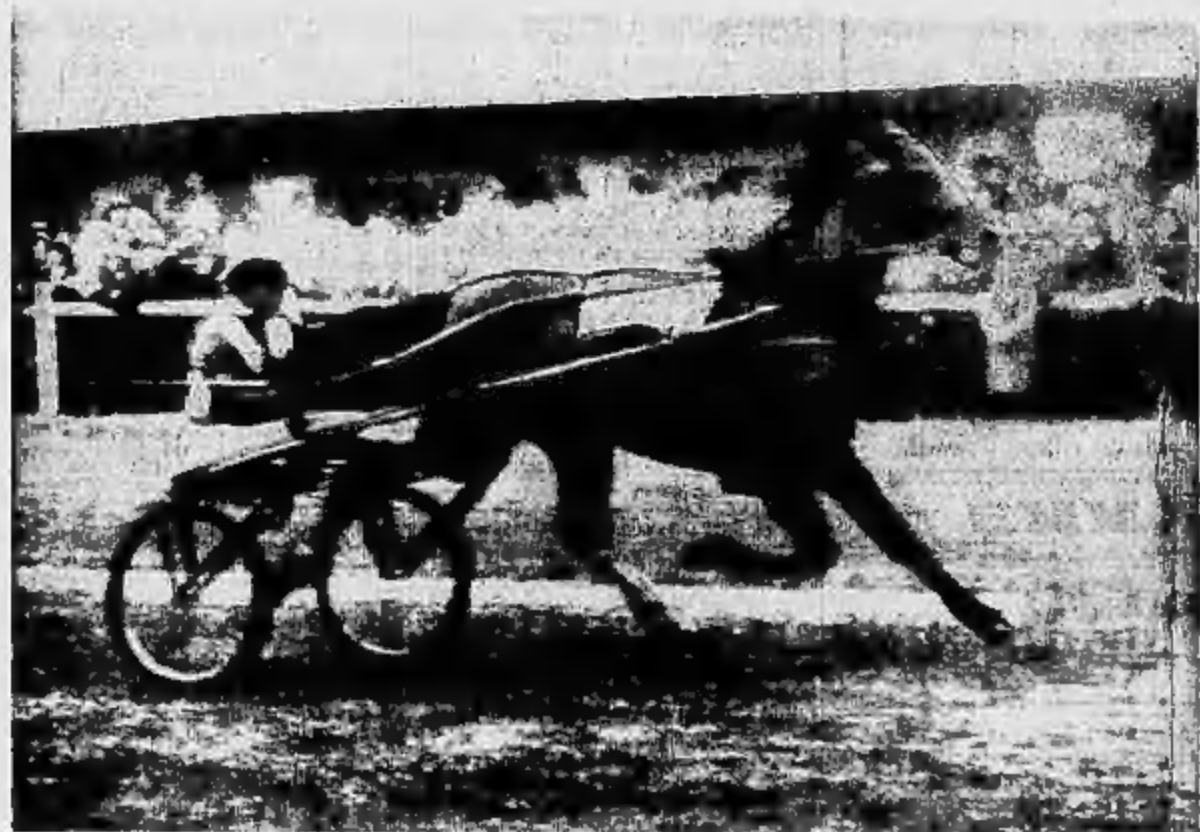
Ma nel romanzo c'è una figura mantenuta dal Berretta in tono minore e che dovrà, probabilmente, avere un ulteriore sviluppo: quella del figlio del fattore, Mario. Studente universitario, quando la sciagura s'abbatte sulla casa paterna, egli, che ha guardato alla figlia minore del Principe con devozione rispettosa che ha trepidazioni e sensibilità amorose, abbandona gli studi e torna alla terra. Il formidabile fenomeno sociale e spirituale cui gli tocca in sorte di assistere è chiaro e limpido: «Essere *padroni* è un dovere assai grave e la terra non è il gioiello che si porta al dito per lusso. La terra è un pesante dono di Dio; vuol essere curata, amata, vigilata; più di una creatura. Allora sì, si schiude e si abbandona: è una bella amante, se volete, capricciosa e dispotica: non ammette che per un solo istante le si distolgano gli occhi, tanto meno che si tradisca». Ma l'amore non significa il delitto. Che vuol dire infatti la soppressione violenta di Sua Signoria? «Il sangue non ha fecondato alcun frutto e il giogo s'appesantisce sul collo di chi ha creduto di esserseno liberato». Così, con questa amarezza ed insieme con una trepidante speranza che alberga nel cuore di due giovinezze che il Berretta ha delineato con toni fermi e delicati si chiude un romanzo che è espressione volonterosa ed efficace di un significativo periodo della nostra vita passata.

I. a. m.

GLI SPORT

LA PIU' CLASSICA PROVA TROTTISTICA

Muscletone, di Riva, vince il Gran Premio d'America

Il trionfo delle Scuderie italiane completato da Calumet Guy, secondo, e Hazlethon, terzo - Calumet Desmond vittima, con altri quattro concorrenti di una caduta

IL VINCITORE DURANTE LA SUA BRILLANTE GARA
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Parigi, 21 mattino.

Muscletone ha vinto il Premio d'America a Vincennes e due altri cavalli appartenenti a scuderie italiane sono terminati ai posti d'onore. Muscletone è un fenomeno, dicono ora, tutti i giornali francesi. Muscletone è il vero campione d'Europa dei trottatori. Ha coperto il chilometro in un tempo di record (1'23"4/5); ha fornito emozioni intensissime alle folle parigine che ne hanno viste di tutti i colori, ma non di così impressionanti. Si è avuto lo spettacolo inedito di un quattro anni che vince nientemeno che un Premio d'America.

Muscletone da ieri è il più formidabile tra i giovani cavalli che presentatisi sulla severa pista di Vincennes in una giornata secca e splendida ha sbaragliato i migliori trottatori d'Europa, provenienti dal Belgio, dalla Francia, dall'Italia, della Germania, dall'Olanda, dall'Austria. Il suo successo è esaltato da tutta la stampa e su tutti i toni; le fotografie del superbo soggetto del comm. Riva troneggiano nelle prime pagine dei quotidiani politici, sportivi e specializzati. Peccato che questa corsa strepitosa, sorprendente, a detta delle migliaia di persone che l'hanno seguita col fiato mozzato, peccato dunque che sia stata turbata da un incidente che avrebbe potuto essere gravissimo e che comunque è stato determinato dalla inclusione nel lotto dei partecipanti di quattro o cinque cavalli dalle possibilità ridicole e che nessunissima speranza avevano di poter figurare a lato dei migliori trottatori europei.

La caduta di Calumet Desmond

Sono essi che hanno provocato la caduta del nostro Calumet Desmond. Prima di affrontare la salita il cavallo del signor Ciocca, che era alla corda, veniva fatto cadere e la sua caduta determinava quella di Hussard II, di Golden Port e di Harmonie, mentre Duc de Normandie II e Dreamer's Star venivano fermati. Calumet continuava il percorso al galoppo senza il suo « driver » e durante parecchi istanti era vivissimo il timore di altri incidenti. Fortunatamente non è accaduto nulla. Fra i « drivers » caduti solo Vercruysse, che conduceva Hussard II, ha dovuto essere trasportato all'infermeria, dove i medici gli hanno constatato una ferita al viso e una fortissima commozione.

Un tempo superbo — un sole leggero in un cielo quasi azzurro, ma con un freddo glaciale — ha favorito il pellegrinaggio degli innamorati del trotto all'Ippodromo di Vincennes. Sin dal principio del pomeriggio il pubblico si pigiava nel « pesage » dell'altipiano di Gravelle dove l'elemento straniero era fortemente rappresentato. Soprattutto numerosi sportivi italiani e belgi avevano compiuto il viaggio per veder correre i loro rappresentanti di cui si discutevano le possibilità fin dal principio della riunione. L'attenzione degli appassionati del « turf » era soprattutto attirata dai nuovi venuti di quest'anno e in modo particolare del quattro anni Muscletone le cui prove di mercoledì scorso avevano destato sensazione profonda sui frequentatori dell'allenamento di Joinville.

Ma si parlava anche molto di Calumet Desmond, di Calumet Guy e del campione tedesco Vitruv, la cui ultima « performance », realizzata a Mariendorf era apparsa straordinaria, in quanto che il cavallo aveva trovato i 2300 metri sul piede di 1'20" al chilometro. Il gelo era stato molto utilmente a consolidare la pista, in modo da favorire la velocità degli « assi » che tentavano la sorte nell'importante gara a giusta ragione denominata « la corsa dei campioni ». Un colpo d'occhio del vasto Ippodromo dava l'impressione esatta della grandiosità dell'avvenimento. Si viveva una vera e propria apoteosi del trotto. Il Prix d'Amerique, che si disputava per la settima volta non aveva infatti mai rivestito un carattere di tanta sensazionale aspettativa.

« Assistiamo ad un autentico avvenimento mondiale » — diceva il collega Lauzun, il competente cronista di Paris Sport. Questa riunione di Vincennes rappresenta, in realtà, la frontiera d'Europa per rinnovare sull'altipiano di Gravelle una « élite » di trottatori che possiedono ospitati sotto vari padiglioni avevano in gran parte un'origine comune: l'America, benedetta terra dei trottatori. Il successo di affluenza degli spettatori aveva superato ogni previsione e i membri della società del mezzo sangue non nascondevano la loro esultanza per il magnifico frutto della loro opera. Numerose personalità del mondo delle corse avevano voluto presenziare al Prix d'Amerique e la tribuna del Comitato riguraitava di autorità e di rappresentanti dell'aristocrazia.

La movimentata corsa

La partenza per la grande gara è stata data alle 15,40. I ventuno « sulkies » formavano un imponente plotone schierato su di un fronte di circa 50 metri. All'inizio l'austriaco Nervus Rerum, Fleur d'Ann, Calumet Basile e Muscletone partivano rapidissimi. Alla curva di Joinville, Muscletone aveva già assunto il comando dinanzi a Nervus Rerum, Vitruv e Calumet Basile, mentre al primo passaggio dinanzi alle tribune Muscletone era sempre in testa precedente il germanico Vitruv.

Dopo la discesa si verificava il deplorevole incidente che doveva provocare la caduta di cinque concorrenti di cui uno, e tra i più qualificati, era il nostro Calumet Desmond. Questi era vittima di urti proprio nel momento in cui stava fornendo un magnifico sforzo lungo la corda. Sbarazzato del proprio guidatore, mentre il « sulky » gli batteva le gambe, Calumet Desmond si lanciava al galoppo attraverso il plotone di testa, fortunatamente senza urtare gli altri. La sua presenza, tuttavia, ostacolava alcuni concorrenti che figuravano bene in testa dietro il fenomeno Muscletone. Questi era sempre in testa, ben distaccato. Il cavallo in libertà non riusciva a raggiungere il vincitore, che passava così davanti al palo per primo, fra gli applausi fragorosi sollevati per la prestigiosa corsa compiuta al tempo « record » di 1'23"4/5 a chilometro. Vitruv che per un momento si era portato all'altezza di Muscletone era stato lasciato indietro dopo il boschetto, talchè il secondo posto veniva preso dall'altro cavallo italiano Calumet Guy, seguito molto da vicino da Hazleton. Venivano poi Nervus Rerum e la vecchia francese Amazone B. Il cronometro ha registrato 3'38" per il vincitore; 3'41"3/5 per Calumet Guy; 3'42"4/5 per Hazleton; 3'45" per Nervus Rerum, e 3'47" per Amazone B.

Il proprietario, il driver e la stampa

Subito dopo la magnifica vittoria di Muscletone abbiamo raggiunto il suo giovane proprietario al « paddock ».

« Mi vedete evidentemente entusiasta per la vittoria del mio giovane cavallo — egli ha detto. — Sapevo che Muscletone era un « asso », ma non osavo sperare in una vittoria così bella e anche così facile. Considero — ci ha detto il signor Riva congedandoci — che Muscletone è attualmente il miglior cavallo d'Europa ».

Anche A. Finn, abituato al successo, non poteva nascondere la propria gioia. Però, ad onta di tutto, si mostrava assai poco loquace e la sua contentezza si traduceva, soprattutto, in un largo sorriso che rischiarava tutto il suo volto arrossato dal freddo gelido. In poche parole piene di indicibile emozione, Finn ci confidava che il suo pensionato è assolutamente straordinario e aggiungeva:

« Le voci corse su Muscletone hanno sufficientemente indicato il merito di questo « asso ». Per ciò non potrei dire nulla di più. Aggiungerò tuttavia una sola cosa: da parecchio tempo non avevo trovato un successore degno dell'eccellente Passeport che mi procurò le più grandi gioie della carriera. Tuttavia... sono quasi sul punto di aver trovato questo successore ».

Abbiamo detto dianzi che la stampa francese è unanime nel suo lesinare gli elogi per la meravigliosa affermazione di Muscletone e dell'allevamento italiano. Aggiungiamo che da parecchie parti si elevano già proteste per l'incidente che ha turbato la grande manifestazione.

« La superiorità del cavallo italo-americano non sollevava più dubbi al momento dell'incidente — sottolinea il Paris Sport. — La sua andatura meravigliosa per elasticità e potenza aveva sollevato l'ammirazione universale. Tuttavia, la presenza ingiustificata di certi concorrenti dalle pretese ridicole in questa corsa destinata all'« élite » dei trottatori — prosegue il più importante quotidiano serale ippico di Parigi — ha provocato un incidente che avrebbe potuto avere le più gravi conseguenze. D'ora innanzi si impone una selezione per una gara di questa importanza e soltanto così si eviterà il ripetersi di incidenti deplorevoli come quelli di ieri ».

Il Petit Parisien sottolinea: « La vittoria di Muscletone costituisce il trionfo completo dell'allevamento americano e delle grandi scuderie italiane. La vittoria è stata sportivamente applaudita da tutti. Il primo quattro anni che ha vinto la severissima prova è certamente un cavallo straordinario ».

Il Petit Parisien così continua: « Siamo rimasti ammirati allorchè nell'ultima curva Muscletone scattando bruscamente si involava verso il traguardo raggiungendolo con estrema facilità, dinanzi a Calumet Guy, Hazleton, Nervus Rerum, Amazone B, Vitruv e Fool Flyer. Dunque tre cavalli italiani hanno finito in testa alla corsa. Si deve concludere da questo trionfo che l'allevamento francese dei trottatori deve ritemprarsi come prima della guerra con nuova trasfusione di sangue americano ».

Il giornale conclude facendo anch'esso rilevare l'opportunità di studiare una condizione di corsa che elimini dalle iscrizioni le nullità.

Ecco l'ordine di arrivo:

Premio d'America (frs. 200.000, metri 2600): 1. Muscletone (Finn) di Riva; 2. Calumet Guy (Zamboni) di Basel; 3. Hazleton (Dieffenbacher) di Palazzoli; 4. Nervus Rerum (Iraigler) di Lorenz; 5. Amazone B (Vaulandeyhem) della signora Vaulandeyhem. - Tempo: 3'38" (1'23"4/5). Tot.: Muscletone 9 e 9; Calumet Guy 49; Hazleton 9.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 21 mattino.

Premio Boffalora (L. 5000, metri 2140): 1. Topsy Hanover (Ossani) in 2'56" 2/10 (1'22" 4/10); 2. Invader; 3. Atlantic Volo. Totai.: V. 8, 16.

Premio Angola (L. 5000, m. 1620): 1. Mario Fellows (Baldi) in 2'18" (1'26" 3/10); 2, a pari merito Melite e Alpio. Tot.: V. 22; 18; P. 15; 6; 5; 5.

Premio Riva (L. 4000, m. 1640): 1. Incitatus (Gonella) in 2'19"4/10 (1'22" e 2/10); 2. Galilea; 3. Ippofila. Tot.: V. 13; 33; P. 6,50; 7.

Premio Fidenza (L. 5000, m. 2100): 1. Volo Dear (Ossani) in 3'5" 6/10 (1'24" 4/10); 2. Ann Sullivan; 3. Dominatore Great. Tot.: V. 22; 113; P. 11; 18; 9.

Premio Agliate (L. 4000, m. 2000): 1. Gioia Worth (Ossani) in [illegible] 2/10 (1'28" 3/10); 2. Giorginella; 3. Des Clyde. Tot.: V. 13; 75; P. 8,50; 13; 13.

Premio Po (L. 20.000, m. 2000): 1. Loreiana Worth (Barbetta) in 2'48" e 4/10 (1'24" 2/10); 2. Vezzo; 3. Tribuno; 4. Douglas. Tot.: V. 33,50; 30; P. 7,50; 7,50; 10,50.

Premio Peidossa (L. 4000, m. 2000): 1. Aurelio (Gonella) in 2'55" 6/10 (1'27"); 2. Clori; 3. Asiul. Tot.: V. 10; 30; P. 6; 6; 9.

Premio Bergamardo (L. 4000, metri 1600): 1. Coraggio Great (Ossani) in 2'30" 4/10 (1'31" 8/10); 2. Ada Peter; 3. Francesca Carner. Tot.: V. 14; 04; P. 6; 12; 7,50.

Il Premio Roma a Villa Glori

Roma, 21 mattino.

Premio Conte Rosso (L. 4000, m. 1620): 1. Solario Great (Cicognani) della Scuderia San Giorgio; 2. Senura; 3. Albalonga. Tempo 2'24"6/10. Tot. V. 9,50, 69,50; P. 5,50, 6, 5,50.

Premio Conte Verde (L. 4000, m. 2130): 1. Rubiconte (Brunchini) del comm. Boni; 2. Vera Peter; 3. Tina Worthy. Tempo 3'14" 2/10. Tot.: V. 7, 96; P. 30,50.

Premio Conti di Savoia (L. 4000, m. 1750): 1. Radio di Raggi (Martinelli); 2. Lino Garnet; 3. Gianni Great. Tempo 2'39"4/10. Tot. V. 21,50, 72; P. 5,50, 8,50, 6.

Premio Emanuele Filiberto ([illegible] lire, m. 2020): 1. Canzonetta (Rosi) di Avallone; 2. Volo Garner; 3. Famagosta. Tempo 3'5". Tot. V. 11,50, 57,50; P. 6,50, 10, 8,50.

Premio Carlo Emanuele (L. 3500, m. 2000): 1. Burrasca (Rossechino) di Petri; 2. Luchino; 3. Mar Nero. Tempo 3'2"2/10. Tot. V. 14,50, 51,50; P. 9,50, 6,50, 5,50.

Premio Roma (L. 30.000, m. 2400): 1. Mary Ann (Rosi) della Scuderia Gambi; 2. Sentemun e Eye Bright; 4. Lucy Follet. Tempo 3'30" 1/10. Tot. V. 32,50, 17,50, 16,30; P. 11,50 6,36, 6.

Premio Conte Umberto (lire 3500, m. 1720): 1. Altio (Fabbiuna) di Marconi Floro; 2. Miraggio; 3. Plutone. Tempo 2'24"3/10. Tot. V. 19, 57; P. 8, 9,50, 9.

I campionati dell'A. N. A.

La vittoria collettiva della squadra di Lecco — Ramella Pala Emilio primo fra le « Giovani penne »

Udine, 21 mattino.

Favorito da una bellissima per quanto piuttosto fredda giornata — diciassette gradi sotto zero — ha avuto ieri lo svolgimento sui magnifici campi di scivolo del tarvisiano il X Campionato nazionale individuale ed a squadra dell'Associazione Nazionale Alpini.

Alla manifestazione, oltre a numerosa folla di appassionati, assistevano S. E. l'on. Manaresi, il gen. Negri, per il Comando del Corpo d'Armata, il gen. Rossi del Raggruppamento Alpini, il Luogotenente Generale Bocchio, comandante il Gruppo di Legione, il colonnello comm. Giovanni Esposito, comandante l'8.o Alpini, il colonnello comm. Alfio Bianca comandante del Distretto militare di Padova ed altre autorità civili e militari.

Pure il Prefetto della Provincia, S. E. Testa, ed il Segretario Federale rag. Guido Fumei dovevano presenziare alle gare, senonchè un grave incidente d'automobile, avvenuto nei pressi di Tarvisio, impedì loro di proseguire per il campo degli sci. La vettura, guidata dal Segretario Federale, per uno slittamento, andò a cozzare contro un grosso camion che marciava in senso inverso. Il Prefetto, sbalzato in avanti, battè il capo violentemente contro il « parabrise », tanto da rimanere tramortito. Il Segretario Federale, invece, cadeva sul volante della macchina; entrambi rimasero feriti. Dei due feriti il più grave appariva S. E. Testa, il quale, a Tarvisio, ebbe le prime amorevoli cure del caso da parte dei sanitari prontamente accorsi. Fortunatamente non sembra che le lesioni, che in un primo tempo apparivano gravi, siano tali da destare inquietudini.

Ecco i risultati:

Campionato a squadre: (somma dei tre primi concorrenti per squadra): — 1. Lecco, che compie i 51 Km., con 500 metri di dislivello, in ore 3, 40' 14" 4/5; 2. Biella, in ore 3, 41' [illegible] 4/5; 3. Gemona (II squadra) in ore 3, 47' 28"; 4. Gemona (I squadra) in ore 3,47'54"; 5. Torino, in ore 3,54' 23" 1/5; 6. Asiago; 7. Gemona (III squadra); 8. Trieste; 9. Ceva; 10. Bologna, arrivata con soli due concorrenti. Ritirata la squadra di Como.

Categoria individuale: (Giovani Penne) — 1. Ramella Pala Emilio, Biella, 17 Km. con 500 m. di dislivello in ore 1, 10' 2" 3/5; 2. Corti, Lecco; 3. Casari, Lecco; 4. Vuerich Dante, Gemona; 5. Buzzi, Gemona; 6. Cortese; 7. Ramella Pala Elso; 8. Vuerich Eliseo; 9. Ramella Pollone Giacomo; 10. Gannasa; 11. Ramella Pala Giuseppe; 12. Passavento; 13. Vuerich Lino; 14. Petris; 15. Dalla Costa.

Classifica ufficiali: 1. Fabbro, Trieste, in ore 1, 34' 4" 4/5; 2. Domenig, Gemona; 3. Kiss, Trieste.

Categoria Giovani Penne: 1. Prada Nicola, Lecco, 9 Km. del percorso, 300 m. di dislivello, in 42' 55"; 2. Balluard, Torino, in 45' 34"; 3. Genta, Biella, in 47' 55"; 4. Perlasca; 5. Ferro; 6. Crapiz; 7. Zattoni; 8. Spreafico; 9. Rizzi; 10. Mariani. Seguono Crosio-Mistò Luigi di Milano in ore 1, 10' 8" (il concorrente più anziano), Mazzi ed altri numerosi in tempo massimo.

Categoria ufficiali: 1. Perlasca Guido, Como, in 45' 1" 1/5; 2. Crapiz, Gemona; 3. Zattoni; 4. Rizzi; 5. Mariani; 6. Crosio.

Il premio demografico è stato assegnato a Spreafico Cesare ed a Crapiz Guerrino con tre figli ciascuno.

Alla squadra di Lecco è stata consegnata la Coppa Principe di Piemonte e la Coppa biennale dell'Associazione Nazionale Alpini, a quella di Biella la Coppa di S. E. Balbo; a quella di Gemona la Coppa Ispettorato Premilitare; a quella di Torino la Coppa di S. E. il Prefetto ed a quella pure di Torino la Coppa del Comune di Tarvisio.

Alla «Giovane penna» Ramella Pala Emilio di Biella è stata consegnata la Medaglia d'oro di S. M. il Re.

Al Mottarone per la Coppa d'oro del Duce

Vittoria di Menardi-Guarneri, della F.I.S.I.

Petrucci e Rigoni primi nello slalom e nel salto

Mottarone, 21 mattino.

La Coppa d'oro del Duce, la grande manifestazione promossa e organizzata dallo Sci Club Mottarone, si è conclusa ieri sera con la solenne cerimonia della premiazione.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, S. E. Rossoni, presenti il generale Vaccaro in rappresentanza di S. E. Starace, il Prefetto, il Segretario Federale di Novara e altre autorità, ha consegnato alla coppia Severino Menardi e Adriano Guarnieri, vincitori assoluti per la F.I.S.I. della Coppa, l'aureo trofeo donato dal Capo del Governo, fra gli applausi entusiastici del fitto pubblico.

S. E. Rossoni ha avuto parole di vivo elogio per gli organizzatori e per i concorrenti ed ha messo in rilievo l'alto significato della manifestazione, concludendo con il saluto al Duce al quale rispose l'« A noi! » entusiastico della folla raccolta e degli atleti.

Tre giorni di strenue competizioni nelle quattro specialità dello sci hanno portato alla vittoria due atleti meritevoli e valorosi. Grazie ad essi, la F.I.S.I. conquista per la prima volta un trofeo particolarmente ambito, un trofeo che, attraverso la manifestazione a cui dà il nome, è destinato in avvenire a un successo ancora più imponente, soprattutto dal lato internazionale, di quello registrato per la sua prima edizione.

La formula della Coppa d'oro del Duce prescriveva, come è noto, che il trofeo, a scadenza triennale, dovesse essere assegnato alla Società cui con due atleti avesse ottenuto il miglior punteggio totale nelle due prove combinate e cioè di discesa-slalom e di fondo-salto. La Società o, come in questo caso, l'Ente che ha sommato il maggiore punteggio è stato precisamente la F.I.S.I. — dalla quale tanto Menardi che Guarnieri attualmente dipendono direttamente come futuri olimpionici — e la vittoria appare pienamente meritata quando si considerino le vicende che l'hanno provocata e i loro brillanti protagonisti.

Severino Menardi è stato il vincitore della combinata di fondo e salto. Questo superbo atleta, che passa indifferentemente dall'una all'altra specialità, cogliendo sempre chiare affermazioni, ha dimostrato effettivamente una netta superiorità su tutti i suoi antagonisti. Primo nel fondo, dopo una gara splendida per energia e puntiglio, il cortinese ha saputo anche nel salto, dinanzi a specialisti consumati, palesare la sua classe di atleta completo. Non bisogna dimenticare, infatti, che Menardi è attualmente campione italiano delle due combinate.

Tutt'altro carattere ha la vittoria di Adriano Guarnieri nella combinata di discesa-slalom. Il simpatico feltrino, rivelatosi ai campionati mondiali studenteschi del 1933 a Bardonecchia, si è affermato soprattutto in grazia della sua sorprendente regolarità. Tipo calmo e riflessivo e fornito di indubbie doti di classe, Guarnieri riesce ad affermarsi sempre, anche dove autentici specialisti cedono tributi del loro impeto. Così è successo anche questa volta: Guarnieri è riuscito meritatamente a vincere senza, peraltro, strafare. Lo dicono le classifiche delle due gare che vedono il feltrino al 4.o posto nella discesa e al 2.o nello slalom.

In seconda posizione nella classifica finale per la Coppa d'oro del Duce figura un'altra forte coppia italiana: Vuerich-Petrucci. Il primo si è distinto soprattutto nel fondo, dove si è piazzato terzo, a non molta distanza da Menardi, mentre il secondo del gruppo dei discesisti dell'Abetone ha colto il massimo alloro ieri mattina nella gara di slalom. Terza è la coppia austriaca Delle Karth-Schmidt e quarta quella giovanissima formata da Chierroni e Marguerettaz.

La giornata conclusiva della Coppa d'oro del Duce è stata ancora favorita dopo la parentesi grigia di sabato dal più bel sole. Si è avuta una leggera nevicata nel primo mattino, ma poi, quando le prime comitive provenienti dal basso cominciarono ad affollare i campi, il cielo si sgombrò totalmente e l'immenso scenario circostante apparve ancora nella sua meravigliosa bellezza.

La giornata domenicale e il richiamo esercitato dalle gare hanno fatto affluire al Mottarone una folla calcolata in cinque mila persone. Nella mattinata era pure giunto S. E. Ricci, presidente della F.I.S.I., il quale ha passato in rivista, prima dell'inizio delle gare, le forze dell'O.N.B. del Novarese, convenute per l'occasione fin quassù.

Prima gara della mattinata è stata quella dello slalom, alla quale hanno preso parte una quarantina di concorrenti. Il percorso era stato tracciato nella parte superiore della pista di discesa di ieri l'altro, con partenza ancora dalla vetta del Mottarone.

Un lungo corridoio delimitato da una doppia siepe di pubblico, il quale non ha lesinato gli applausi ai più noti campioni. Il fondo gelato e assai battuto non ha consentito, però, grandi prodezze e le cadute sono state numerose. Petrucci, che va ritrovando lentamente la sua forma migliore dopo la sfortunata parentesi del Sestriere, si è dimostrato il migliore.

Altrettanta folla si è data convegno nel pomeriggio attorno al trampolino per assistere alla gara di salto. Il nuovo magnifico impianto, costruito sotto le direttive dell'allenatore federale Kjellberg, veniva benedetto, presenti S. E. Rossoni, S. E. Ricci, il Prefetto e il Segretario Federale di Novara, da Don Pozzi, cappellano della Legione dell'O.N.B. di Stresa.

Gli atleti allineati, prima di lanciarsi dall'alta torre di ferro del trampolino, hanno levato al Duce un vibrante « A noi! ».

Il salto di inaugurazione della rinnova è stato compiuto da Kjellberg, che ha raggiunto assai ammirato i trentacinque metri. I migliori, attraverso due serie di salti, si palesarono i campioni italiani Bonomo e il suo giovane compaesano Rigoni, e Rodighiero, gli austriaci Delle Karth, Schmidt e Aschenwald, il quale ultimo compì, con un ammiratissimo volo di m. 48,5, il più lungo salto della giornata in gara. Ultima prova hanno pure compiuto Da Col e Tani. In complesso, la riunione ha messo in risalto la buona classe che contraddistingue la nostra nuova schiera di saltatori.

La vittoria meritatamente è andata a Rigoni, un giovane appena ventenne, dotato di buono scatto e di ottimo stile. Fuori gara il campione italiano Bonomo riusciva a raggiungere la bella distanza di quarantacinque metri, stabilendo, così, il record del nuovissimo trampolino.

Stasera il Comitato organizzatore ha offerto ai concorrenti un rancio speciale, alla fine del quale hanno parlato, elogiando il comportamento dei concorrenti in tutte le gare del concorso, il Prefetto S. E. Letta e il segretario federale, avv. Paladino.

La riunione, animata dal più vivo entusiasmo, si è conclusa con un appassionato saluto al Duce.

L'organizzazione del primo concorso internazionale di sci del Mottarone è stata, sotto tutti i punti di vista, accurata e perfetta.

Aldo Marengo

LE CLASSIFICHE

Gara di slalom: 1. Petrucci Giacomo (S. C. Abetone) tempo totale 1' 21" 1/5; 2. Guarnieri Adriano (Fisi) in 1' 23" 1/5; 3. Delle Karth (Austria) in 1' 25" 3/5; 4. Dimai Renato (Fisi) in 1' 28"; 5. Aschenwald (Austria) in 1' 29" 4/5; 6. Chierroni (Fisi) in 1' 30"; 7. Paluselli (S. C. Veneto) in 1'31"3/5; 8. Bordoni (Guf di Milano) in 1' 34"; 9. Schmidt (Austria) in 1' 34"; 10. Zertanna (Fisi) 1' 35" 2/5; 11. Seghi; 12. Levi; 13. Brouve; 14. Pariani; 15. Cera; 16. Pirovano; 17. Mader; 20. Rossi; 21. Monti; 22. Cattaneo; 23. Piccardi; 24. Colautti.

Gara di salto: 1. Rigoni Gino (S. C. Asiago) punti 224 (salti m. 43 e m. 40); 2. Delle Karth Walter (Austria) p. 219 (salti m. 44,5, e 46,5); 3. Bonomo Mario (Fisi) p. 214,3 (m. 38 e m. 44); 4. Schmidt Helmuth (Austria) p. 212,6; 5. Da Col Bruno (Acc. Fascista Educ. Fisica di Roma) p. 210,0; 6. Aschenwald (Austria) p. 209,2; 7. Tani (S. C. Predazzo) p. 198,3; 8. Menardi (Fisi) p. 194,2; 9. Rodighiero (S. C. Asiago) p. 193,3; 10. Marguerettaz (Fisi) p. 192,0; 11. Pesavento; 12. Vuerich Andrea; 13. Holzner; 14. Volcan.

Classifiche combinate: *Discesa slalom*: 1. Guarnieri, p. 191,41; 2. Petrucci, p. 189; 3. Delle Karth, punti 186,60; 4. Schmid, p. 186,34; 5. Chierroni, p. 183,55; 6. Aschenwald, punti 179,18; 7. Paluselli, p. 176,08; 8. Dimai, p. 173,46; 9. Zertanna, p. 169,54; 10. Pariani, p. 168,80; 11. Bordoni; 12. Mader; 13. Borra; 14. Cera; 15. Rossi; 16. Monti; 17. Cattaneo.

Fondo-salto: 1. Menardi, p. 437,8; 2. Vuerich, p. 421,5; 3. Schmid, punti 420,5; 4. Marguerettaz, p. [illegible]; 5. Volcan, p. 385,9; 6. Delle Karth, p. 377,4; 7. Holzner, p. 342,1; 8. Prenn, p. 298,6.

Classifica assoluta per la aggiudicazione della Coppa d'Oro del Duce: 1. F.I.S.I. (Menardi-Guarnieri) con punti 629,21; 2. F.I.S.I. (Vuerich-Petrucci) p. 610,5; 3. Austria (Delle Karth-Schmid) p. 607,19; 4. F.I.S.I. (Chierroni-Marguerettaz) p. 572,10; 5. Paluselli-Volcan, p. 561,98; 6. Aschenwald-Delle Karth, p. 556,58; 7. Dimai-Holzner, p. 515,96; 8. Zertanna-Prenn, p. 468,34.

La Coppa d'oro del Duce è stata assegnata alla F.I.S.I.

I CONCORRENTI PRONTI PER IL VIA

I campionati mondiali di hockey

L'Italia pareggia con la Francia dopo avere dominato

Davos, 21 mattino.

Opposta ad una squadra come quella francese, che impressionata dal valore dell'avversario à concentrato tutti i suoi sforzi nella difesa, la rappresentativa italiana non ha saputo cogliere ieri la vittoria, che, pure, sarebbe stata meritatissima e chiudeva l'incontro con la Francia alla pari: 1 a 1.

Il risultato, ottimo in se stesso, ha invece deluso, giudicando in base alla cronaca della partita che ha visto una continua pressione degli italiani concretatasi nel secondo tempo con un bellissimo punto. Questo vantaggio, mantenuto fino a pochi istanti dalla fine, è stato annullato da un goal segnato dai francesi a tre minuti dal termine dell'incontro.

Una folla enorme ha assistito alla partita il cui svolgimento è stato anche favorito dalle buone condizioni del tempo e del ghiaccio. I giocatori italiani, acclamatissimi dai numerosi connazionali presenti, iniziano con vigore e sono nettamente superiori ai loro avversari nel primo tempo, durante il quale non riescono però a concludere.

Nella ripresa, dopo una breve parentesi di superiorità francese, a metà circa del secondo tempo, Dionisi segna un magnifico goal per la squadra italiana.

Nel terzo tempo gli italiani sono nuovamente protesi all'attacco e mantengono la loro superiorità sino alle ultime battute. A tre minuti dalla fine, in seguito ad un tiro effettuato da una ventina di metri, il disco batte sulla spatola di Zucchini ed entra in rete. Il tiro era parabilissimo; Gerosa è stato ingannato dalla imperfetta levigazione del ghiaccio.

I nostri incontreranno oggi la squadra polacca, mentre i francesi saranno in lizza con i tedeschi. Se la Francia rimarrà soccombente, la squadra italiana entrerà in semifinale. Se, invece, i francesi dovessero fare match nullo o vincere, alla squadra italiana occorrerebbe un risultato pari per poter rimanere in lizza per la semifinale.

Le altre partite della giornata hanno visto il risultato pari, abbastanza sorprendente, della Svizzera con l'Ungheria; la squadra elvetica nettamente superiore non ha potuto, infatti, ottenere gran che contro gli ungheresi in forte ripresa. I tedeschi, perdenti sabato contro la squadra italiana, sono stati battuti dalla Polonia.

Ecco i risultati:

Austria batte Belgio 6-1 (0-0, 2-1, 4-0); Polonia batte Germania 3-1 (1-0, 2-1, 0-0); Svizzera-Ungheria 1-1 (0-0, 0-0, 1-1); *Italia-Francia* 1-1 (0-0; 1-0; 0-1; Svezia batte Olanda 6 a 0 (1-0, 4-0, 1-0); Cecoslovacchia batte Romania 4 a 2 (1-1, 1-1, 2-0); Canadà batte Lettonia 14 a 0 (5-0, 4-0, 5-0).

I campionati dei G. F. veneti

Asiago, 21 mattino.

Con una gara di fondo a pattuglie, una gara di salto e la prima gara nazionale di pattinaggio, i Giovani Fascisti delle Venezie hanno concluso oggi il campionato interprovinciale, in una giornata piena di sole e vibrante del più schietto entusiasmo.

Nella mattinata sul campo sportivo Bellocchio, presenti il Segretario federale di Vicenza dott. Lazzarotto, e tutti gli addetti sportivi dei comandi federali partecipanti, si è svolta la gara di fondo per pattuglie, sul percorso di 15 Km., alla quale hanno partecipato ben 40 pattuglie composte di quattro elementi ciascuna. Ecco la classifica:

1. F. G. C. di Bolzano, in 53'23"1/5 (Azzolin, Fischnaller, Holzer, Baur); 2. Comando federale di Vicenza, 1.a squadra; 3. Idem, 2.a squadra; 4. Comando di Udine, 1.a squadra; 5. Comando di Udine, 2.a squadra.

Nel pomeriggio, sul trampolino di Val Madarello, con la partecipazione di oltre 60 concorrenti, si è disputata la gara di salto. Ecco la classifica: 1. Franceschi Luigi (Bolzano), punti 208,5; 2. Caneva Giovanni (Vicenza) p. 193; 3. Lobbia Mario (Vicenza) p. 187,8; 4. Gaspari Francesco (Belluno); 5. Strobriel (Udine).

Il Comando federale di Vicenza, in collaborazione con lo Sci Club Asiago, ha organizzato quest'anno la prima gara nazionale di pattinaggio per Giovani Fascisti, la quale si è svolta oggi sul campo di ghiaccio Lumera, con la partecipazione di numeroso lotto di concorrenti appartenenti a vari Comandi d'Italia. Ecco le classifiche:

Gara di velocità m. 500: 1. De Zana Amelio (Belluno) 55" 4/5; 2. Monego Ezio (Belluno); 3. Caneva Giovanni (Vicenza); 4. Fontana Marcello (Belluno); 5. De Monego (Belluno).

Mezzofondo (3000 m.): 1. Fontana Marcello (Belluno) 6'12" 3/5; 2. Monego Ezio (Belluno); 3. De Zana Amelio (Belluno); 4. Alverà Agostino (Belluno); 5. De Monego (Belluno).

Staffetta: 1. Comando Federale di Belluno (De Zana, Alverà, Monego) 3'29" 4/5; 2. Comando federale di Vicenza 3'44" 4/5.

Il Trofeo nazionale di volata

Torino b. Roma 4 a 1

Molto pubblico è accorso, ieri pomeriggio, sul campo del C. S. Fiat, per assistere all'annunciato incontro valevole per il Trofeo nazionale di volata fra le rappresentative di Torino e di Roma.

La partita è stata movimentata ed interessante e, benchè gli ospiti fossero tutti atleti pesanti e tecnicamente preparati, hanno dovuto cedere al giuoco leggero e scattante dei torinesi, che hanno ottenuto un punto al 8' per merito di Barolat, uno al 5' del secondo tempo segnato da Cresta A. e nuovamente due, uno all'11' realizzato da Cresta A., ed uno al 12' ancora da Barolat. La rappresentativa romana, lanciatasi arditamente all'attacco, al 3' del terzo tempo, riusciva, con un tiro di Falsetti, a salvare l'onore dell'incontro. Durante il terzo tempo, però, lo stesso Falsetti cadeva malamente al suolo e si produceva una ferita al braccio destro per cui era costretto ad abbandonare il campo.

Le squadre:

Torino: *Zardo, Raffino, Cresta G., Cresta L., Barolat, Gennari, Cresta A., Vercellano, Ghione, Chiorino.*

Roma: *Martellini, Giusini, Ciarrotti, Riaboli, Falsetti, Franciolini, Leonardi, Cocchini, Massa.*

Arbitro: *Sparzi*, di Milano.

Panorama del Campionato italiano di calcio

1\. - LAZIO-TORINO: Maino libera da un attacco di Piola (a terra) e Fantoni, ostacolato da Janni. (Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de « La Stampa »).

2\. - ALESSANDRIA-PRO VERCELLI: Azione serrata sotto la porta dei bianchi.

3\. - AMBROSIANA-SAMPIERDARENA: Venturini libera di pugno da una minaccia di De Maria.

4\. - JUVENTUS-MILAN: Tentativo di Rigotti di rompere una discesa tra Cesarini-Orsi-Borel-Diena.

5) BOLOGNA-FIORENTINA: Amoretti si getta in tuffo mentre Maini lo ostacola.

6) BOLOGNA-FIORENTINA: Neri Sansone Gazzari ed Ottani attorno ad Amoretti che blocca la palla.

7) BOLOGNA-FIORENTINA: Schiavio, Pizziolo ed Amoretti si contendono la palla.

8) JUVENTUS-MILAN: Il goal di Cesarini che l'arbitro ha annullato per fuori gioco di Borel.

9) GENOVA-PISA: Libonatti marca, a porta vuota, il primo punto per i rosso bleu.

10) LIVORNO-NAPOLI: Intricata mischia nell'area livornese.

SIAMO A UNA SVOLTA DEL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

La Fiorentina, persa la sua imbattibilità a Bologna, ha la Juventus alle calcagna

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Milano: Ambrosiana-Sampierd. 0-1
A Roma: Lazio-Torino 1-1
A Livorno: Napoli-Livorno 3-1
A Trieste: Triestina-Brescia 3-0
A Bologna: Bologna-Fiorentina 2-1
A Alessandria: Aless.-Pro Vercelli 2-1
A Torino: Juventus-Milan 1-0
A Palermo: Palermo-Roma 1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Fiorentina	13	9	3	1	27	12	21
Juventus	13	8	3	2	19	12	19
Ambrosiana	13	8	1	4	27	8	17
Roma	13	7	2	4	29	18	16
Napoli	13	7	1	5	26	17	15
Lazio	13	6	2	5	25	24	14
Torino	13	5	4	4	22	20	14
Triestina	13	6	2	5	17	19	14
Alessandria	13	5	3	5	22	25	13
Bologna	13	5	2	6	20	21	12
Milan	13	3	6	4	18	[illegible]	12
Brescia	13	4	3	6	15	22	11
Palermo	13	3	5	5	9	19	11
Livorno	13	3	2	8	15	32	8
Sampierd.	13	2	2	9	13	28	6
Pro Vercelli	13	2	1	10	9	20	5

SERIE B

I risultati

GIRONE A

A Novara: Novara-Seregno 0-0
A Lucca: Lucchese-Pro Patria 2-0
A Catania: Catania-Messina 3-2
A Vigevano: Vigevanesi-Spezia 7-1
A Legnano: Legnano-Viareggio 1-1
A Genova: Genova-Pisa 2-0
A Pavia: Casale-Pavia 1-0
A Cagliari: Cagliari-Derthona 1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Genova	13	10	2	1	23	6	22
Novara	13	7	4	2	20	14	18
Pisa	13	7	4	2	28	14	18
Catania	13	7	3	3	21	17	17
Vigevanesi	13	6	3	4	22	15	15
Viareggio	13	6	3	4	20	19	15
Lucchese	13	5	3	5	17	17	13
Cagliari	13	4	5	4	13	10	13
Messina	13	4	4	5	22	23	12
Casale	13	3	6	4	14	20	12
Derthona	13	3	5	5	14	16	11
Legnano	13	4	3	6	15	24	11
Seregno	13	2	6	5	17	22	10
Spezia	13	4	2	7	10	25	10
Pro Patria	13	2	4	7	11	22	8
Pavia	13	0	5	8	5	24	5

GIRONE B

I risultati

A Catanzaro: Catanzaro-Spal (sosp.)
A Foggia: Foggia-Vicenza 3-0
A Aquila: Atalanta-Aquila 1-0
A Bari: Bari-Grion 2-0
A Pistoia: Pistoiese-Padova 2-0
A Verona: Verona-Modena 3-2
A Como: Comense-Perugia 1-0
A Venezia: Venezia-Cremonese 0-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Modena	13	9	0	4	20	11	18
Atalanta	13	8	1	4	14	14	17
Pistoiese	13	7	2	4	21	8	16
Verona	13	7	2	4	18	15	16
Cremonese	13	6	4	3	22	21	16
Bari	13	6	3	4	16	14	15
Spal	12	6	2	4	13	20	14
Comense	13	6	2	5	17	20	14
Aquila	13	5	2	6	22	16	12
Venezia	13	5	2	6	14	17	12
Vicenza	13	4	4	5	11	17	12
Padova	13	4	3	6	10	18	11
Catanzaro	12	4	2	6	14	17	10
Foggia	13	4	1	8	16	18	9
Perugia	13	3	1	9	11	10	7
Grion	13	3	1	9	11	27	7

La Prima Divisione

GIRONE A — Gorizia-Bolzano 3-1; Treviso-Valdagno 1-1; Fiumana-Rovigo 2-0; Pordenone-Monfalcone 3-0; Palmanova-Schio 1-0; Udinese-Trento 3-3; Ponziana e Bassano rinviato.

GIRONE B — Fanfulla-Sorresinese 3-1; Ardens-Treviglio 1-0; Vis Nova-Monza 3-3; Gallaratese-Lissone 1-0; Saronno-Crema 2-0; Falk-Intra 3-3; Lecco-Vimercatese 2-0.

GIRONE C. — Varese-Savigliano 3-0; Biellese-Rivarolese 2-2; Pontedecimo-Pirelli 1-0, Sestese-Pinerolo 2-0; Vogherese-Cusiana 1-1; Doria-Rhodense 3-0.

GIRONE D — Corniglianо-Vado 4-0; Sanremese-Portuense 1-1; Alassio-Sestrese 4-0; Albingaunia-Portuense 1-0; Entella-Savona 2-1; Maurina-Acqui 1-0; Imperia-Ventimiglia 4-2.

GIRONE E — Portuense-Imola 0-0; Forlì-Carpi 2-1; Reggiana-Molinella 5-2; Forlimpopoli-Parma 2-2; Piacenza-Ravenna 3-3; Libertas Rimini-Mantova 1-1; Cesena-Russi 1-0.

GIRONE F — Empoli-Le Signe 1-0; Civitavecchia-Torres 2-0; Grosseto-Piombino 4-0; Montecatini-Carrarese sospeso; Montevarchi-Siena 1-0; Pontedera-Belloni Massa 3-0.

GIRONE G — Taranto-Jesi 1-0.

GIRONE H — Potenza-Termini 2-1; Reggina-Trapani 1-0; Salernitana-Siracusa 0-0; Cosenza-Benevento rinviato; Nissena-Palmese 1-0; Bagnolese-Alcamo 1-0.

La classifica dei cannonieri

Con 15 porte: Guaita (Roma).
Con 10 porte: Meazza (Ambrosiana).
Con 9 porte: Cattaneo (Alessandria).
Con 8 porte: Borel II (Juventus) e Piola (Lazio).
Con 7 porte: Busoni (Livorno), Ferrara II (Napoli), Fantoni I (Lazio).
Con 6 porte: Scagliotti (Fiorentina), Sallustro I e Vegliani (Napoli), Baldi III (Torino), Arcari (Milan).
Con 5 porte: Gringa (Fiorentina), Serantoni (Juventus), De Maria (Ambrosiana), Scopelli (Roma), Guarisi (Lazio), Rocco (Triestina), Schiavio (Bologna), Moretti (Milan).

Le partite della Sezione Propaganda

I CATEGORIA. — Girone A: Virtus-Maddalena 0-1; Vanchiglia-Corridoni 1-0. Girone B: Cenisia-Francinetti 3-0; Snia-Piemonte 2-0.

II CATEGORIA. — Girone A: Guerin-Ardita 4-0; Taurinia-Mussolini 2-1. Girone B: Piemonte-Cenisia 3-1; Gioda-Palatino Nord 4-1. Girone C: Venchi Unica-Vanchiglia 1-2; Estella-Crocetta 6-0.

TORNEO RISERVE: D.L.F.-Piemonte 2-4; Maramotti-Taurinia 0-1.

PICCOLI CALCIATORI: Estella-Virtus 2-1; Cenisia-Crocetta 0-2; Piemonte-Gioda Palatino 0-2.

CAMPIONATO RAGAZZI. — Finale: Torino-Gioda Palatino 1-0.

TORNEO RAGAZZI: Combi A-Eridano 0-4; Aurora-Crocetta 1-0; Virtus-Combi B 1-0.

CAMPIONATO FEDERALE RAGAZZI: Juventus-Casale 1-0.

(LAZIO-TORINO 1-1) — IL GOAL GRANATA
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Dove si vede che il "13,, non porta fortuna...

Bologna-Fiorentina 2-1 (0-1)

I viola, superiori in linea tecnica, chiudono in vantaggio il primo tempo, ma nella ripresa cedono alla decisa, travolgente controffensiva rosso-nera

Fiorentina: *Amoretti; Gazzari e Magli; Pizziolo, Bigogno e Neri; Nehadoma, Perazzolo, Viani, Scagliotti e Gringa.*

Bologna: *Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Donati e Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo ed Ottani.*

Arbitro: *Levrero, di Genova.*

Al suo tredicesimo passo in campionato la Fiorentina ha capitombolato. Il numero tredici non ha portato fortuna. Di squadre imbattute, nella competizione, ora non ce ne sono più. A parte il dolore per lo smacco, forse la Fiorentina stessa ne è soddisfatta, chè l'imbattibilità che faceva dell'undici «la squadra contro cui sfoderare ogni energia» finiva per diventare una ossessione»: ora tutto è rientrato nella normalità senza scapito al buon nome della compagine.

Onorevole capitombolo

Il capitombolo avvenne, infatti, in modo e forma onorevolissimi. A voler esser precisi, i «viola», più che capitombolare, hanno ceduto le armi: e lo hanno fatto nel secondo tempo per il minimo scarto di punti possibile e sotto l'infuriare di una offensiva bolognese così energica e prepotente da parere una tempesta.

Ecco come andarono le cose. Giornata dal freddo siberiano. Parecchi e svariati gradi sotto zero. Neve tutto attorno al recinto di giuoco. Il campo, malgrado le cure dedicategli, è come una grande pista di pattinaggio. Pubblico numerosissimo. Metà degli spettatori sono sostenitori dei «viola». Si calcola che la Toscana abbia riversato al Littoriale dalle nove alle diecimila persone.

Il giuoco fu pacato e quieto nel periodo iniziale. Evidentemente, sia l'uno come l'altro contendente aveva timore di esporsi e si preoccupava più di tenere un atteggiamento cauto e guardingo, che di partire all'arrembaggio con decisione.

Il primo a tagliar corto agli indugi sarà il Bologna. I petroniani, a base di larghi passaggi, cercano di sfruttar le doti di velocità e di penetrazione di Maini. La Fiorentina risponde, ma il suo stile è tutt'altro: le sue offensive si snodano ad opera di intesa fra uomo e uomo, di trame brevi, di giuoco basso e raso a terra. Due, tre, quattro attacchi degli ospiti avvengono in questo stile. Sarà forse questo il periodo migliore di tutto l'incontro per i «viola». Belle combinazioni e bel giuoco: penetrazione, però, poca. Qualche pallida occasione di segnare, qua e là, e nulla più.

Verso la metà del tempo, le due squadre, senza ricorrere a giuoco estremamente veloce, sono lanciate appieno, e proprio allora la Fiorentina segna. Stretto dappresso da Gasperi, Nehadoma va a finire vicino alla bandierina dell'angolo. Piccolo e serrato duello fra il terzino sinistro emiliano e l'ala destra toscana. Dal duello stesso Nehadoma esce vittorioso: in uno stile che è un portento di abilità e di nitidezza, egli evita una energica carica di Gasperi, sguscia attorno all'avversario, e centra prontamente di sinistro. La palla, colpita di taglio, arriva a mezza altezza davanti alla porta, ed è così allettante l'invito, che tre giuocatori «viola» si precipitano quasi contemporaneamente per raccoglierla. Gringa giunge per primo, e di testa devia irresistibilmente in rete.

Quanti toscani abbiano portato a Bologna il treno speciale e gli altri mezzi di locomozione, è dato di giudicare dal pandemonio che scoppia fra il pubblico. Par di essere allo Stadio Berta, invece che al Littoriale. Sul campo, i giuocatori «viola» fanno la parte loro, abbracciandosi e baciandosi senza economia. Siamo al ventitreesimo minuto.

La reazione bolognese non si fa attendere a lungo. Essa sceglie preferibilmente per scatenarsi la via dell'ala destra, sulla quale convergono le aperture al volo di Schiavio e di tanto in tanto anche i lunghi traversoni di Fedullo. Il pareggio pare maturi quando Schiavio, Sansone e Maini falliscono di poco il bersaglio. Per qualche istante il pubblico ha anche l'illusione che esso sia ottenuto, quando Schiavio spedisce la palla in rete. Ma l'arbitro, sfidando una tempesta di urli, non ammette la validità del punto. Maini aveva tirato in porta e, portato dallo slancio, era andato a finire nelle vicinanze del portiere proprio mentre Schiavio, riprendendo il rimbalzo, aveva spedito in rete. «Fuori giuoco» di Maini, è il verdetto dell'arbitro.

Nuovo tumulto nel settore bolognese del pubblico si avrà qualche minuto più tardi, quando un calcio di punizione tirato dal Bologna colpirà in pieno il braccio di Bigogno ben entro all'area di rigore fiorentina. L'arbitro, ben piazzato per vedere, non concede il calcio di rigore, evidentemente non ritenendo intenzionale il fallo del centro mediano «viola».

Qualche contrattacco fiorentino, una nuova violenta offensiva dei petroniani, ed il riposo di metà tempo giunge mentre perdura l'agitazione per il mancato pareggio del Bologna.

Alla ripresa, la Fiorentina ha appena il tempo di organizzare alcune discese nel suo solito stile ordinato e piacevole, che l'attacco dei rosso-bleu entra in scena. Per una mezz'ora circa lo occuperà tutta la scena, questo attacco. Nell'area di rigore degli ospiti, episodi su episodi si sviluppano che pare debbano da un momento all'altro portare al pareggio.

Puntate di Schiavio, tiri di Ottani, tentativi di Maini si susseguono con rapidità. Ad un dato momento, Schiavio, da ottima posizione e mentre il portiere avversario è a terra, sbaglia per precipitazione il bersaglio. Un istante appresso Ottani corona una fuga con un lungo traversone: la porta degli ospiti è completamente scoperta, ma Maini e Sansone non riescono — e la cosa non trova altra spiegazione se non nello strato di ghiaccio che mina l'equilibrio dei giuocatori — ad approfittare della magnifica occasione.

Al quarto d'ora, nuovo incidente che suscita clamori e discussioni senza fine. Schiavio e Maini riescono a sfondare lo sbarramento difensivo fiorentino; la palla viene spedita in rete da pochi passi. L'arbitro annulla anche questo punto dei petroniani, per «fuori giuoco» dei due giuocatori sopra menzionati. I bolognesi protestano vivacemente, asserendo che la palla aveva nella sua traiettoria toccato un difensore «viola» e che, quindi, non poteva esistere «fuori giuoco». Fatto sta ed è che par proprio che, per una ragione o per l'altra, il Bologna, malgrado la continuità e la vigoria della pressione che esercita, non possa arrivare ad acciuffare il pareggio.

Oltre il previsto

Ma ecco che un minuto circa dopo le discussioni sollevate dall'annullamento a cui abbiamo accennato, al sedicesimo minuto, cioè, Amoretti è battuto finalmente da un tiro che l'arbitro riconosce valido.

Calcio di punizione a favore dei bolognesi, sulla destra, a qualche distanza dall'area di rigore. Tira Montesanto, e mezza dozzina di uomini piomba contemporaneamente sulla palla. Piccola mischia e, mentre il portiere è a terra, Maini di testa spedisce in rete da pochi passi.

Il pareggio dà come uno sfogo all'elettricità che regnava nell'ambiente. La squadra degli ospiti accusa il colpo e non reagisce subito. Già fin dall'inizio della ripresa si è notato un certo qual disagio da parte sua a far fronte ai sistemi rudi e poco complimentosi con cui gli avversari conducono la loro offensiva. Ha l'aria scossa ed intontita. Conduce, sì, qualche contrattacco, ma con poca convinzione e con poca decisione.

Ne approfitta il Bologna che, dopo una breve pausa, riprende a premere. Giuocano praticamente in quattro gli attaccanti rosso e bleu, chè Sansone, a causa di uno strappo muscolare, si è ridotto a zoppicare ed a far quasi da comparsa all'ala destra, cedendo il suo posto di mezz'ala a Maini. Al 25.o minuto, ecco giungere il punto che segna le sorti della giornata. L'arbitro concede un calcio di punizione al Bologna, sulla sinistra dell'attacco rosso-bleu. Tira Corsi e la palla viene a spiovere alta in area di rigore. Neri, al momento di intervenire, scivola e cade. Un altro difensore «viola» non si muove. Spunta sulla destra Fedullo tutto libero, tanto libero che può prender la mira e segnare con un tiro a mezz'altezza. Due a uno.

Allora, sotto la sferza della sconfitta, la Fiorentina si risveglia e torna ad essere se stessa. Gradatamente la cosa esce dallo stato di smarrimento da cui si è lasciata impossessare. La squadra si riversa tutta all'attacco e domina e risospinge i petroniani nella loro metà campo e, spesso, anche nella loro area di rigore. Non è più il giuoco nitido del primo tempo, chè la palla viaggia troppo sovente, in aria adesso: è piuttosto un tentativo di adattamento alle circostanze ed alle armi imposte dall'avversario. Il tentativo è fatto con molto coraggio, ma non riesce. Chè quasi l'intera squadra del Bologna retrocede in difesa, quando i «viola» si fan più insistenti, e Viani e compagni vengono atterrati senza pietà quando accennano a guizzar via, minacciosi.

Il giuoco si fa sempre più rude, ed i petroniani riescono a mantener fino al termine il vantaggio acquisito.

I "viola,, ed il loro giuoco

In pura linea tecnica, la Fiorentina fu la migliore delle due squadre in campo. Quando il giuoco potè disputarsi sul terreno della padronanza della palla, della coesione, delle azioni concepite con intelligenza e sviluppate con precisione, la Fiorentina impressionò. E' una squadra equilibrata. Non grandi stelle che emergono, non forti dislivelli fra il valore di un uomo e quello di un altro. L'unità opera su linee semplici. Non vi è in essa ricerca di complicazioni e di coreografie inutili. Nessuno cerca di strafare. Tutti cercano di far bene quello che sono chiamati a fare: e bisogna riconoscere che ci riescono. La squadra è un esempio pratico di come spesso nella vita basti comportarsi con correttezza, con precisione, con ordine, senza tentar, cioè, nulla di superlativo, per riuscire.

La Fiorentina soffre, evidentemente, al momento attuale, della crisi del centro attacco. Ha all'ospedale l'elemento che meglio di ogni altro quest'anno tenne la posizione, e Viani non mostrò ieri di possedere molto di più di qualche buona idea. Ma ottime sono le due mezze ali e tutta la linea mediana. In stile diverso uno dall'altro, Perazzolo e Scagliotti sono due buoni coordinatori: il primo è più deciso e combattivo, il secondo ha maggior tendenza al lavoro riflessivo, calmo, preciso — e, quindi, più lento.

L'attacco tutto giuoca preferibilmente stretto, e Scagliotti fu ieri l'unico uomo della linea che cercò di aprire il fronte delle ostilità con lunghi traversoni all'ala lontana. Ed anche i mediani si attennero ieri alla linea di condotta dei loro colleghi di prima linea. Pizziolo, che si è ripreso, terminò l'incontro in modo egregio. E Bigogno è migliorato molto. Porta ancora troppo la palla agli «avanti» invece di spedirla loro per la via più breve — lo ciò che coglie l'avversario di sorpresa — ma ha fiato, forza, intuito e si piazza bene in difesa.

I due terzini giuocarono ieri in condizioni difficili, per lo stato del terreno e per l'impeto estroso degli attaccanti avversari. Amoretti, toccato e tartassato duramente, fu un ottimo portiere.

Il Bologna vinse l'incontro e riuscì nell'impresa, in cui ogni altro finora era fallito, di far piegar le ginocchia alla squadra capolista della classifica, grazie allo spirito combattivo ed alla energia che seppe profondere nella lotta.

Fu veramente impressionante la volontà di vittoria e la conseguente rabbiosa energia sfoderate nella ripresa. La squadra non voleva perdere e, dopo di essersi visto sfuggire di mano più e più volte il successo, finì per vincere. Lo strano carattere di vigoria impresso all'incontro descrive il comportamento della squadra e dei singoli suoi componenti.

Anche qui gli elementi più in vista furono le due mezze ali ed i tre mediani. Sansone scomparve completamente dall'agone alla ripresa a causa di ferita, ma Fedullo resse fino al termine lavorando egregiamente sia in quantità come in qualità. Donati sta ritornando alla sua forma dell'inizio della stagione, e Corsi e Montesanto furono fra i lavoratori più duri e più consistenti in campo.

L'attacco tenne prevalentemente la palla alta, ma, ciò nulla meno, Schiavio ebbe buoni sprazzi di attività. E in difesa mostrò un Gasperi irruente come di consueto ed un Monzeglio che sta ritornando in buone condizioni di forma.

Vittorio Pozzo

Juventus-Milan 1-0 (1-0)

BOREL

I campioni scesi in campo privi anche di Bertolini, iniziano prudentemente segnano su punizione, e costringono gli avversari in perenne difesa

Juventus: *Valinasso; Rosetta e Foni; Depetrini, Varglien I e Varglien II; Diena, Serantoni, Borel II, Cesarini e Orsi.*

Milan: *Bonetti; Perversi e Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti e Cresta; Arcari, Moretti, Mascheroni II, Rossi e Silvestri.*

Arbitro: *Scotto di Savona.*

La partita era per la Juventus assai difficile, per il tipo dell'avversario e per le proprie condizioni di inquadratura. Il Milan sta meglio quando è lontano da casa sua, che non quando combatte sotto l'occhio della Madonnina; ha un giuoco scorbutico, plasmato dalla vigoria, dalla velocità e dalla decisione dei suoi giocatori; sa praticare una tattica ostruzionistica e confusionaria, che, a renderla vana, ci vuole una fatica continua e irritante. La Juventus, che già mancava di Monti e di Ferrari, si è trovata anche senza Bertolini, altro uomo-chiave della compagine, colpito da influenza. Ha dovuto, perciò, richiamare in servizio Depetrini e mandare Varglien II a mediano sinistro. Con un avversario simile e con una linea di mezzo di così fortunosa costituzione, non si può, quindi, dire che i campioni d'Italia potessero entrare in campo con troppa baldanza.

Con tutto ciò, la Juventus ha vinto. E senza discussioni, poichè, se il suo unico goal è saltato fuori da un calcio di punizione, esso è valorizzato dalla costante superiorità di gioco, da un punto di Cesarini misteriosamente annullato e da due pali di Cesarini e Orsi. Il goal di Borel ha, quindi, un piedestallo ben valido e non può suscitare molti dubbiosi.

Serantoni-Borel: goal!

Alle preoccupazioni accennate i bianco-neri dovettero aggiungere, al momento di iniziare la partita, la seccatura di giocare contro sole. Si misero, perciò, sul piede della sicurezza innanzi tutto e pur non trascurando la offensiva, tennero un contegno quanto mai guardingo, non permettendo ai mediani di avventurarsi in regioni troppo lontane dall'area di Valinasso. Il Milan si attenne, sebbene per diverse ragioni, allo stesso sistema. Ne nacque un gioco senza troppe intenzioni, solo raramente spinto alle ultime conseguenze, a cui faceva da palcoscenico più la parte centrale del campo, che non la zona nevralgica delle porte. Fu un periodo tutt'altro che interessante, ma che lasciò indovinare parecchie cose. Prima fra tutte, una essenziale: che la Juventus aveva la possibilità, una volta lanciata, di fare di più, mentre per il Milan il limite massimo era assai vicino ad essere raggiunto.

La difesa dei bianconeri con un Rosetta «di nuovo lui» resisteva agevolmente alle rade folate avversarie che sfuggivano al controllo severissimo dei due Varglien e di Depetrini. Con un calcio d'angolo, un preciso intervento di «Viri» e un tiro alto da lontano di Arcari ebbero fine le uniche azioni milaniste degne del titolo di pericolose.

I rossoneri, invece, tutti intenti a tener d'occhio Borel, si trovavano nei pasticci tutte le volte che Diena veniva su lungo la linea laterale, giocava inevitabilmente Bonizzoni e mandava al centro. Perversi, Rigotti e Bortoletti liberavano, ma non con colpi netti e decisi, e c'era da pensare che, se il trio d'attacco juventino fosse stato più accorto nello sfruttare l'utile lavoro del ragazzo che intelligentemente lavorava al largo, le cose sarebbero state ben più serie. Verso il quarto d'ora, infatti, quando Serantoni concluse con un forte tiro una azione che, partita da Varglien II e continuata da Borel aveva avuto l'ultimo tocco da Diena, Bonetti, che sostituiva Compiani in porta, dovette prodursi in una difficile e ben riuscita parata.

Si era in piena tattica di prudenza, quando sbocciò il goal della vittoria juventina, assegnato dal cronometro al trentottesimo minuto di gioco. Depetrini, Varglien I e Serantoni si dedicarono ad un intenso esercizio di passaggi a triangolo, poi lasciarono la palla a Diena, che puntò diritto sulla porta. La cosa si era fatta inopinatamente pericolosa e Bonizzoni pensò bene di interromperla con uno sgambetto poco fuori del limite laterale dell'area. Fischio dell'arbitro. Serantoni che va a tirare, movimento di giocatori che si piantano sotto porta. La puntata di «Sera» mandò il pallone a spiovere sulla mischia, la testa di Borel emerse sulle altre ed il proietto di cuoio schizzò in rete, senza possibilità di difesa per Bonetti. Per un istante solo Perversi e Bortoletti avevano dimenticato la consegna data da Baloncieri, e subito «Farfallino» ne aveva approfittato.

La Juventus, che si era forse proposta di agire con più decisione nel secondo tempo, trovatasi col vantaggio in mano prima del previsto, spinse sull'acceleratore. In pochi minuti ottenne quattro calci d'angolo, per liberarsi dai quali Bonetti non ebbe compito facile, e terminò il tempo con un tiro improvviso di Orsi poco sopra la traversa.

Cesarini, un fuori gioco e l'arbitro

I primi minuti della ripresa fecero da falsariga a tutto il resto dell'incontro. I bianco-neri invasero la metà campo avversaria ed il Milan vi si asserragliò. Fu subito un bombardamento: Borel mandò fuori a una spanna dal palo, Cesarini colpì il montante in pieno, Serantoni sparò da tre passi e Bonetti si salvò in angolo, Cesarini ancora e Orsi obbligarono il guardiano milanista a sfoggiare due bellissime prese. Il goal sembrava inevitabile. Lo realizzò Cesarini all'ottavo minuto con uno splendido tiro da pochi passi. Ma l'arbitro segnò un fuori gioco a Borel e il goal dovette... rientrare. Noi, che seguivamo Cesarini, il fuori gioco non l'abbiamo visto e, dato lo svilupparsi ed il concludersi dell'azione, non ci pare fosse possibile. Ma noi eravamo in tribuna, e l'arbitro in campo. Avrà ragione lui.

Si continuò a giocare ad una porta sola e Orsi sbagliò di parecchie braccia due calci di punizione dal limite dell'area. Finalmente, al ventiduesimo minuto, Valinasso potè toccare il primo pallone della ripresa, andandolo a raccogliere fuori delle linee, dove l'aveva inviato Arcari, come conclusione di un attacco portato insidiosamente avanti da Mascheroni e Silvestri. Poi si tornò all'assedio e sulla trama della lotta a corta distanza a pochi metri da Bonetti fu tessuto il gioco fino al termine. Alla mezz'ora Borel, Cesarini e Orsi sbagliarono la stessa palla da goal; poco dopo Orsi mandò una punizione da venti metri a sbattere sulla traversa: nelle ultime battute Diena obbligò Bonetti ad un intervento disperato. La monotona solfa di questo periodo fu interrotta incessantemente dal fischio dell'arbitro, che, temendo chissà quali guai, frantumò ogni azione per punire tutta una teoria di piccoli falli veri e immaginari.

La Juventus ha, dunque, superato senza danni anche questa ostica prova. Continua a perdere i giocatori che fan da fronte alla squadra e guadagna terreno sulle avversarie. C'è una solidità, una freddezza nell'affrontare tutte le situazioni, che le permettono di tenere il campo in ogni frangente. Ora ha ritrovato Rosetta e la difesa appare insuperabile; il ritorno di questo atleta, rivisto ieri nella luce dei liminatori, fu meraviglioso. Varglien I, Foni, Diena e Varglien II sono emersi; Borel non ha avuto libertà d'azione per l'accanita sorveglianza di ben due avversari.

In tribuna, fra altre autorità, il Prefetto di Torino. Assisteva un pubblico numeroso.

Enzo Arnaldi

La difesa rosa-nero resiste

Palermo-Roma 1-0 (1-0)

Palumbo

Palermo: *Provera; Facito, Ziroli; Gruden, Santillo, Capitanio; Castellani, Domanzano, Palumbo, Blasevich, Autelli.*

Roma: *Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Patrucco.*

Arbitro: *Cairoli.*

Palermo, 21 mattino.

Il Palermo ha dovuto modificare la sua formazione per l'indisposizione di Bonesini e di Piccaluga. Questa forzata modifica non è stata risentita, benchè Blasevich dopo un primo tempo ottimo nella ripresa, sia calato, e benchè Autelli non gradisca il terreno pantanoso. La Roma variava solo l'ala sinistra dalla formazione solita, ed i novanta minuti hanno visto le due squadre impegnate a fondo senza un minuto di rallentamento. Nel primo tempo i più equilibrati attacchi dei giallo-rossi si sono infranti contro la difesa palermitana, mentre quelli dei rosa-nero impegnavano seriamente Masetti. Nella ripresa, invece, i giallo-rossi hanno serrato le file, bloccando il Palermo nella sua area, e poche volte i rosa-nero sono riusciti ad allentare la tenace pressione. In questi 45 minuti si vide quale squadra è la Roma e quale difesa è quella palermitana. Era uno spasimo, per il pubblico vedere l'affannoso lavoro dei difensori palermitani e non si deve credere che i mediani ed i terzini mettessero volutamente il pallone fuori a lato. No, si cercava di imbeccare gli interni per lanciare l'attacco. Niente giuoco ostruzionistico per diminuire le probabilità dei valorosi avversari.

Si inizia con la pioggia, che durerà per tutto l'incontro rendendo sempre più problematico l'equilibrio degli atleti, specialmente al centro, dove il pallone ristagna nell'acqua. I giallorossi puntano subito sulla rete palermitana con un'azione di Guaita. I rosanero, invece, preferiscono allargare alle ali e dopo due parate da parte dei portieri il Palermo costringe, al 10' i giallorossi in angolo.

Passa appena un minuto e Gruden, sulfiato il pallone a Patrucco, rimette a sinistra. Blasevich gira di testa a Palumbo, il quale anche lui di testa, fa spiovere la palla oltre la linea dei terzini romani. Gadaldi arriva quando il centroattacco rosanero ha già calciato in rete battendo Masetti. I giallorossi non accusano lo scacco ed attaccano energicamente, ottenendo due punizioni dal limite dell'area di rigore. Sulla seconda il pallone rimandato dalla barriera dei rosanero, viene ripreso da Costantino, che impegna Provera. Riscossa dei rosanero e Masetti deve parare alcuni tiri di Palumbo, Castellani e Domanzano. Ora sono i romani a subire una punizione dal limite dell'area di rigore. Ziroli spara potentemente, Masetti para, lascia sfuggire il pallone e Palumbo accorre, riprende al volo, ma il tiro passa sopra la traversa. Una fuga di Scopelli, che sorpassa i difensori palermitani; il giallorosso si sposta a sinistra, arrivando solo davanti a Provera, ma il suo tiro esce fuori.

Sullo scadere del tempo un tiro di Bernardini fa esibire Provera in una spettacolosa parata. Alla ripresa Provera para un pallone girato da Guaita, di testa, su centro di Patrucco.

I giallo-rossi attaccano senza sosta e costringono i palermitani in difesa. Una fuga di Castellani viene risolta in angolo da Bodini e poi i romani ritornano verso Provera, che deve intervenire su tiro di Guaita. Una favorevole occasione di pareggiare le sorti viene per i giallo-rossi al 20': Provera para un tiro di Guaita ma il pallone, viscido, gli sfugge. Nel riacchiapparlo si urta con Santillo e cade. Scaramelli si impadronisce della palla e manda fuori. Al 27' Scaramelli non ode il fischio di Cairoli per una carica di Capitanio ai danni di Scopelli e segna. Cairoli annulla e fa battere la punizione. Frisoni fa spiovere il pallone davanti a Provera che para il tiro raccolto al volo da Guaita.

Una tradizione finita

Alessandria-Pro Vercelli 2-1

Riccardi (A) - Cattaneo (rigore) (A)
Romagnolo (P. V.)

Alessandria: *Mosele; Lombardo, Fenoglio; Barale, Costenaro, Borelli; Cattaneo, Gardini, Coloria, Riccardi, Gastaldi.*

Pro Vercelli: *Scansetti; Dellarole, Bellaro; Lanino, Traverso, Bigando; Santagostino, Romagnolo, Degara, Borsetti, Casalino.*

Arbitro: *Barlassina, di Milano.*

Alessandria, 21 mattino.

(G. C.) I grigi hanno finalmente battuto i bianchi in una partita non molto interessante dal lato tecnico, ma dura e sostenuta, com'è nello spirito di queste ormai ridotte pattuglie dell'antico quadrilatero calcistico piemontese. L'iniziativa veniva assunta subito dai grigi e Cattaneo, a trenta secondi dall'inizio, riusciva a raccogliere sulla linea di fondo il pallone, precedentemente manovrato da Costenaro e da Riccardi, e sospingerlo davanti a Scansetti, ove erano accorsi intanto vari contendenti: la palla, calciata e sospinta più volte, era raccolta da Riccardi, che segnava irreparabilmente. A questo primo successo l'Alessandria faceva seguire un nutrito assalto alla rete avversaria: un minuto dopo Cattaneo si incuneava tra i terzini e tirava deciso, ma Scansetti bloccava e respingeva. Reazione vercellese favorita da un errore di Fenoglio e conclusa con un serrato attacco di Romagnolo e quindi di Casalino: poi un potente traversone effettuato in corsa da Borsetti era fermato a fil di palo da Mosele.

Al 14' i bianchi erano in «angolo» per una respinta a terra di Scansetti su azione di Borelli, Gardini e Coloria. Un minuto dopo, un potente traversone scagliato in corsa da Gastaldi veniva respinto in tempo da Scansetti verso la linea di fondo: Cattaneo tentava ricuperare il pallone, che Dellarole inviava in «angolo» al 18'. Dal calcio d'angolo scaturiva una mischia nell'area vercellese: tentativi e respinte si alternavano fino a che Cattaneo, a non meno di dieci passi da Scansetti, effettuava un tiro obliquo, forte fuori bersaglio: irrompeva allora Bellaro e fermava nettamente il pallone con le mani: l'arbitro decretava il calcio di rigore e Cattaneo segnava il secondo punto.

I grigi continuavano a dominare e al 29' l'ala destra alessandrina creava nuovi grattacapi a Scansetti, che doveva uscire fuori precipitosamente dai pali e fermare giusto in tempo un altro bolide lanciato da pochi passi. Su questa respinta fuggiva Bigando, allungando il pallone a Casalino, che effettuava un tiro perfetto fermato da Mosele: Santagostino riprendeva e calciava in rete mentre Mosele, da terra, ove ancora giaceva per la precedente azione, riusciva a fermare il pallone. Al 34' era Romagnolo che impegnava la difesa grigia, che si salvava in angolo. Sul finire del primo tempo l'ala destra vercellese effettuava un nuovo poderoso tiro, deviato in «angolo» da Lombardo.

Alla ripresa i vercellesi apparivano più combattivi; dopo aver subito un altro calcio d'angolo, gli ospiti prendevano il comando delle azioni e Bigando serviva ancora Romagnolo, il quale avanzava minaccioso, insecondosi nei terzini; il vercellese riusciva a piazzare il tiro e a battere Mosele. Più volte i bianchi sono, in seguito, giunti assai vicini al pareggio, senza però raggiungerlo.

L'ultima mezz'ora della contesa è stata indubbiamente la più interessante, come motivi di gioco ed emozioni vissute dagli appassionati delle due società. A tratti i grigi riuscivano a rompere le file asserragliate degli ospiti e spostare l'azione sotto la rete di Scansetti, che al 28' doveva uscire in tutta fretta ed opporsi a Coloria, solo davanti a lui a non più di quattro passi. Cattaneo e Riccardi intessevano attacchi troppo fitti e minuti per il fondo di gioco, a tratti impraticabile, e premevano assiduamente sulla difesa vercellese. Poi era la difesa alessandrina che era minacciata con tenacia e costanza: i vercellesi, però, se apparivano abbastanza abili a metà campo, giunti in area di rigore si ingarbugliavano, sbagliavano in pieno il bersaglio, sciupavano un prezioso e faticoso lavoro in tiri errati o senza consistenza.

Così si giungeva alla fine senza ulteriori modificazioni: l'Alessandria, dopo oltre cinque anni, ritornava vincitrice sulla Pro Vercelli, fatta segno ad una lunga ovazione per lo sfortunato valore degli ospiti. Cinque calci d'angolo a favore dei grigi contro quattro: giornata tiepida e soleggiata: pubblico poco numeroso.

Lazio-Torino 1-1 (0-1)

Baldi III (T.) - Piola (L.)

I granata prevalgono nel primo tempo; si difendono nella ripresa e sono raggiunti nel convulso finale

Torino: *Maina; Zaccone, Zanello; Allasio, Janni, Prato; Spinola, Baldi, Vecchina, Bo, Buscaglia.*

Lazio: *Blason; Bertagni, Serafini; Viani, Ferraris IV, Fantoni II; Guarisi, Fantoni I, Piola, Bisigato, De Maria.*

Arbitro: *Sgarbi, di Dolo.*

Roma, 21 mattino.

Partita durissima, disputata con impeto e decisa volontà da ambedue le squadre.

L'arbitro Sgarbi è stato impegnato non meno dei giuocatori per reprimere le scorrettezze di giuoco. Dal punto di vista tecnico la partita ha lasciato molto a desiderare, ma anche l'ambiente non era l'ideale per lo svolgimento di azioni classiche e cavalleresche.

Una tramontana gelida ha soffiato sul campo dal primo all'ultimo minuto. Sul terreno indurito dal ghiaccio il pallone ha compiuto sbalzi impensati, ha lavorato di fantasia, una specie di pallone in libertà che i giuocatori non sempre sono riusciti a controllare e calciare con precisione ed esattezza. Partita di combattimento, dunque, impostata alla maniera forte, sia dalla Lazio che dal Torino. Ogni tanto qualcuno è caduto a terra in seguito alla... decisione dell'avversario. Gli infortunati della Lazio rispondono ai nomi di Guarisi, Bisigato e Fantoni II; quelli del Torino sono: Zaccone, che si è slogato una caviglia, e Zanello, colpito da un calcio ad un ginocchio.

Le vicende della partita sono state punteggiate da questi incidenti dovuti all'animosità con la quale la lotta è stata condotta; lotta fiera, ostinata, continua, senza un attimo di sosta, combattuta con orgasmo dalla Lazio, con calma e con maggiore ordine da parte del Torino.

La squadra granata, ligia alle abitudini che sono proprie delle compagini formate da giovani, è stata il per battere la Lazio, non solo in virtù di un più sagace giuoco di squadra, ma anche per quel gagliardo spirito agonistico del quale la compagine romana, troppo sicura di sè, ha difettato sul principio.

Nel primo tempo i torinesi hanno marcato una lieve ma netta superiorità sui rivali infreddoliti ed apatici più del solito e più del lecito. In questo periodo i granata hanno segnato, al 34', un magnifico punto con Baldi, ma il merito spetta anche ai tessitori dell'azione: Janni, Allasio e Vecchina. Prevalenza, dunque, dei granata: più decisi, più organici nelle loro azioni. Vero è che il vento, che tirava contro la forte squadra romana, ha favorito la squadra ospite ed ha raddoppiato la fatica dei difensori bianco-azzurri; ma questi, più o meno fortunosamente, sono riusciti a compiere il loro dovere ed a limitare la marcatura dei punti. Il palo ha poi sbarrato il passo ad un tiro dei granata. Al 17' infatti il bravo Baldi, su calcio di angolo, ha mandato il pallone a sbattere con violenza contro un palo laterale. Verso il quarto d'ora Vecchina ha mancato per un soffio il bersaglio. L'azione, magnifica, avrebbe meritato una sorte più propizia.

La Lazio, in questo periodo, è rimasta quasi sempre con la testa nelle nuvole. La prima linea, inconsistente e più del solito povera di gioco, soltanto verso lo scadere del tempo ha saputo creare qualche situazione critica per la rete di Maina. Le azioni pericolose sono nate dal piede di De Maria, il migliore attaccante della Lazio. Due centri perfetti dell'ala sinistra laziale: il primo ha provocato una mischia paurosa nell'area di Maina, mentre il secondo è stato ripreso a volo da Guarisi e tramutato in un tiro secco che ha sfiorato la traversa.

Nella ripresa la Lazio si è battuta con maggiore fortuna e, bisogna riconoscerlo, anche con maggiore lena e puntiglio. Il Torino, allora si è raggomitolato in difesa lasciando al trio di punta il compito di contrattaccare di sorpresa. E' poco è mancato che in una di queste azioni Spinola segnasse il secondo punto a cinque minuti dalla fine. Ordinato, compatto, è apparso il reparto difensivo granata, perfetta l'intesa fra la mediana e la terza linea; generoso il lavoro compiuto da Baldi e da Bo per intercettare il rifornimento alla prima linea bianco-azzurra.

Si è avuto, verso il termine il periodo più drammatico della vibrante contesa. Da una parte il Torino era deciso a difendere a tutti i costi il punteggio conquistato nella prima fase della lotta, dall'altra era la Lazio, incitata a combattere all'arma bianca dallo spettro della sconfitta che si andava delineando più minacciosa che mai.

Le ondate offensive dei bianco-azzurri si sono rovesciate con una furia crescente contro la granitica difesa del Torino. L'attacco laziale ha dato vita, più che ad azioni organiche e ben congegnate, ad episodi nei quali, come già si è detto, lo spirito combattivo ha rifulso di luce fin troppo viva. Bisigato, De Maria e Piola sono stati gli artefici di azioni improntate alla massima praticità, ma i tiri conclusivi o sono finiti fuori bersaglio oppure sono stati parati con stile e con sicurezza da Maina.

Al 40.o, poi, un tiro di Piola è stato respinto dal palo. Non c'è bisogno di descrivere lo stato d'animo della folla che assisteva alla partita. Vedere la propria squadra perdere a quattro minuti dalla fine; vedere un tiro saettante annullato da un palo sono cose queste che lasciano la bocca amara ai tifosi. Ma la sorte non ha voluto gravar troppo la mano sulla Lazio. La pressione offensiva dei romani ha ottenuto in fondo la sua logica conclusione e per quanto fosse valorosa e vigile la difesa granata, non ha potuto impedire a Piola di segnare, al 41.o, con un magnifico tiro, su centro di Bisigato. Il punto marcato dal vercellese era assolutamente imparabile e nessuna colpa può imputarsi al bravo Maina.

Come vedete l'incontro ha avuto caratteristiche ben diverse nei due tempi. Nel primo tempo la superiorità del Torino è apparsa evidente; nella ripresa la Lazio ha dominato. La tattica seguita dalla squadra torinese non poteva essere diversa. Giuocare il secondo tempo con propositi offensivi avendo contro non solo una squadra più pugnace, ma anche un vento gagliardo e beffardo, sarebbe stato un grave errore da parte dei granata. L'errore non è stato commesso e il Torino ha potuto così ottenere un risultato che supera le logiche previsioni della vigilia. E' certo, però, che l'impresa è riuscita in quanto la difesa granata, a giudizio dello stesso Carcano, ha giuocato in maniera meravigliosa. L'attacco bianco-azzurro è stato letteralmente bloccato. Non un uomo ha avuto un attimo di respiro; tutte le azioni sono state smlaucciate, intercettate sul più bello. Un lavoro da non dire, che ha fatto uscire dai gangheri l'attacco laziale più sconclusionato e scombinato del solito.

Per scendere ai particolari noteremo che Piola è stato presso che annullato da Janni e Zanello. Il vercellese è stato talvolta fermato in modo brusco, ma a prescindere da ciò egli è apparso disorientato, privo di mordente, lontano dalla sua forma migliore.

Per Janni l'essere riuscito a fronteggiare con successo le azioni del mostro vercellese non è merito di poco conto; il centro-mediano granata se non ha più lo scatto ed il fiato di una volta, possiede tuttora la più affilata arma della classe.

Janni è per il Torino quello che Bernardini è per la Roma: una bandiera di fede che si agita, suscitatrice di nuove energie, nei momenti più calamitosi; un'intelligenza superiore che domina e guida i compagni.

Magnifico Baldi. Ottimo Vecchina, che ha disputato un primo tempo ammirevole; giù di corda Buscaglia. Poderosa quadrata, la difesa, che è apparsa, agli occhi dei più, il reparto più efficiente del Torino. Maina non è stato molto impegnato, ma quel poco che ha fatto lo ha compiuto con sicurezza e con stile. La coppia Zanello-Zaccone è apparsa superiore a quella laziale, che troppo spesso rinvia a casaccio. Tenaci Allasio e Prato. In complesso una difesa organica, ordinata, che lavora d'amore e d'accordo.

La Lazio ha avuto nell'attacco il suo tallone di Achille. Questo reparto fa troppo affidamento sull'estro dei singoli componenti. Ne nasce un gioco disordinato e sconclusionato che non è quel che occorre per superare gli sbarramenti di una difesa vigile e accorta. Le pecche di questo reparto sono emerse oggi con maggiore evidenza in seguito alla scialba prova di Piola e dello stesso Guarisi. Bisigato e Fantoni I non emergono da un'aurea mediocrità e, quel che è di peggio, non hanno una visione immediata dell'azione da svolgere. Essi si perdono non di rado in inutili palleggi con i mediani laterali. Questi collegamenti sono necessari, indispensabili, anzi, ma non sono fine a sè stessi. Il miglior reparto laziale è stato quello mediano. Generoso come di consueto Ferraris, che ha tenuto il suo posto con continuità di rendimento. Bene Viani e Fantoni II. Lento Serafini.

Ottimo l'arbitraggio di Sgarbi.

Una parte del pubblico non si è trovata consenziente con l'arbitro nella valutazione di alcuni falli commessi dalla difesa granata ai danni di Piola, ragione per cui qualche cuscino è volato dalle gradinate sul campo.

Un incontro interrotto per incidenti

Napoli-Livorno 3-1 (1-0)

Sallustro (N.) 2 - Cappelli (L.) Ferraris II (N)

Napoli: *Sentimenti; Vincenzi, Castello; Colombari, Bedendo, Rivolta; Stabile, Vogliani, Sallustro, Rossetti e Ferraris II.*

Livorno: *Borgioli; Persia, Monza; Arcari II, Uslenghi, Garrafa; Cappelli, Arcari IV, Busoni, Magnozzi, Pontiggia.*

Arbitro: *Benivento di Venezia.*

Livorno, 21 mattino.

Mancavano cinque minuti al termine e la partita, inchiodata sul pareggio, sembrava avviarsi pianamente verso la conclusione quando Sallustro, partito in posizione di fuori giuoco, superava velocemente lo spazio che lo divideva dal portiere e da pochi metri metteva irreparabilmente in rete, segnando il secondo punto per la sua squadra. I difensori livornesi immediatamente protestavano e l'arbitro Benivento di Venezia in un primo momento indicava il punto dove il calcio di punizione avrebbe dovuto esser battuto, ma, poi, in seguito alle controproteste dei napoletani, ordinava di mettere la palla al centro convalidando così il punto segnato da Sallustro. Sorgeva allora fra gli amaranto e il direttore della gara una vivace discussione durante la quale Garrafa veniva espulso dall'arbitro che dopo quattro minuti di interruzione poteva finalmente ordinare la ripresa del giuoco.

Si svolgevano poche battute fino a che Ferraris, avuta la palla da Bedendo, evitava facilmente i demoralizzati difensori avversari e, giunto a pochi metri dal portiere livornese, non aveva difficoltà a batterlo. Un nuovo battibecco sorgeva fra l'arbitro e Uslenghi, che veniva invitato a lasciare il campo. Il medio centro amaranto insisteva nella discussione, e si producevano incidenti in seguito ai quali l'arbitro abbandonava definitivamente il campo.

Nel primo tempo il Napoli poteva raggiungere per la prima volta il successo al 38'. L'azione partiva da Ferraris che, giunto all'altezza dell'area di rigore avversaria, mandava al centro il pallone che veniva intercettato da Stabile. Questi, superato Garrafa, stringeva al centro e Monza che lo affrontava non trovava di meglio che salvare in angolo. La punizione veniva battuta dallo stesso Stabile che faceva spiovere, sulla mischia formatasi presso la porta di Borgioli, la palla che Vogliani di testa girava a Sallustro. Questi da pochi passi metteva in rete.

I livornesi accusavano il colpo e tre minuti dopo Colombari, a due metri dalla porta avversaria, mancava una facile occasione mandando a lato.

Nella ripresa il Livorno si portava con decisione all'attacco e vi rimaneva a lungo, impegnando ripetutamente la difesa azzurra, nella quale rifulgeva il lavoro di Castello. Dopo un calcio d'angolo a favore del Napoli al 5', due minuti dopo nasceva l'azione che dava il pareggio agli amaranto. Pontiggia, scartato Colombari, si avvicinava tutto solo verso la rete napoletana quando Castello con una volata riusciva a raggiungerlo ed a salvare in angolo. Si formava allora sotto la porta azzurra, una mischia intricatissima, nella quale si faceva luce Uslenghi, che, di testa, porgeva la palla a Cappelli, il quale metteva in rete.

Gli amaranto continuavano a premere sulle retrovie avversarie ottenendo tre calci d'angolo nello spazio di cinque minuti, e mancando una facile occasione di segnare a porta vuota. Il Napoli, che fino a questo momento aveva dovuto badare a difendersi, operava degli spostamenti nelle sue file. La nuova formazione dell'attacco azzurro si dimostrava più intraprendente e Ferraris al 33' avuta la palla da un compagno scartava due avversari e si trovava solo di fronte al portiere in posizione favorevole per segnare, ma il tiro finiva a lato. Si avevano altre battute da una parte e dall'altra fino a che si giungeva agli episodi già descritti in seguito ai quali, a pochi minuti dalla fine, l'incontro veniva interrotto.

Demaria promosso cannoniere

Ambrosiana-Sampierdarena 6-1

Demaria (A) (4), Meazza (A), Porta (A), Cappellini (S).

Ambrosiana Inter: *Ceresoli; Agosteo, Allemandi; Ghidini, Faccio, Pitto; Porta, Devincenzi, Meazza, Demaria e Vecchi.*

Sampierdarenese: *Venturini; Ciancamerla, Rigotti; Callegari, Bosi, Malatesta; Cappellini, Bonini III, Gemini, Avalle e Tansini.*

Arbitro: *Gamma, di Ravenna.*

Milano, 21 mattino.

Parecchi sacchi di truccioli erano stati vuotati per ricoprire quasi completamente il rettangolo di gioco dell'Arena, ma il fondo era gelato ed ogni tentativo di scatto o di ricupero si tramutava normalmente in uno scivolone. Si tenga conto di tale fatto, che metteva in condizioni di favore i calciatori liguri, quasi tutti ammassati nella propria area di rigore e perciò capaci di svolgere il gioco di posizione anche da fermo; si aggiungano gli interventi di Venturini, un palo di salvataggi a porta vuota dell'ottimo Malatesta, e infine qualche fallaccio non punito dall'arbitro, e si avrà la spiegazione del risultato del primo tempo (zero a zero).

Naturalmente la Sampierdarenese non cambiava tattica nella ripresa; ma al quinto minuto un duetto Demaria-Meazza proiettava il centro-avanti nazionale a pochi passi da Venturini. Diversi difensori si gettarono letteralmente addosso a Meazza, atterrandolo; ma il condottiero nero-azzurro, prima di cadere, riusciva a smistare il pallone a sinistra, dove Demaria, smarcatissimo, poteva segnare con un tiro forte a mezza altezza. A questo punto si è vista la Sampierdarenese abbandonare finalmente il suo schieramento difensivo e lanciarsi all'attacco. Per qualche minuto la difesa dell'Ambrosiana, incertissima in Allemandi, è stata severamente impegnata; un tiro di Bonini III, destinato a rete, è stato preceduto dal fischio dell'arbitro, per fallo di mano di un attaccante ligure, cosicchè l'occasione del pareggio è sfumata. Ma le sorti dell'incontro si sono veramente decise al dodicesimo minuto, allorchè una puntata di Meazza, su corner tirato da Vecchi, è finita dolcemente in rete, senza che terzini e portiere sapessero trattenere il facile pallone. Malinteso, forse. Al 14.o minuto il terzo goal nero-azzurro è venuto per merito di Demaria, mentre i difensori liguri, come al solito, si precipitavano compatti su Meazza.

Partita decisa e gioco fiacco; sennonchè al 29.o minuto Cappellini, superato Allemandi, riusciva a battere Ceresoli. Il punto conseguito dalla Sampierdarenese aveva il potere di risvegliare nuovamente gli uomini di Avalle, che insistevano all'attacco... col... risultato di scoprire la difesa e di subire altri tre goal nello spazio di quattro minuti.

Goals segnati da Porta al 32.o minuto, su palo di Meazza, e da Demaria al 34.o e 36.o minuto, a compimento di azioni a terra elaborate dal trio centrale. Sono stati tirati, nel complesso, sette corner per l'Ambrosiana e due per la Sampierdarenese. Pubblico numeroso.

L'undici nero-azzurro è apparso ieri sbilanciato in difesa, forse per colpa del terreno, ma alla distanza ha dominato, come dice il punteggio e com'era da prevedere. Però la Sampierdarenese, battagliera e decisa, non meritava di perdere con uno scarto così severo. Da tanti indizi, si è vista la squadra che sta attraversando un periodo di contrarietà e di sfortuna.

Tre goals buoni e tre annullati

Triestina-Brescia 3-0 (2-0)

Rocco-Mian (2-2)

Triestina: *Umer; Ferrari e Villini; Parmati, Castello e Spangher; Mian, Simonetti, Colaussi, Rocco e Baldi.*

Brescia: *Perucchetti; Marini e Gasperini; Provaglio, Valenti e Brage; Reggiani, Gibertoni, Eier, Bianchi e Correnti.*

Arbitro: *Salvadori, di Roma.*

Trieste, 21 mattino.

Il risultato risponde fedelmente all'andamento del giuoco e al diverso valore dimostrato dalle due squadre. La superiorità della Triestina in fatto di tecnica e di aggressività è stata quasi schiacciante. Sono stati segnati, in realtà, cinque punti dalla Triestina e uno dal Brescia; ma l'arbitro ne ha annullati tre.

La marcatura è stata aperta al 15', quando Rocco è riuscito con un tuffo a testa protesa a deviare un centro di Mian ed a mandare la palla in rete, sorprendendo il portiere bresciano. Dopo cinque minuti un'azione seguita ad un calcio d'angolo offre il destro a Mian di saettare in rete il secondo pallone da una diecina di metri. Al 31' Simonetti lancia Mian, che avanza velocemente verso la porta. L'azione sta per concludersi, ma, nel momento che il triestino effettua il tiro, si scontra con Perucchetti lanciatosi tra i piedi dell'ala sinistra rosso alabardata. La palla sfugge ad entrambi e, calciata da Rocco, finisce in rete, ma l'arbitro annulla il punto per il precedente scontro fra Mian e il portiere. Al 43' un altro goal di Mian, che a tutti sembrava regolare, è annullato per supposto fuori gioco dello stesso autore del punto.

Al 7' della ripresa l'ala sinistra del Brescia, Correnti, centra a fil di palo. Umer blocca la palla, ma il mezzo sinistro Bianchi lo carica e la sfera rotola in rete. Anche questo punto viene negato dall'arbitro, mentre, a nostro avviso, la carica del bresciano era perfettamente regolare e il goal avrebbe dovuto essere sanzionato. Al 22' una fuga di Baldi coronata da un perfetto traversone offre l'occasione a Mian, che aveva preso parte all'azione, di segnare il terzo punto valido con una magnifica rovesciata di testa. Da questo momento la partita non ha offerto altri spunti degni di rilievo, salvo l'episodio dell'espulsione di Castello e Bianchi venuti a vie di fatto.

Dobbiamo segnalare la prova sostenuta dalla Triestina che, pur allineando due terzini di riserva, sui quali si nutrivano non pochi timori, ha saputo vincere in modo inequivocabile, grazie all'ottimo grado di forma raggiunto da tutti i suoi uomini. I migliori in campo sono stati Rocco, tornato in piena efficienza, e l'insidiosissimo Mian. Del Brescia si è distinta la linea mediana.

I CAMPIONATI ALL'ESTERO

In Francia

Sochaux e Strasburgo sempre in testa

Parigi, 21 mattino.

Ecco i principali risultati della ventesima giornata di campionato calcistico di Francia:

Sochaux-Marsiglia 3-1; Strasburgo-Fives 2-1; Nimes-Red Star 2-2; Ales-Cannes 5-1; Lilla-Racing Club di Parigi 0-0; Montpellier-Rennes 4-1; Sete-Mulhouse 1-1.

Classifica: Sochaux e Strasburgo, punti 32; Racing Club Parigi, 30; Marsiglia, 24; Sete, 22; Mulhouse ed Excelsior, 21; Lilla, 20; Cannes e Red Star di Parigi, 19; Rennes, 17; Fives e Antibes, 15; Ales, 14; Nimes, 12 e Montpellier, 10.

Il campionato di Serie B

Mentre il Genova, capolista del Girone A, trionfa anche sul Pisa, il Modena, battuto a Verona, ha l'Atalanta alle spalle - Clamorosa vittoria del Novara

Girone A

Novara-Seregno 5-0

Novara, 21 matt. — Il punteggio indica chiaramente la differenza di valori in campo. La vittoria, netta, convincente e meritata, non è frutto di un capriccio della sorte, ma della differenza tecnica delle due squadre. Nel primo tempo la partita fu in parte equilibrata, giacchè alla miglior tecnica dei novaresi il Seregno contrappose decisione e foga. Alla distanza, però, quando la stanchezza incominciò ad impadronirsi degli atleti, il Seregno piegò e non ebbe la forza di reagire alle travolgenti ondate offensive del quintetto di punta azzurro, guidato da Romano in particolare stato di grazia.

Agli ordini di Gondola di Monfalcone la partita si inizia con un'incursione nell'area novarese, che viene facilmente contenuta dall'estremo trio. E' il Novara che impegna per primo, e pericolosamente, il portiere avversario, costringendo il Seregno in angolo. La partita continua con azioni rapide nei due campi, ma le difese hanno ragione degli attacchi. Al 36', però, l'arbitro scorge un nettissimo fallo di mano di un terzino ospite in area di rigore e decreta la massima punizione. Romano non ha difficoltà ad iniziare la serie dei punti novaresi. La ripresa assume un altro tono di gioco. Il Seregno non regge più al ritmo dei novaresi e si limita a difendersi affannosamente. Al 4' si batte un calcio di punizione qualche metro fuori dell'area di rigore degli ospiti con un bellissimo rase terra, Manfredi scuote per la seconda volta la rete avversaria. Passano pochi minuti e all'11' Romano, con un'irresistibile azione personale porta a tre i punti per la sua squadra. La pressione continua ininterrotta e, al 26', ancora Romano mette in rete su perfetto passaggio di Rizzotti. Al 42' il Novara ottiene un altro punto, ancora ad opera di Romano, che riprende una debole respinta di un terzino e mette in rete da pochi metri.

Genova-Pisa 2-0 (2-0)

Libonatti - Poggi (rigore)

Più esperti in difesa e più intraprendenti all'attacco i rosso bleu battono i nervosi e rudi nero azzurri

Genova: *Bacigalupo; Poggi, Vignolini; Bala, Dusi, Bonilauri; Gobbi, Esposto, Libonatti, Scategni, Ferrari.*

Pisa: *Ballanti; Pasolini, Delbuono; Fassanelli, Tonali, D'Aquino; Suber, Bertoni, Preti, Lombardo, Conti.*

Arbitro: *Pastore.*

Genova, 21 mattino.

Genova-Pisa: la gran partita della Serie B. Il diretto confronto fra le due squadre che hanno titoli e mezzi per aspirare alla promozione. L'urto fra unità che per valore di elementi e per organizzazione sociale potrebbero occupare senz'altro e senza sfigurarvi, un posto nella massima categoria.

Una partita attesa. Tanto che da Pisa eran venuti, con treni speciali, circa duemila sostenitori della battagliera unità nero-azzurra, mentre Genova aveva, dal canto suo, mobilitato, la gran massa dei suoi sportivi. Così il campo all'ora dell'inizio era gremito di folla. Oltre quindicimila spettatori e circa centomila lire di incasso. Un record, certo, per la Serie B; un record che sta a mostrare come sia rimasta fedele la folla genovese alla sua squadra rosso-bleu che a quest'anno di... purgatorio dovrà far seguire il paradiso del ritorno fra le elette.

Se è vero che è nei momenti difficili che si conoscono gli amici, il Genova ha ora la prova migliore dell'affetto del suo pubblico.

Spalti nereggianti, dunque, folla numerosa ed entusiasta, e la febbre dell'attesa a 40, perchè sino all'annuncio della formazione comunicata dagli altoparlanti s'era dubitato della presenza di questo o di quel giuocatore, male in gambe per botte ricevute nelle domeniche passate, e si sa che è sempre con timore che si apprendono le notizie di spostamenti e di sostituzioni in occasioni di partite importanti. Ma quando si seppe che anche Esposto s'era deciso a giocare, i volti si rischiararono e la squadra fu accolta, al suo comparire in campo, con quegli «Hop! Hop!» augurali che il buon tifoso rosso-bleu grida ai suoi uomini quasi a dir loro: «Coraggio ragazzi, e mettetecela tutta!».

A formazioni schierate vedemmo in rosso bleu ed in nero azzurro tante faccie note, di giuocatori che son nuovi alle prove della «B», ma che le folle dei grandi centri riconoscerebbero senz'altro. Gente che ha avuto periodi di grande notorietà e che non è finita ancora, se se la cava bene in un campionato che non è facile...

Ecco, nel Genova, Bacigalupo, e Poggi e Vignolini, Bala e Bonilauri, Esposto e Ferrari, e, infine, «Libo», che quasi non riconoscevamo non in maglia granata, lui che pareva dovesse restar sempre nel Torino. Ma ora è «genovese», «Libo» e già, è l'idolo della folla ed il più amato dai compagni.

E nel Pisa si riconosce in quel portiere atleticamente costruito, Ballanti, «il miglior portiere del mondo», già giallo rosso romano e viola fiorentino; in quel terzino dal viso scuro Pasolini, che neanche in serie B trova simpatia nelle folle per la vigoria del suo gioco. E c'è Fassanelli, l'amicone di Bernardini, ai tempi in cui la Roma non aveva ancora la «linea delle meraviglie» ma già si faceva temere dagli squadroni. C'è Tonali, già speranza della Lazio, ed il secco, nasuto D'Aquino, e Lombardo, importazione di oltre oceano.

Strette di mani fra i giuocatori avanti l'inizio testimoniano che, se son forse dieci anni che le due squadre più non si incontrano, pure ci son vecchie conoscenze nelle opposte file.

Son passate le 15 e Pastore dà il «via». Genova, che vince il campo, sceglie di giuocare con il favore del vento che soffia forte e freddo dalla parte delle carceri. Il terreno di giuoco è senza un filo d'erba: secchissimo. La palla vi rimbalza come su di un tamburello.

Alte grida accompagnano il Genova nei primi assalti. La squadra imposta bene qualche azione, impegna la difesa nero-azzurra e cerca il goal con decisione. Il Pisa, che accetta la lotta ma è in sulle prime un po' disorientato, resiste per nove minuti, poi si deve arrendere.

Quello scatenato di un Gobbi è chiamato al lavoro in seguito ad un passaggio di Scategni a Ferrari ed al successivo centro lungo, a giusta altezza, che questi effettua, a pochi metri dalla linea di fondo. Delbuono è sulla palla per il rinvio, ma Gobbi gliela soffia con un intervento acrobatico e la tocca al centro, dove c'è «Libo». La folla non fa in tempo a gridare che la palla è già in fondo alla rete.

Immaginate l'entusiasmo dei genovesi! Invece i giuocatori pisani cominciano ad indispettirsi, per continuare, poi, sino alla fine della partita, mostrando certi nervi a fior di pelle che mal s'addicono a giuocatori che dovrebbero, invece, saper fare buon viso alla cattiva sorte. Dunque i pisani protestano ma la palla è messa al centro ed il Genova ha un goal all'attivo.

Segue, però, un periodo poco bello per i rosso-bleu, e buon per loro che gli attaccanti nero-azzurri ne combinano delle belle per di... sbagliare il bersaglio. Conti, l'ala, libero e proprio davanti a Bacigalupo sbaglia la porta di un'enormità; Preti, arrivato a pochi passi dal portiere genovese, non sa far meglio del compagno e, in seguito, in un paio di avanzate di Preti e di Suber, Bacigalupo si getta con incredibile coraggio sugli avversari che gli muovono contro; abbranca bene o male il pallone ed evita il pareggio.

E' dopo che il Pisa ha mancato questo po' po' di occasioni che il Genova ottiene il suo secondo goal. Al 44.o Gobbi compie un'altra prodezza carpendo in area nero-azzurra un pallone che è evolto a passare a Libonatti. Rapido e stretto è dribbling del centro ed allungo a Ferrari, sulla sinistra. E' mentre Ferrari centra che Pasolini ha la peregrina idea di abbracciare decisamente quel pezzo d'uomo di Scategni per impedirgli di partecipare all'azione. L'arbitro è a due passi e... fischia il rigore, accolto con gran giubilo dai genovesi, per i quali realizza Poggi con un secco tiro a mezz'altezza, e con nuove manifestazioni di disappunto dei pisani, ormai decisamente seccati della piega presa dalla partita.

Detto dei due goals e del giuoco del primo tempo, si può far punto. La ripresa non merita dieci righe di cronaca, tanto fu brutta, inconcludente, frammentaria, nervoso il giuoco. Libonatti si prese subito una tal testata da Pasolini da restar mezzo intontito. Al 23', poi, peggior sorte toccò a Suber, che si ferì ad un ginocchio, abbattendosi su Bacigalupo a terra per una parata. Il nero azzurro dovette uscir dal campo e restar spettatore dei vani sforzi con i quali i compagni mai tentarono invano, contro la difesa genovese che faceva muraglia, di salvare il risultato.

Questa partita, appunto perchè importantissima agli effetti della classifica, appunto perchè oppose le due squadre più forti del girone, fu una battaglia nella quale qualche azione di giuoco non affiorò che nel primo tempo. Il Pisa, come combattente, non è piaciuto per l'intolleranza, da parte dei suoi giuocatori, di ogni minima cosa. Tecnicamente poi, la squadra, assai salda in difesa, dove Delbuono non è da meno di Pasolini, e ben registrata nella mediana, nella quale si distingue Fassanelli, ha mostrato grossi difetti all'attacco, che manca di un realizzatore e che mostra di possedere chiare idee di giuoco.

Nel Genova, invece, c'è Libonatti che va assai bene come organizzatore di azioni. L'esperienza della «vecchia volpe» è preziosa in una squadra di giovani quale è, quest'anno il Genova. Gobbi è già più di una speranza, Esposto lavora, Scategni lavora con continuità. Nella mediana va molto bene Dusi che ha un fiato ed una decisione invidiabili. La difesa è una rocca pressochè inespugnabile per gli attacchi della Serie B.

Così forte com'è il Genova ha deciso verso la promozione. Non resta che fargli gli auguri migliori.

Luigi Cavallero

Catania-Messina 3-2 (a Catania). — Gioco velocissimo nel primo tempo, terminato 0 a 0. Nella ripresa, al 1', una fulminea discesa del Catania dava modo a Nicolosi di marcare un goal imparabile. Ancora Nicolosi, un minuto dopo, sorprendeva la difesa del Messina, segnando un secondo punto. Il gioco, in seguito, si è alternato ed ha registrato un goal di Bianchino al 22'. Attacchi e contrattacchi finchè Gerbi, al 37', era autore di un punto applaudito. La serie non si è, però, fermata, perchè al 43' Ferretti su rigore segnava l'ultimo goal della giornata. Arbitro Mazzarino.

Cagliari-Derthona 1-0 (a Cagliari). — La valorosa compagine tortonese ha tenuto testa al rossoblu per l'intero primo tempo, rompendo con decisi interventi dei suoi terzini e mandando a vuoto con belle parate di Bonadeo le numerose azioni offensive del Cagliari. L'undici concittadino ha dovuto, perciò, fare appello a tutte le sue risorse per avere ragione dell'antagonista. Dato l'orgasmo dei goal, il gioco è risultato, quindi, veloce, ma privo di tecnica. Al 18' Lombatti finalmente dissipava l'incubo segnando il punto che doveva decidere la contesa. Difatti, nè il Cagliari riusciva poi ad aumentare il vantaggio, nè il Derthona a pareggiare. Arbitro Gamba.

Lucchese-Pro Patria 2-0

Lucca, 21 matt. — Presenti l'ecc. Serena, vice-Segretario del Partito, il Segretario federale ed il Commissario prefettizio di Lucca e tutte le autorità della provincia, prima dell'inizio della partita, ha avuto luogo, in forma ufficiale, l'inaugurazione dello Stadio Comunale del Littorio. Terminata la cerimonia si è iniziato l'incontro.

La Lucchese si presenta alquanto rimaneggiata nella prima e seconda linea, per indisposizioni ed infortuni di alcuni titolari. La squadra ospite non è eccessivamente minacciosa. Il giuoco si mantiene in prevalenza a metà campo e nella linea della regolarità, fino al 35' quando, per fallo di mano di un giuocatore bustese in area di rigore, viene concessa l'estrema punizione, che Ottavi non ha difficoltà a trasformare in goal.

Al 13' del secondo tempo, Giordani, l'ala sinistra della Lucchese, in una mischia sotto porta segna il secondo punto per la sua squadra. Tutto il resto del tempo non ha fasi salienti.

Quattro calci d'angolo per entrambe le squadre. Pubblico numeroso e corretto.

Vigevanesi-Spezia 7-1

Vigevano, 21 mattino. — I biancocelesti, in grande giornata, hanno travolto sotto una valanga di punti la pur solida e combattiva compagine ligure. Gli spezzini si sono difesi con accanimento durante il primo tempo, senza tuttavia evitare un goal di Busani al 12', pareggiato, però, al 37' su veloce azione di Nardini. Nella ripresa la miglior classe dei concittadini si è fatta valere. Attacchi su attacchi dei biancocelesti hanno presto creato il disordine nelle file avversarie ed altri sei punti sono stati segnati rispettivamente ad opera di Mariani al 13', Busani al 16', Colli su rigore al 23', Mariani al 28', Antona al 30' ed infine Savio al 44'. Arbitro: Rubbiani.

Casale-Pavia 1-0

Pavia, 21 mattino. — I nero-stellati sono passati vittoriosi sul campo dei celesti dopo 90 minuti di lotta appassionante. Parità di azioni si sono rilevate nel primo tempo, ciò nondimeno il Casale ha chiuso in vantaggio, grazie ad un goal fulmineo di Cornara, ottenuto al 33'. Dopo il riposo il Pavia ha assunto il comando della partita, insidiando con attacchi ininterrotti la rete piemontese, ma il Casale, molto solido e deciso, ha sempre frustrato i tentativi dei celesti, non mancando di controbattere con pericolose puntate a ogni occasione propizia. Tre calci per parte sono stati così battuti senza esito e verso la fine il Pavia, ridotto a dieci uomini per l'uscita dal campo di Giunta, si è rassegnato alla sua sorte. Arbitro: Salvagno.

Legnano-Viareggio 1-1 (a Legnano). — La contesa si è decisa nel primo tempo. Dopo un angolo contro i lilla Ratti ha segnato per Legnano su calcio di punizione all'4'. Il goal ha spronato i lilla ed il Viareggio ha dovuto salvarsi in angolo al 15'. Dopo di che lentamente si è ripreso, finchè Faccenda, al 25', approfittando di un'incertezza di Ratti, ha colto il pareggio. La partita si è inchiodata su questi due punti. Nella ripresa il gioco si è svolto in prevalenza a metà campo e pochi tiri hanno chiamato al lavoro i rispettivi portieri. Espulsi Erba e Lemmetti per vie di fatto, le due squadre hanno continuato con dieci uomini. Arbitro: Ghetti.

Girone B

Verona-Modena 2-1

Verona, 21 matt. — Partita movimentata e ricca di fasi interessanti ed emotive. Il Verona, con una partenza veemente, ha sorpreso la difesa canarina, tanto che già al 4' Bianchi II aveva sorpreso Cametti con una cannonata. Al 13' fallo di Gerbonzini e rigore battuto da Busin, che dà ai giallo-bleu il secondo punto. La reazione del Modena, decisa e rabbiosa, ha registrato il primo punto degli emiliani al 38', goal derivato da un rigore calciato da Nobbia e concesso per un fallo di Gorretta. Nel secondo tempo, all'11', goal di Patuzzi, seguito, al 27', dal secondo punto per il Modena segnato da Meucci.

Foggia-Vicenza 5-0 (a Foggia). — Il Foggia, con una partenza travolgente, ha colto il primo goal al 3' su azione di Montanari, conclusa da Baldi II. Il Vicenza ha tentato di rompere la pressione avversaria con decisi contrattacchi, ma il Foggia non ha ceduto il comando e, riportatosi in area veneta, ha infilato nella rete dei bianco-rossi altri tre palloni ad opera di Baldi II (34'), Montanari (34'), Torti (43'). Nel secondo tempo il Foggia ha rallentato la pressione ed il Vicenza ha potuto, così, portare qualche contrattacco. Pur ridotto a dieci uomini per l'uscita al 21' di Del Re contuso, il Foggia ha ottenuto un quinto goal al 20' per merito di Torti. Arbitro Saracini.

Venezia-Cremonese 0-0 (a Venezia). — La squadra nero-verde, che ha dovuto presentarsi in campo con ben undici riserve è stata costretta al pareggio dalla forte ed aggressiva compagine lombarda. La Cremonese ha condotto in prevalenza il gioco per l'intero primo tempo. Nel secondo tempo il Venezia, incitato a gran voce dal pubblico, si è distinto con una vigorosa riscossa, ma le azioni offensive dei neroverdi non hanno approdato ad alcun successo per la mancanza di decisione nel tiro a rete degli avanti. Arbitro Pecchiura di Torino.

Bari-Grion 2-0 (a Bari). — Il campo pesante e sdrucciolevole, causa una abbondante nevicata, ha contribuito ad arruffare le azioni. Il Bari ha segnato il primo goal con Banchero al 14', mentre altri tiri sono stati parati dal vigile portiere nero-stellato. Nella ripresa Rossini ha realizzato il secondo punto.

Pistoiese-Padova 2-0 (a Pistoia). — Gli arancioni si sono imposti nella prima mezz'ora con azioni veloci e piacenti che hanno creato situazioni imbarazzanti per la difesa biancoscudata. Al 30' Mihalich, con un forte tiro, ha battuto il portiere patavino, aggiudicando ai propri colori un bellissimo goal. I contrattacchi degli ospiti, condotti in prevalenza da Frozzi e D'Odorico, non hanno avuto fortuna. Un secondo goal di Panzeri è stato annullato per fuori gioco. Nella ripresa, però, lo stesso Panzeri, al 20', ha marcato un nuovo punto.

Atalanta-Aquila 1-0 (ad Aquila). — Terminato 0 a 0 il primo tempo, malgrado la superiorità dei nero-azzurri, nella ripresa, al 10', Zanni, su centro dell'ala destra, operava un fulmineo tiro; il portiere nero-stellato fermava il pallone, per lasciarselo, poi, sfuggire in rete.

Comense-Perugia 1-0 (a Como). — Vittoria di misura, ma meritata degli azzurri, i quali sono stati superiori per tre quarti dell'incontro, cogliendo un solo goal, in conseguenza della tattica del Perugia, tendente alla divisione dei punti. I granata in questo intento hanno badato a rafforzare nel primo tempo la difesa. Non sono però riusciti allo scopo, avendo la Comense segnato al 27' su calcio di punizione astutamente sfruttato da Pontiggia. Nella ripresa il Perugia contrattaccava vivacemente, ma Pastore perdeva facili occasioni di segnare e gli ospiti dovevano rinunciare ad un pareggio che non sarebbe stato del tutto immeritato. Arbitro Conticini.

I campionati italiani di lotta

Imola, 21 mattino.

La classifica generale è la seguente:

Pesi gallo: 1. Villa (Az. Tranv. Milano); 2. Marietti (Polisp. M. Gioda, Torino); 3. Cenino (idem); 4. Pollastri (Venaria Reale); 5. Montanari (Bologna Sportiva).

Pesi piuma: 1. Nizzola (U. S. Ponticelli, Genova); 2. Gozzi (Az. Tr. Milano); 3. Borgonuovo (Dop. Portuale, Genova); 4. Giorgi (Bologna Sportiva); 5. Borgia (id.).

Pesi leggeri: 1. Molfino (C. Colombo, Genova); 2. Ravaioli (Faenza Sportiva); 3. Bruzzi (Bologna Sportiva); 4. Alessio (Polisp. M. Gioda, Torino); 5. Pulle (U. S. Ponticello, Genova).

Pesi medio leggeri: 1. Tozzi (Polisportiva M. Gioda, Torino); 2. Romagnoli (Dop. Portuale, Genova); 3. De Filippi (Az. Tr. Milano).

Pesi medi: 1. Postini (Az. Tr. Milano); 2. Sarti (Bologna Sportiva); 3. Laviosa (C. Colombo, Genova); 4. Battistoni (Bologna Sportiva).

Pesi medio massimi: 1. Calegatti (Faenza Sportiva); 2. Silvestri (Borgo Prati, Roma); 3. Battilani (Bologna Sportiva); 4. Roveda (Pompieri Milano); 5. Fanti (Bologna Sportiva).

Pesi massimi: 1. Donati (Bologna sportiva); 2. Fusaro (Polisp. M. Gioda, Torino); 3. De Nicola (Atag, Roma); 4. Ferrari (Dop. Portuale, Genova).

La classifica per società è la seguente:

1. Bologna Sportiva, punti 22; 2. Azienda Tranviaria, Milano, p. 17; 3. Polisportiva M. Gioda, Torino p. 16.

Nuova vittoria di Olmo su Richard a Parigi

Parigi, 21 mattino.

Reduce dalla sua bella affermazione conseguita sabato ad Anversa sul belga Hamerlinck ad onta delle poco buone condizioni di salute, il piccolo corridore ligure si è preso ieri forse la più bella soddisfazione della sua brillante carriera. Ormai Maurizio Richard non ha più scuse ed è, d'altronde, il primo a riconoscere che l'italiano gli è largamente superiore in questa difficile specialità.

All'inizio della gara il francese si era assicurato un certo vantaggio: ma, a sette giri dalla fine, i due accaniti rivali erano già alla pari. Poi, Olmo faceva pendere la bilancia in proprio favore vincendo, infine, con una ottantina di metri di vantaggio fra il crepitare assordante dei battimani che si rinnovavano intensissimi durante il suo giro d'onore.

L'Omnium italo-francese è stato vinto dai corridori locali: francesi 3 vittorie, italiani una vittoria.

La prova di velocità Francia-stranieri, che vedeva il belga Scherens, il tedesco Richter e l'americano Honeman opposti ai francesi Gerardin, Jezo e Michard, è stata pure vinta dai francesi che hanno totalizzato 27 punti contro trenta.

Ecco i risultati tecnici dell'Omnium franco-italiano (4 incontri: il primo ad inseguimento di 4 chilometri, con Lemoine e Carlo Pellisier contro Guerra e Di Paco; il secondo, pure ad inseguimento di 4 km., fra Olmo e Richard; il terzo sulla distanza di 5 km a punti; il quarto in linea su 25 km. dietro motociclette).

Primo incontro: 1. Lemoine-Pellisier in 4'59"4/5; 2. Guerra-Di Paco a due metri.

Secondo incontro: 1. Olmo, che copre i 4 km. in 5'10"; 2. Richard a 80 metri.

Terzo incontro (5 km. individuale): 1. Lemoine, punti 32; 2. Di Paco, p. 21; 3. Richard, p. 18; 4. Pellisier, p. 15; 5. Guerra, p. 13; 6. Olmo, p. 11. Tempo 6'38"1/5.

Classifica per squadre: Francia punti 65; Italia punti 45.

Quarto incontro (25 km. dietro piccole motociclette): 1. Lemoine in 24'41" e 2/5; 2. Richard, a 140 metri; 3. Pellisier, a 275 metri; 4. Di Paco, a 600 metri; 5. Olmo, a 700 metri; 6. Guerra, a 875 metri.

Classifica generale dell'Omnium: 1. Francia, 3 vittorie; 2. Italia, 1 vittoria.

Le corse ciclo-campestri

Lolli vince la seconda prova del Campionato Piemontese

La corsa ciclo campestre ideata dal non dimenticato corridore Camillo Arduino, ed ottimamente organizzata dall'anziana U. S. Ausonia, disputata ieri da una ventina di concorrenti, è stata vinta da Lolli, che, dopo aver staccato tutti ed essere apparso sempre il migliore oltre che il più fresco, giungeva solo al traguardo con 1' di vantaggio.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lolli Onorato (prof.) G. S. Fiat, in 47'20"; 2. Abate Giovanni (dil.) S. C. Paracchi, in 48'23"; 3. Ricco Pierino (dil.) G. S. Fiat; 4. Ferrini Ilio (dil.) G. S. Fiat; 5. Barisone Giuseppe (dil.) S. C. Paracchi, in 50'10"; 6. Di Gennaro Matteo (dil.) G. R. F. Mario Sonzini; 7. Minghella Renato (dil.) id.; 8. Ivaldi Guido (dil.) id. in 52'5"; 9. Franchi Eros (dil.) S. C. Paracchi; 10. Scardi Giuseppe (dil.) S. C. Vigor.

La Targa F.C.I. è stata assegnata al G. S. Fiat. Dopo la 2.a prova, la classifica del campionato piemontese è la seguente: 1. Lolli, punti 8; 2. Barisone, p. 6; 3. Abate, p. 5; 4. Di Gennaro, p. 4 1/2; 5. Ricco p. 3 1/2.

Luigi Ferrando vince la terza prova del Campionato ligure

Genova, 21 mattino.

Si è svolta ieri, a cura del D. R. Belvedere, la terza prova del campionato ligure di cross ciclistico, sul percorso Belvedere-Salita al Forte Crocetta, Mura del Forte, Forte di Granarolo, via Bartolomeo Bianco, Porta degli Angeli, Castagna, Corso Dante e Scalinata Belvedere da ripetersi per tre volte per un complessivo di chilometri 25,3.

La gara è stata abbastanza movimentata e Ferrando ha confermato ancora una volta una netta superiorità sui suoi avversari, nonostante che una caduta nel secondo giro non gli abbia permesso di impegnarsi maggiormente. Buone le prove pure fornite da Bellettati, Bobola e Di Carlo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ferrando Luigi (Polisportiva Giordana) in 56', alla media di Km. 27,300; 2. Di Carlo Guerrino (Giordana) a 2'; 3. Bobola Carlo (idem); 4. Bellettati Attilio (Cantore); 5. Cecilli; 6. Bianchi; 7. Agrimi; 8. Camoso; 9. Como; 10. Mancini; 11. Legati. Seguono altri in tempo massimo.

Il campionato di rugby

Guf Torino-Guf Genova 5-4

Oltre a Piana, mancava fra i goliardi torinesi Bergoglio. Ciononostante i goliardi torinesi si sono gettati nella lotta con accanimento per raggiungere quel vantaggio loro occorrente per liquidare con i genovesi la questione del diritto di entrare o meno nel girone di qualificazione per le finali. Le prime azioni, specialmente, sono state tutte in favore del Guf di Torino, che, facendo lavorare i «tre quarti» riusciva, al 20', a raccogliere il successo. Infatti, in seguito a una discesa aperta, Franzoni, su un passaggio di Invrea, segnava un essai, che veniva trasformato da Vigliano. Dopo il successo, l'impeto dei torinesi calava alquanto, dando modo agli ospiti di svolgere essi pure alcune ottime azioni. Verso la fine del primo tempo, gli avanti torinesi sfioravano un nuovo successo.

La ripresa vedeva lo svolgersi di un gioco alquanto caotico ed impreciso. Al 21' il mediano d'apertura genovese intercettava la palla al volo, la mandava in porta, segnando un droop-goal cosicchè l'incontro terminava con la vittoria dei torinesi per 5 a 4.

Le squadre:

Guf Torino: Gurgo, Pinardi, Beltrame, Cisternino, Massaia, Arbinolo, Albonico, Beraniotto, De Silvestri, Buronzo, Picco, Invrea, Allasevich, Franzoni, Vigliano.

Guf Genova: Borke, Raffaelli, Cacace, Nicolosi, Curti, Galletto, Broggi, Campanella, Brisasco, Pavoni, Piletti, Coopley, Morando, Sissa e Centurione. Arbitro: Rizzoli di Bologna.

Dopo la partita il Guf Genova ha presentato reclamo per irregolarità del campo.

Rochard battuto da Honorez nella gara campestre parigina

Parigi, 21 mattino.

Circa duemila podisti hanno partecipato ieri al cross dell'Auto. Il terreno era durissimo e il cielo sereno. Nella categoria degli «assi» Honorez ha conseguito la sua terza vittoria della stagione battendo il campione d'Europa Rochard. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Honorez (Belgio), 9 Km. in 27'13" e 1/5; 2. Rochard (Francia) in 27'14"; 3. Rerolle, in 27'25"; 4. Tostan, 5. Desorches. Seguono molti altri in tempo massimo.

CRONACA CITTADINA

La inaugurazione del Labaro della 1130 Legione "Damiano Chiesa,,

Le parole di S. E. il generale Spiller

Particolare solennità ha avuto la benedizione del Labaro della 1130 Legione Balilla «Damiano Chiesa» del quale sono stati padrino e madrina S. E. il comandante di Corpo d'Armata gen. Spiller e la consorte signora Bice Spiller che del labaro hanno fatto dono alle piccole Camicie Nere.

La cerimonia si è svolta nella palestra della Scuola Cesare Abba, al Regio Parco, tutta pavesata di trofei di bandiere ed ornata di piante e di fiori.

Prestano servizio d'onore, agli ordini del comandante la Legione capo manipolo Grassi e dell'aiutante capo manipolo Rastello, un reparto di Balilla e la banda degli Avanguardisti dell'Oratorio Salesiano «Michele Rua», schierati nell'atrio. Sono intervenuti: S. E. il Prefetto Giovara, S. E. Spiller e la consorte, il Vice-Podestà avv. Gianolio, il console Spella in rappresentanza del console generale Vandelli, il colonnello di S. M. Bovere, il comm. prof. Carli presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. accompagnato dal maggiore cav. Testa addetto all'istruzione militare dell'Opera e dal capo ufficio stampa comm. Coniglione-Stella; il prof. Scaglione fiduciario provinciale della Scuola e il prof. Scorzino per l'Ispettorato scolastico.

Il Provveditore agli Studi era rappresentato dal cav. Pesce, il Gruppo Rionale «Mario Sonzini» dal rag. Brindese e il Patronato Scolastico dal vice-presidente Bazzano. Con il curato del Regio Parco don Domenico Pagliana era il teol. don Vitale dell'Oratorio «Michele Rua». Con la direttrice della Scuola prof.ssa Lina Mellier Benedetto era la signora Giordano rappresentante la delegata del Fascio Femminile e tutto il Corpo Insegnante: i maestri in divisa da ufficiali della Milizia e le maestre esse pure in divisa.

Uno squillo di tromba: «attenti!», poi il capo-manipolo Grassi ha comandato, mentre la musica suonava la Marcia Reale, il «Saluto al Re!», a cui i bimbi ad una voce hanno risposto «Viva il Re!», quindi il «Saluto al Duce» che ha suscitato un vibrante «A noi!».

Il sacerdote ha quindi benedetto il Labaro. Il comandante la Legione ha ringraziato a nome di tutte le piccole Camicie Nere della «Damiano Chiesa» gli illustri donatori del Vessillo che il dono hanno voluto rendere più prezioso offrendosi quali padrino e madrina: poi ha lasciato la parola ad un Balilla: Pietro Naggia, il quale ha parlato con bella disinvoltura e soprattutto con molto sentimento. Accennando all'ardimento che al pari della disciplina deve essere dote di tutti i fanciulli dell'Italia Fascista ha detto che i piccoli soldati di Mussolini sapranno ispirarsi all'eroico gesto del primo Balilla nel cui nome sono riunite le giovani generazioni già pronte a dare il braccio e il cuore alla Patria.

Un altro Balilla, A. Angela, ha poi recitato una bella poesia: «I fanciulli d'Italia al Duce», e nuovamente ha echeggiato nella sala il canto della Marcia Reale e di Giovinezza. Poi è stato comandato il saluto al Re e al Duce.

S. E. Spiller, ringraziate le autorità, ha voluto parlare a quei piccoli soldati, e li ha ringraziati per aver offerto a lui ed alla sua signora l'occasione di porgere loro il Labaro della Legione di cui fa parte anche un suo figlioletto di 8 anni. Parlando ai bimbi d'Italia precocemente maturati nel clima eroico del Fascismo: si può oggi parlare come a degli adulti, S. E. Spiller ha detto loro: Voi siete i soldati dell'avvenire, quelli che dovranno proseguire e completare l'opera dei padri, accrescendo la Patria sì quale la vuole il genio del Duce. I padri hanno combattuto acciocchè voi possiate godere un più lieto e più glorioso avvenire.

Un triplice «alalà» al Duce ha salutato le nobili parole di S. E. Spiller, il quale si è poi trattenuto ad elogiare dirigenti ed insegnanti che con la loro amorevole e infaticata opera sanno creare uno spirito ardente di amor patrio nei fanciulli affidati alle loro cure.

IL PICCOLO ALFIERE CON IL NUOVO VESSILLO

Il primo manipolo di Avanguardisti a cavallo

Nel maneggio della «Società Ippica Torinese» in via Colli, presente il generale Bianchi, il comm. prof. Carli, presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B., accompagnato dal maggiore Testa, e dal capo ufficio stampa comm. Coniglione Stella, il centurione Cozzupoli e il capo manipolo Fiori, gli istruttori capitano Siciliano e capitano De Siano, hanno presentato il primo manipolo di Avanguardisti a cavallo. Le giovanissime Camicie Nere, una trentina, hanno eseguito le evoluzioni loro comandate presentando un bell'insieme di cavalleggeri.

L'Ufficio Stampa dell'O. N. B. comunica inoltre che a Pinerolo sono stati inaugurati i corsi per graduati. Al Sestrières le esercitazioni sciistiche degli Avanguardisti, ed a Clavières quelle delle Giovani Italiane.

Nel pomeriggio di ieri, nel teatro della Casa del Balilla, in piazza Bernini, ha avuto inizio il ciclo delle recite con le dizioni delle odi del Carducci, da parte del presidente comm. prof. Carli che è stato vivamente applaudito dagli spettatori che gremivano la sala.

Il discorso dell'avv. Quaglia

a chiusura della settimana antiblasfema

Si è chiusa la Settimana antiblasfema con una applauditissima conferenza del comm. avv. Orazio Quaglia, preside della Provincia, nell'affollato teatrino dell'Oratorio Salesiano in Borgo San Paolo. Erano rappresentate le autorità e fra i presenti era l'ing. Sorena del gruppo rionale Amos Maramotti, molti Camerati del Gruppo, Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane e rappresentanze di tutte le Associazioni cattoliche. L'applaudita conferenza si è chiusa col canto dell'inno antiblasfemo eseguito dai giovani.

Durante la Settimana vi sono state funzioni religiose in molte chiese e conferenze nei Gruppi Rionali fascisti tenute dai Cappellani della Milizia.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha compiuto ieri la visita pastorale alla parrocchia di S. Maria di Piazza, dove fu ricevuto al mattino dal curato, dai Padri Sacramentini e dai fedeli. Nel pomeriggio S. Em. tenne un discorso al popolo che affollava l'elegante chiesa del Vittozzi, ricordando il B. Eymard, fondatore dei Sacramentini, di cui ieri si celebrava la festa.

Demografia e modernità

In una conversazione del prof. Cardini alla Pro Cultura Femminile

Davanti a un pubblico folto e distinto, composto in gran parte di signore, ieri nel pomeriggio l'on. prof. Massimiliano Cardini ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema «Il matrimonio, la famiglia e il problema demografico», nel salone della Società Pro Cultura femminile, in via Cernaia 11. Più che una conferenza è stata una improvvisazione di tono discorsivo e familiare, in cui sono passati, uno dopo l'altro, numerosi spunti di altrettante conferenze, che l'oratore si accontentava di illuminare fugacemente. Citiamo, come esempio, la tendenza della donna moderna a mascolinizzarsi e, per contro, quella di femminilizzarsi, del giovane dei nostri giorni, cui l'on. Cardini ha accennato con vivezza di osservazione e con curiosi riferimenti. L'improvvisazione ha giovato all'esposizione, in quanto le ha dato un calore ed una vivacità singolari; e il tono discorsivo non ha certo nociuto alla bellezza ed all'altezza delle cose dette, chè anzi l'oratore, per una sua felice prerogativa che diremmo manzoniana, sa con semplici parole toccare i più elevati e nobili argomenti, e ieri è penetrato più volte nei problemi e nei segreti dello spirito. Una chiara e accesa spiritualità è stata infatti la caratteristica del discorso dell'on. Cardini, medico di cultura umanistica, inamorato della classicità e della latinità in ispecie, spirito sereno ed equilibrato. La sua esposizione, ove ricorrevano a volta a volta la citazione, la barzelletta, l'aneddoto e la battuta, è stata ascoltata con vivissimo interesse, e salutata alla fine da un applauso scrosciante e interminabile.

Cultura coloniale

Oggi, 21 corrente, alle ore 21, avrà luogo nei locali del Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scaraglio» la 12ª Lezione del corso di cultura coloniale tenuta dal prof. Dino Gribaudi che parlerà sul tema «Geografia antropica della Somalia». Tutti gli iscritti sono tenuti ad intervenire. I Camerati del Gruppo possono assistere alla lezione in qualità di uditori.

— «La profezia dell'architettura» è l'argomento della conferenza che Edoardo Persico (direttore della rivista «Casa Bella») terrà nella sede di via Cernaia 11, alle 21, oggi 21 corrente.

La premiazione degli allievi orafi

Ha avuto luogo ieri mattina nei locali della Scuola Valperga Caluso in via Porta Palatina 30, la distribuzione dei premi agli allievi della Scuola professionale per gli orefici «E. G. Ghirardi» e la consegna dei premi ai vincitori dei concorsi estivi. Rappresentava S. E. il Prefetto l'avv. Berretta, il Segretario Federale era rappresentato dall'avv. Bertolotti, il Podestà dal [illegible] Malusardi, la Federazione Artigiani dal cav. Urbinati, ed erano pure presenti il [illegible] prof. Cesare Bosia delegato arcivescovile per l'insegnamento religioso nelle scuole, e il comm. Porino del Pro Labore et Schola. Numerosi soci e simpatizzanti della Scuola hanno esaminato con vivo interesse i lavori esposti dagli allievi dei vari corsi: disegni di modelli, lavori di cesello e di incastonatura di pietre preziose. Col presidente della Scuola cav. uff. Edoardo Bacchi, erano tutti i membri del Consiglio e il corpo insegnante. Il presidente ha fatto una minuta relazione dell'anno scolastico, poi ha offerto in nome della Comunità artigiana una artistica targa al cav. Urbinati per l'appoggio che la Federazione dell'Artigianato dà alla Scuola. Subito dopo ha avuto luogo la distribuzione dei premi, in denaro, medaglie e diplomi agli allievi fra i quali Carlo Maurizio del 8.o corso si è guadagnato col diploma di licenza, la medaglia d'oro del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, e il gran premio di lire 250, offerto dal cav. Cesare Mutti. A pari merito gli alunni Franco Bachi e Carlo Bersia hanno vinto il 2.o premio medaglia del Municipio di Torino, ed un viaggio-premio [illegible] offerto dall'Istituto Pro Labore et Schola.

Anche ad un insegnante, il signor Silvio Morello, è stato assegnato un premio di lire 100, offerto dal cav. Mutti.

I premi della Fondazione Fornaca

Come di consueto, ieri, domenica successiva all'anniversario della morte dell'ing. Guido Fornaca, sono stati distribuiti alla Fiat i premi della «Fondazione Fornaca» istituita in memoria di lui dal fratello prof. comm. Luigi Fornaca per i figli degli impiegati e degli operai delle aziende Fiat distintisi nelle scuole professionali d'arti e mestieri. I premiati sono stati quest'anno 60. In occasione della premiazione, che ha avuto luogo nella sala del Consiglio della Fiat, presenti i premiati e i parenti, venne ricordata l'opera del compianto ing. Fornaca, esaltando nella memoria di lui quelle virtù di lavoro alle quali i figli dei dipendenti Fiat crescono con fede e disciplina Fascista.

La domenica del Segretario Federale

Il rapporto del Fascio di Lanzo — L'assemblea della Lega Navale — L'Ufficio collocamento mano d'opera

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha presieduto ieri mattina a Lanzo il rapporto del locale Fascio, e la sua presenza ha dato fervore ed importanza alla manifestazione, che è riuscita una solenne manifestazione di fede fascista e rivoluzionaria da parte di quella fiera e laboriosa popolazione.

Lanzo vanta uno dei più vecchi Fasci della Provincia, nonchè uno squadrismo attivo e fedele, che compì nella vigilia memorabili imprese. Questo nobile passato ha rivissuto ieri con ardore di fiamma che anzichè estinguersi si alimenta sempre più. Strette intorno al loro Segretario, le Camicie Nere di Lanzo hanno lanciato il loro vecchio grido di battaglia e di conquista, sempre unite nel nome e nella volontà del Duce di giungere a mète sempre più alte.

Tutte le organizzazioni hanno ricevuto, con festosità e solennità ad un tempo il Segretario Federale. Vicino alla Casa del Fascio la folla brulicava, e quando alle 9,30 Piero Gazzotti è giunto, la banda ha intonato giocondamente «Giovinezza» e un lungo, vibrante applauso, sul quale dominava impetuoso il grido «Duce! Duce!», si è elevato, mentre i gagliardetti si alzavano. Camicie Nere, donne fasciste, militi, avanguardisti, gli aderenti ai Sindacati e alle organizzazioni giovanili, tutti formavano un cuore solo, pieno di esultanza.

Poco dopo la vasta sala della Casa del Fascio si è gremita di una folla impaziente di ascoltare la parola del Gerarca. Al suo apparire sul palco d'onore fra la selva dei gagliardetti e attorniato dalle autorità — fra cui il Podestà console Goglino e il Segretario del Fascio colonnello Bevilacqua — Piero Gazzotti ha ricevuto un'altra calorosissima dimostrazione di simpatia e deferenza, culminata con altissimi «alalà» al Duce.

Il Podestà a nome della popolazione ha salutato con brevi e vibranti espressioni l'ospite desiderato. Quindi il Segretario del Fascio ha svolto la sua relazione sull'attività svolta dal Fascio nell'anno XII. Ricordato che il Fascio di Lanzo conta 14 anni di vita, il relatore ha rammentato il cammino da esso percorso, soffermandosi sui cospicui risultati raggiunti, che si traducono, per gli appartenenti alle varie organizzazioni, in cifre veramente notevoli in rapporto alla popolazione. Tutte le varie attività sono state illustrate, e particolarmente quella dell'opera di assistenza svolta fra i bisognosi e che costituisce un'alta benemerenza di quel Fascio.

Particolare interesse ha suscitato il col. Bevilacqua quando ha parlato della prossima costruzione della nuova Casa del Fascio secondo il progetto dell'ing. Alberto Cian, e che sarà in tutto degna del rigoglioso Fascismo lanzese. Il relatore ha annunciato che proprio in mattinata è giunta la notizia della concessione del terreno da parte della Prefettura, per cui può ormai dirsi imminente l'inizio dei lavori. L'assemblea ha applaudito lungamente, e le approvazioni si sono ripetute alla fine della diligente relazione, chiusa con un commosso ricordo alle Camicie Nere cadute per la Causa.

Accolto da scroscianti applausi, il Segretario Federale ha poi preso la parola, intrattenendo a lungo l'uditorio. Il suo non è stato un discorso nel senso tradizionale della parola, ma piuttosto una cordiale, amichevole conversazione, condotta col tono pacato e paterno che più facilmente trova la via della persuasione. Egli ha detto in forma piana e convincente quali sono i doveri di un buon fascista per esser degno del Duce e della Patria, ha spiegato come il Fascismo sia per eccellenza il difensore del lavoratore e del popolo, ha spronato tutti ad andare verso il popolo con cordialità, e, accennato ai nuovi compiti della Rivoluzione nel campo economico, ha chiuso inneggiando alle nuove vittorie, nel nome del Duce e del Regime. La lunga, vibrante ovazione che ha seguito alle sue parole e gli interminabili «alalà» al Capo, hanno detto chiaramente come i cuori vibrassero della più ardente fede fascista.

La manifestazione si è chiusa con la formazione di un corteo che si è recato al monumento dei Caduti, ai piedi del quale il Segretario Federale ha deposto una corona di fiori.

***

Ieri mattina alle 11, nella Palestra Littoria, è stata tenuta l'annuale assemblea dei soci della Lega Navale, riuscita assai numerosa, sotto la presidenza del conte ammiraglio Di Sambuy. Ad essa ha partecipato il Segretario Federale, unitamente alla fiduciaria del Fascio Femminile ed ai rappresentanti delle maggiori autorità cittadine, civili e militari.

Il presidente ammiraglio Di Sambuy ha illustrato, in una dettagliata e interessante relazione, l'entità e l'attività del sodalizio, attraverso la massa sociale e le manifestazioni promosse durante l'annata. Il presidente ha rilevato con compiacenza come durante l'anno i soci siano aumentati di 220, superando così i 1200; ha poi parlato della nuova sede sportiva e del gabinetto di lettura; e, accennando alle manifestazioni realizzate e da realizzare, ha annunciato che col corrente anno sarà iniziata una distribuzione per sorteggio di buoni gratuiti per crociere, come mezzo veramente pratico ed efficace per propagandare l'idea marinara. Il relatore, ricordando la missione dell'Italia sui mari, ha elevato il pensiero al Re e al Duce, chiudendo, applauditissimo, con patriottiche ed alte parole.

Ha poi parlato Piero Gazzotti, accolto dai presenti con ripetuti alalà al Duce. Egli ha detto dell'importanza e dell'utilità dell'idea che la Lega Navale va diffondendo in tutti i ceti della popolazione, e venendo poi a tratteggiare i metodi più pratici e sicuri di propaganda si è soffermato su una utile iniziativa: quella di far tenere da competenti delle conferenze ai Circoli Rionali, specie a quelli della periferia, per dar modo anche agli operai di avvicinare il problema, di conoscerlo, di amarlo. La proposta è stata lungamente applaudita. Piero Gazzotti si è poi intrattenuto sulla grande crociera che la Segreteria Federale prepara attraverso il Dopolavoro, crociera destinata soprattutto agli operai ed i cui fini rientrano nel programma della Lega Navale. Ricordando marinai ed ufficiali periti durante la guerra, il Federale ha chiuso nobilmente il suo discorso, coronato dall'assemblea con un poderoso saluto al Duce.

L'assemblea ha avuto termine con una devota visita di tutti i convenuti al Sacrario dei Martiri Fascisti, nel quale è stata deposta una palma con nastro recante i colori della Lega.

***

In occasione dell'unificazione degli Uffici di collocamento mano d'opera, industriale e commerciale, il Segretario Federale ha chiamato a rapporto gli addetti all'Ufficio di nuova creazione, impartendo loro le direttive per il migliore funzionamento dell'Ufficio stesso. L'adunanza si è chiusa con vibranti «alalà» al Duce.

L'adunata dei fascisti di S. Mauro Torinese

L'altra sera, le Camicie Nere di San Mauro sono state adunate al rapporto annuale. Il salone del cine-teatro locale, per l'occasione addobbato con tricolori e fasci littori luminosi, era gremito di folla.

Prestava servizio un manipolo della 2.a Legione Alpina, al comando del Capo Manipolo Stampini.

Alle ore 21 precise, giunge il comm. ing. Ugo Sartirana, membro del Direttorio Federale in rappresentanza del Segretario federale comm. Piero Gazzotti, ricevuto dal Camerata Ciai membro del Direttorio federale, dal Capo Manipolo Bertinetti, ispettore di zona, dal Capo Manipolo Ragazzi Michele, Segretario di Fascio, e dal Podestà Rag. Vacchieri.

Nel palco del cine-teatro avevano già preso posto gli alfieri con i gagliardetti del Fascio di Combattimento, del Fascio Giovanile, del Fascio Femminile e delle diverse organizzazioni del Regime, il Direttorio al completo, la delegata del Fascio Femminile, la Fiduciaria delle Giovani Fasciste, i presidenti delle Associazioni nazionali Combattenti e Alpini, il parroco canonico Corino, il Commissario del Dopolavoro Rionale Pescatori e tutti i fiduciari delle organizzazioni Sindacali.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal camerata Sartirana, il Podestà salutò a nome della popolazione il rappresentante del Segretario federale.

La relazione del Camerata Ragazzi, premimentemente politica, è stata quindi una chiara esposizione dell'attuale ottima situazione morale del Fascio di Combattimento, precisante con cifre e dati che riscossero l'alta approvazione del rappresentante federale nonchè l'applauso incondizionato della massa presente.

A chiusura del rapporto, parlò il Camerata Sartirana elogiando lo spirito fascista veramente magnifico di tutta la popolazione, dicendosi inoltre lieto di trovarsi fra lavoratori disciplinati e perfettamente inquadrati in quelle che sono le meravigliose organizzazioni del Regime. Accennò agli ultimi provvedimenti del Governo per quanto si riferisce all'orario lavorativo, sottolineandone il risultato lusinghiero in relazione alla forte diminuzione dei disoccupati.

Terminò inneggiando al Capo che ci guarda e vigila sia all'interno che all'estero sui sicuri e radiosi destini della nostra Patria.

Dopo il rapporto, tutta la popolazione, con a capo il Camerata Sartirana e tutte le gerarchie, si recò a rendere omaggio al Monumento ai Caduti.

Una fanciulla abbandonata

Invocazione alla madre lontana

Camilla Bertani nata il 5 gennaio 1913 nella casa della levatrice Paolina Borgaro, in corso Giulio Cesare, 12, a quel tempo via Ponte Mosca, dall'età di 12 anni, quando richiese il libretto di lavoro dovette mutar nome. Si accorse cioè dai documenti dello Stato Civile che il suo nome non era Bertani ma Bertrand. A quell'età essa non si stupì eccessivamente di tale mutamento, ma il fatto le diede molto a pensare quando, fatta adulta, la povera donna che l'aveva allevata e nella cui famiglia era ancor sempre considerata come figlia, le diede alcune lettere della sua vera madre che si firmava Maria Antonietta Bertani.

Della mamma essa non aveva alcun ricordo. Appena nata era stata affidata ad una famiglia di contadini di Settimo Torinese. Il 14 febbraio, e cioè un mese dopo, la levatrice scriveva alla balia per informarla che ai primi di marzo la signora avrebbe inviato il denaro pattuito, assicurandola che si sarebbe trovata contenta purchè avesse sempre cura della bimba. La lettera si concludeva così: «baci da me, dalla mamma e dal fratellino della bambina».

La Camilla Bertani, molti e molti anni dopo parlò con la Borgaro e seppe che la madre sua, quando si era recata dall'ostetrica aveva con sè un fanciullo di sette o otto anni, il fratellino di cui era fatto cenno nella lettera. Ma la levatrice non fu in grado di fornirle altre informazioni in quantochè la signora, che essa non aveva mai visto prima e che supponeva proveniente dalla Liguria, pochi giorni dopo essersi sgravata, era andata ad abitare in una stanza d'affitto in via Po. Era sofferente di gonfiore alle gambe e molto debole; per oltre un mese non le fu possibile di uscire, questa la ragione per cui quando la Borgaro andò a trovarla la pregò di scrivere a suo nome alla balia della sua bambina. Per la piccina dimostrava un vivo attaccamento ed affetto e nessuno avrebbe potuto pensare ch'essa l'avrebbe abbandonata. Poi la signora era partita e la levatrice non aveva più avuto alcuna notizia della cliente.

Di questa partenza la fanciulla abbandonata possedeva un documento: una lettera indirizzata alla balia:

«Cara mia, venite domani dalla signora Borgaro alle 2 (ore 14), ora in cui giunge il treno di Settimo e portatemi la mia Camilla che io voglio vedere prima di partire domani, mercoledì 12. Vi aspetto dalla signora Borgaro. Avete ricevuto le 30 lire mandate a mezzo dell'avvocato Mijno? Unite alle 10 che vi avevo mandate fanno 40. Siate tranquilla, vi pagherò anche questo viaggio. Arrivederci domani. Maria Antonietta Bertani. 11 marzo 1913».

Fu il giorno successivo a questa data che la piccola Camilla si trovò fra le braccia della madre che sembrava non potersi staccare da lei e non finiva di baciarla, cullarla, e abbracciarla. La scena affettuosa e commovente venne molte e molte volte narrata alla giovane Camilla quando alla buona donna che l'aveva allevata essa chiedeva della madre. Essa di quell'unico incontro non serbava, come ben si comprende, alcun ricordo, e cercava invano con la fantasia di riviverla.

La lettera della madre portava però il nome di un avvocato e la giovanetta sperò che almeno quel legale avesse saputo darle qualche più precisa indicazione su colei che le aveva dato la vita. Ma fu una vana speranza: l'avv. Mijno non conosceva la signora Bertani. Con quest'ultima visita cadevano le ultime speranze della fanciulla abbandonata. Essa però non poteva riuscire a convincersi che colei che le aveva data la vita, che aveva curato di trovarle una buona e sana donna che l'avesse allevata, che prima di partire aveva voluto baciarla, che anche da Genova aveva scritto alla balia, pur senza dar l'indirizzo, raccomandandole però di averne la massima cura, avesse poi potuto dimenticarla. Che cosa era accaduto perchè d'un tratto il velario, come in un dramma teatrale, fosse sceso a nascondere la figura della madre sua? Certamente qualche cosa di grave. Ch'essa fosse morta? Ma a questa eventualità la giovane abbandonata non vuol credere, e nella fiducia ch'essa esista ancora ci ha pregato di pubblicare la sua dolorosa istoria. Rileggendo i fatti che si ricollegano al suo passato, la madre si farà conoscere a questa sua figliola che invece di poterla abbracciare e baciare. Così spera la Camilla Bertrand.

Due ubriachi in rissa

Un ubriaco può rappresentare un pericolo per sè, in quanto la instabilità del suo equilibrio può provocare parecchi guai, quando però gli ubriachi sono due e si trovano a passare per la stessa strada, le cose non possono certamente andare lisce. Così come è capitato la scorsa notte a certi Giuseppe Fiocco fu Angelo di 27 anni e Pietro Amorini di 29 anni.

Essi avevano bevuto nella stessa osteria e quindi si erano accompagnati per alcun tratto di strada sempre trattenendosi in quelle lunghe discussioni che solo gli ubriachi sanno tenere. Fu così ad ora assai tarda che essi stavano per dirsi un definitivo addio e fu proprio allora che la discussione prese una piega affatto tranquilla e presto degenerò a diverbio.

La conclusione fu che i due dovettero continuare la loro notturna passeggiata fino all'Ospedale San Giovanni, per ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso. Il Fiocco lamentava la frattura delle ossa nasali, mentre il compagno suo era escoriato in vari punti della faccia e delle mani.

I medici, curate le ferite, per spirito di equità assegnavano a ciascuno 15 giorni di guarigione.

Fra cameriera e sguattero

Questione di cucina.

Non è tuttavia certo per quale specifica ragione, ma vi dovette essere una controversia fra i differenti metodi di servire il pubblico. Se pure la gelosia non fu quella di mestiere, ma piuttosto gelosia pura e semplice, senza attributi.

Il risultato fu che Maria Domino fu Francesco, di 22 anni, cameriera presso un albergo di via Carlo Alberto, vide concludersi una lite da lei avuta con lo sguattero di cucina Erminio Pesce, con un colpo vibratole con un coltello in tal modo da produrle una ferita al gomito sinistro, che i medici dell'ospedale San Giovanni giudicarono di poi guaribile in due settimane.

L'infortunio di un apprendista

L'apprendista meccanico Vittorio Rolla di Carlo, d'anni 15, abitante in via Aquila 1, mentre transitava in bicicletta, trasportando una insegna di lamiera lunga circa due metri, andava a sbattere contro la vettura tranviaria 2507 della linea 18. Immediatamente soccorso dal manovratore della vettura, il poveretto, a mezzo auto privata, era trasportato all'Ospedale Mauriziano dove il dott. Peracino gli riscontrava ferite lacero contuse al viso e al capo e lo faceva ricoverare in osservazione.

Bollettino demografico di Torino

20 Gennaio 1935 - Anno XIII

NASCITE	16
MORTI	21

Investimenti e disgrazie

Il portalettere Mario Fortisani di Angelo, di 34 anni, abitante in via Chaligant, 30, mentre ieri mattina si trovava intento a discorrere con un conoscente in corso Francia, veniva urtato e gettato al suolo dall'automobile N. 30094-TO, guidata dal proprietario ing. Giuseppe Torsa di Francesco, abitante in via Valeggio, 15. Portato con la stessa macchina all'Ospedale Martini il Fortisani era medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Nel tardo pomeriggio di ieri l'automobile 29423-TO, guidata dal proprietario Mario Carena di Natale, abitante in corso Palermo 101, percorreva la strada di Rivoli diretta verso la nostra città, quando, in seguito a slittamento prodotto dall'asfalto gelato, sbandava ed andava a finire nel fosso laterale. Nell'accidente rimanevano ferite due delle persone che si trovavano sulla vettura: tale Giuseppina Bianchi di [illegible] e Carla Franchetti di Giovanni di anni 3. Accompagnate all'ospedale Martini con un'altra macchina, i sanitari, dopo le cure del caso giudicavano la donna guaribile in 10 giorni e la bimba in due settimane.

— All'Ospedale Mauriziano è stato medicato nel pomeriggio di ieri tale Arcangelo Torazza di 17 anni, abitante in via Ellero 27 il quale, cadendo mentre con alcuni coetanei giocava in Piazza d'Armi, si era fratturato il gomito sinistro. Guarirà in un mese.

— Pure all'Ospedale Mauriziano è stato medicato l'impiegato Marino Falsetti, di 25 anni, abitante a Roma, via Flavia, 72, il quale lamentava contusioni al gomito sinistro, giudicate dai sanitari guaribili in dieci giorni. Il Falsetti si è prodotta tale lesione cadendo malamente durante la gara interprovinciale di volata, fra le squadre di Torino e di Roma.

— Di ritorno dal campo della Juventus, nel pomeriggio di ieri, il noto calciatore Umberto Caligaris, era protagonista di un incidente automobilistico. All'angolo del corso Re Umberto e Vittorio Emanuele II Caligaris, che si dirigeva, guidando la propria automobile, verso il centro della città, si vedeva sbarrata la strada dall'autopubblica 392, guidata da tale Silvio Bolì, di 30 anni, abitante in via Giberti 27. Malgrado ogni manovra, le due macchine si scontravano violentemente danneggiandosi in modo grave. Tale signor Vittorio Sogno, il quale si trovava col Caligaris, riportava nello scontro ferite alla fronte ed alla faccia. Accompagnato all'Ospedale San Giovanni il Sogno veniva medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Il Caligaris usciva incolume dall'incidente.

— Il decoratore Augusto Tanninger fu Carlo d'anni 26, abitante in via Cottolengo 2, mentre in motocicletta procedeva per corso Francia all'altezza di via Bagetti andava a sbattere contro l'auto 34202-TO procedente nello stesso senso, che aveva rallentato la sua corsa avendo un ciclista attraversato la strada. Nell'urto il Tanninger si produceva abrasioni e contusioni varie al corpo che all'Ospedale Martini erano giudicate guaribili in 10 giorni.

— Il ragazzo Aniello Capitani di Ettore, d'anni 7, abitante in strada Cuorgnè 93, doveva ricorrere alle cure del dott. Gallice al San Giovanni per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla fronte, giudicata guaribile in otto giorni, prodottagli da un compagno di giochi con una sassata.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cavoli Andrea, negoziante, con Birocci Maria, commerciante — Gardenghi Giuseppe, [illegible], con Vimolto Lidia, ricamatrice — Crestini Libero, primo aviere motorista R. A., con Rosa Sebastiana, cameriera — Soffietti Giuseppe, dottore chimico, con Imazzi Vittorina — De Pedrini Carlo, impiegato, con Tamburo Alice — [illegible] Carlo, pittore, con Capelli Bethar, impiegata — [illegible] Cirico y Porras conte Garcia, con Molea Maria Giovanna — Bosco Cesare, agricoltore, con Covertino Rosa — Fontanella Giovanni, meccanico, con Cavallo Adriana — Lavazza Pericle, dottore chimico e farmacia, con Operti Marina — Bado Armando, motorista, con Guglielmotti Nerina, insegnante — Sora Innocente, ingegnere, con Salamoglio Enrichetta — Ferrari Battista, sottuff. R. E., con Ventura Bruna — Morato Silvio, falegname, con Pisler Alma — Ghibaldo Francesco, pensionato, con Carlo Domenica — Crepaldi Angelino, falegname, con Carasso Teresa — [illegible] Pietro, impiegato, con Poclinel Angela, commerciante — Bianco Emilio, agricoltore, con Rossetto Amelia — Gabriele Nicola, fattorino, con Sardi Lucia — Bristri Pietro, commesso, con Lalisita Maria, sarta — Conato Mario, collaudatore automobili, con Morone Catterina, pettinatrice — Garneri Cesare, aggiustatore meccanico, con Carosello Luigia — Sapetti Giovanni, fabbro, con Molestico Felicita, tessitrice — Balestrini Bartolomeo, riquadratore, con Boschetti Marianna, calzettaia — Chiapponi Ermanno, meccanico, con Fiorelli Silvia, operaia — Ferrero Alfredo, ebanista, con Pentidone Maria — Ferrara Michele, geometra, con Leardi Clara — D'Adda Bartolomeo, impiegato, con Vinetto-Trento Olcodne — Strambi Giovanni con Savasco Anna — Veronesi Giovanni, industriale, con Rota Carola — Boschetto Alberto, medico chirurgo, con Petrucci Anna — Boffa Domenico, impiegato, con Avalis Margherita — Chiorra Ernesto, pasticciere, con Felice Elisa, cameriera — Colombino Pietro, magazziniere, con Negrino Marina, modista — Cantero Antonio, idraulico, con Biagioni Corinna — Martino Lidio, meccanico, con Revisi Olimpia — Giuliano Silvio, elettrotecnico, con Viglione Natalina — Rosario Romeo, aggiustatore meccanico, con Baudo Domenica, cameriera — Duchesne Paolo, ingegnere civile, con Paola Chiara, sarta — Gai Felice, muratore, con Preolino Luigia — Cantone Vincenzo, pensionato, con Rossa Ida, domestica — Sandino Michele, impiegato, con Goy Elvira, impiegata — Pesqua Antonio, impiegato, con Imbastaro Assunta — Romano Angelo, motorista, con Barbisino Pia — Cravero Ottavio, meccanico, con Tralo Agnese — Sbarsi Aldo, tornitore, con Giardino Anna — Belcastro Pasquale, fonditore, con Arnaudo Giovanna — Rivabilina Antonio, negoziante, con Musso Lidia — Quatela Luigi, operaio, con Fiore Rosa — Avogadro di Collobiano nob. Vittorio, con Fah di Bruno Elisabetta — Borello Francesco, usciere, con Venza Nerina — Bidoni Giuseppe, sergente maggiore artiglieria, con Qual-Antolini Agnelina — Fiandra Donatello, [illegible], con Ciori Antonietta — Magni Adriano, autista, con Fino Lucia, commessa — Pelrone Mario, meccanico, con Corti Gemma, commessa — Bernardo Luigi, tappezziere, con Picardo Maria, impiegata — Brancale Pietro, dolciere, con Gerbino Maria, cameriera — Salvaneschi Costantino, operaio, con Mondoni Mercede, sarta — Tomasi Alvise, parrucchiere, con Ferrari Eleonora — Bachstadt Walter, industriale, con Molinari Gabriella — Audetti Vincenzo, tappezziere, con Rubando Elisa — Gatti Marco, ingegnere, con Lachi Carmelita — Ferrando Pietro, cameriere, con Sanna Rosa, sarta — Razzari Dino, viaggiatore, con Varchino Maria, dolciera — Dazzi Carlo, elettricista, con Mantovani Maccolina, [illegible] — Botto Giuseppe, ferroviere, con Danna Celestina, cameriera — Airaldi Natalino, contadino, con Rubat-Ors Virginia, commerciante — Capello Giuseppe, collaudatore, con Scagliotti Prassede — Gianella Matteo con Caudo Caterina — Bruno Bruno, tenente R. E. con Motta Angela — Testa Giovanni, impiegato, con Raschetti Caterina, operaia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società An. del Teatro Regio - Stagione lirica): Riposo.
ALFIERI (Comp. del Teatro Comico), — Ore 21,15: «Un fuoco e nulla più» di Hakus e Liebmann (prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. Casaleggio), — Ore 21,15: «Sei tu dal ciel discesa?» di Barbera e Otta.
ODEON (Comp. Marcellini). — Ore 21,15:
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO. — Mostra dei pittori De Pisis, Paul, Sironi; ore 10-12 e 15-19.
CHITARELLA: 21,15, Chalosset, riv. macchie.
MAFFEI: Ore 17 e ore 21 Varietà (10 num.) (prezzi ridotti diurni 1-2-4, serali 2-4-6).

I divertimenti

CINEPALAZZO

Ci avviciniamo alle ultime repliche di *Marcia Nuziale* ed è all'orizzonte

«VENTESIMO SECOLO» con JOHN BARRYMORE e CAROLE LOMBARD

Diremo più diffusamente domani di questo sorprendente sbalorditivo lavoro della *Columbia*, in cui

JOHN BARRYMORE

è semplicemente meraviglioso. Nelle scene che si svolgono sul «treno di lusso» c'è un *gag* di una comicità irresistibile e travolgente, che deve aver fatto mordere le dita a Crik e Crok per non averlo avuto loro.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Vecchia guardia», il film della vigilia fascista, G. Giachetti, M. Dora.
AMBROSIO: «L'ultimo dei Bergerac», di Righelli con Kelly Bola, Arturo Falconi, Coop.
VITTORIA: L'evaso (H. Feher, Magda Sonja) e Grande spettacolo d'arte varia.
STATUTO: «Andiamo a lavorare», Crik-Crok.
IDEAL: «Giovinezza» e Gran Varietà.
ALPI: «Nika» (Bergner), L. Menasi e Cartona.
NAZIONALE: «Accadde una notte», Gable.
BALBO: «Piccole donne», Nel varietà Leda Gloria. Prezzi diurni feriali: 1,05 - 2 - 4.
MAFFEI: Paradiso delle stelle e Varietà (10 numeri). Diurni L. 1; serali L. 2.
SPLENDOR: Orgoglio 3.a Compagnia. 1,05.
MASSIMO: L'amore è altra cosa e Charlot.
BORSA: «Intrigo verde» (Charles Laughton) e «Cura miracolosa» con Charlot. L. 1,05.
PRINCIPE: Potenza e gloria. Varietà. 1,05.
SAVOIA: «Tredici sir... Ineccepibile». Musica.
REGINA: «Accadde una notte» e Varietà.
IMPERIALE: «La via proibita», L. 1.
SALAZZURRA: Profondo dolore in nero e Var.
IMPERO: «La vita amorosa di Casanova».
PALAZZO: «Marcia nuziale», Kiki Palmer.
REX: «L'agonia delle aquile» e «Cappuccetto rosso» di Walt Disney.

APPLAUSI FRENETICI al CHERSI

sottolineano ad ogni replica trionfale del film della «vigilia fascista»:

VECCHIA GUARDIA

l'epica rievocazione di una delle pagine più fulgide della nostra storia. L'umanissimo dramma ad uno legato suscita nell'interpretazione di *Gianfranco Giachetti, Mino Doro, Barbara Monis, Ugo Ceseri, Franco Brambilla, Cesare Zoppetti*, il più formidabile e trascinante entusiasmo. Proseguono affollatissime le repliche.

BOLERO

è un film che impernia la sua drammatica e passionale vicenda su un tremendo contrasto: la danza e la guerra.

Domani all'AMBROSIO

questo film trionfale che a Milano tenne recentemente lo schermo per circa un mese nella sala che lo proiettò in prima visione, segnerà uno dei più grandi successi per la sua bellezza e la sua potenza tragica, sottolineate dalla musica di *Maurice Ravel*.

GEORGE RAFT - CAROLE LOMBARD

Sally Rand (nella danza dei ventagli), *Frances Drake*, sono i prodigiosi interpreti. E' un film «Paramount», diretto da *Wesley Ruggles*.

Ultime repliche del divertentissimo film boccaccesco *L'ultimo dei Bergerac*.

Imminente al CINE REX

uno dei più grandiosi e svariati programmi della stagione:

NANA' con ANNA STEN

ispirato dal romanzo di Zola, e

CAPPUCCETTO ROSSO PINGUINI INNAMORATI

due deliziosi cartoni a colori di Walt Disney, del quale l'ultimo è giudicato il suo capolavoro. Vedere il grande annuncio in altra pagina del giornale.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

eccezionale debutto dei celebri

WEINTRAUBS SINCOPATORS

insuperabili umoristi del jazz, con

TOTO' MIGNONE

il famoso *fantasista* internazionale;

GERDA e ANTOINETTE

le elegantissime «stars» viennesi.

Sullo schermo il film drammatico:

L'EVASO

con *H. Feher, M. Klopfer, Magda Sonja.*

AI NAZIONALE: ULTIMO GIORNO di «ACCADDE UNA NOTTE»

con *Clark Gable e Claudette Colbert.*

Domani: *Tormento* con J. Crawford. Prezzi normali, valide tutte le riduz.

LA WIENER REVUE

debutta all'*Ideal*. (V. ultima pagina).

ITALA e TORINESE: EDDIE CANTOR

in *Il museo degli scandali*. L. 1,05.

STATO CIVILE

20 Gennaio 1935-XIII

NASCITE: 16; maschi 7, femmine 9.

MORTI: 21.

Basini Luciano fu Cesare, di anni 56, di Monticelli d'Ongina, tipografo, via Sospello, 63.
Lerda Felice fu Bartolomeo, id. 81, di Torino, agiato, via V. Caluso, 1 bis.
Lanzavecchia comm. generale **Giovanni Battista** fu Alessandro, id. 72, di Tortona, agiato, via San Secondo, 5.
Buscaglione Angelo fu Stefano, id. 43, di Torino, rappr., via S. Quintino 33.
Bignotti Modesta Giuseppa m. Bertone, id. 57, di Camino Mont., casalinga, via Madama Cristina, 53.
Simone Leonardo fu Lorenzo, id. 33, di Carignola, operaio, via Tarino, 9.
Pagliano Crescenza v. Angelini id. 84, di Frabosa Soprana, cas., via M. Cristina, 20
Pellegrini Franco di Enrico, di mesi 3, di Torino, via San Simone, 1.
Amateis Rosa v. Ferrero, di anni 82, di Volpiano, casalinga, via Nosso, 29.
Mutti Ferdinando di Emanuele, di mesi 23, di Torino, via Forlì, 65.
Monteleone Filippo di Giuseppe, id. 4, di Caretta, via P. Tommaso, 12.
Rosso Costanza fu Giovanni, id. 63, di Vicenza, Istituto.
Gessoni Argia m. Bruno, id. 63, di Parma, casalinga.
Migliotta Caterina m. Cerrina, id. 66, di Casale, casalinga.
Scagliotti Giuseppe fu Pietro, id. 75, di Gassino, contadino.
Guerra Maria Clara v. Ceretto, id. 67, di Pont Canavese, casalinga.
Cipriano Anna di Antonio, id. 38, di Pordenone, cameriera.
Ugo Luigia v. Gocco, id. 76, di Brandizzo, casalinga.
Passarmone Bartolomeo fu Giuseppe, id. 37, di Pisa, autista.
Savino Giuseppe di Vincenzo, id. 21, di San Felice a Cancello, contadino.
Nati morti 1. A domicilio 12. Negli ospedali, istituti, ecc. 9.
Non residenti in questo Comune 3.

Imminente, al **CINE REX**, uno spettacoloso programma:

NANÀ

ispirato dal celebre romanzo di EMILIO ZOLA

PROTAGONISTA

ANNA STEN

la più grande

rivelazione

del 1934

Oltre **NANÀ** - della "Samuel Goldwyn Production" - Oltre **NANÀ**

CAPPUCCETTO ROSSO
interpretazione di WALT DISNEY

PINGUINI INNAMORATI
il capolavoro di WALT DISNEY

CINE VARIETÀ **IDEAL**

Sulla scena DEBUTTO della

WIENER REVUE

superspettacolo creato e diretto da

ANNIE O' CARSON

con esibizione del danzatore negro **AL WINKINS** del Music-Hall di New York

Sullo schermo:

GIOVINEZZA

con **HERTA THIELE**

CINE **STATUTO**

IMMINENTE

La Regina Cristina

INTERPRETI

GRETA GARBO

JOHN GILBERT - LEWIS STONE

REGISTA

ROUBEN MAMOULIAN

Anno 69 - Num. 18 — TORINO - Lunedì 21 Gennaio 1935 - Anno XIII — Prima Edizione

LA STAMPA *ULTIME NOTIZIE*

I certificati aurei in America

Oggi la Corte Suprema giudicherebbe

New York, 21 mattino.

Il problema della clausola sta per essere deciso dalla Corte Suprema degli Stati Uniti. Nove alti magistrati che compongono la Corte stessa si sono riuniti a consiglio sabato scorso e sembra esservi la possibilità che la sentenza venga promulgata nella giornata di oggi lunedì. Come è noto non si tratta della risoluzione di un semplice problema giuridico; quando il dollaro è stato svalutato al 60 per cento del suo valore aureo di una volta, i certificati aurei circolanti nella Confederazione sono stati convertiti in dollari svalutati e non in dollari oro come esplicitamente era premesso nella clausola aurea stampata sui biglietti. Vi furono proteste e ricorsi ai Tribunali. La sola possibilità di una sentenza sfavorevole al Governo ha determinato la settimana scorsa un certo panico nelle Borse. Si è creduto cioè che Washington avrebbe rivalutato il dollaro ove la Corte avesse sconfessato la sua politica monetaria e i cambi esteri sono diminuiti fortemente: poi la più saggia opinione che la Casa Bianca non si lascierà costringere a compiere un'altra rivoluzione monetaria a breve distanza da quella passata ha prevalso nelle Borse e la calma è ritornata. Ciononostante si attende il responso della Corte Suprema con il più vivo interesse.

Un comunicato sull'aggiornamento della questione abissina

Ginevra, 21 mattino.

Il Segretario della S. d. N. ha diramato questo comunicato: «Il Consiglio si è occupato della vertenza tra l'Etiopia e l'Italia. Dopo la lettura da parte del Segretario generale di due comunicazioni delle delegazioni italiana ed etiopica, il presidente ha proposto ai suoi colleghi un progetto di risoluzione che, constatando come i due Governi si dichiarino disposti a continuare il regolamento della vertenza e a prendere i provvedimenti opportuni per evitare nuovi incidenti, rinvia alla prossima sessione le discussioni della richiesta etiopica. Il Consiglio ha approvato la risoluzione».

Il Consiglio ha nominato una Commissione di otto membri per le modificazioni da apportare al regolamento circa i rinvii alle date delle convocazioni. L'Italia è rappresentata in questa Commissione dall'Ambasciatore Attolico.

Combattenti francesi a Roma nel prossimo aprile

Parigi, 21 mattino.

Gli ex-combattenti, rivendicando altamente la parte da essi avuta nel riavvicinamento franco-italiano, animati dal desiderio di continuare a mantenere relazioni sempre più intime fra le due Nazioni latine, hanno organizzato un viaggio a Roma per il prossimo aprile. Tutte le Associazioni di ex-combattenti si sono raggruppate per intraprendere questa visita ai loro Camerati italiani. La partenza avrà luogo il 15 aprile e la riunione, si farà a Genova il 16. Dopo una breve dimora in quella città, i gitanti si recheranno a Roma. Due escursioni sono previste a Napoli e a Pompei nonchè nell'Agro Pontino e nei dintorni della Città Eterna.

D'altra parte si annunzia che fra breve trecento o quattrocento ufficiali italiani della riserva si recheranno a Parigi per restituire ai loro camerati francesi la visita che questi hanno fatta loro a Genova alcuni mesi fa. E' fin d'ora certo che i nostri ufficiali riceveranno qui le più liete e calorose accoglienze.

Bela Kun in Inghilterra?

L'allarme della polizia britannica

Londra, 21 mattino.

Bela Kun, l'ex-dittatore rosso dell'Ungheria, il quale recentemente provocò un falso allarme a Copenaghen dove si credeva che si fosse nascosto, starebbe ora per far visita all'Inghilterra. La notizia, falsa o vera che sia, è stata data in questo senso alla polizia britannica che ha pensato bene di prendere le misure necessarie per impedire lo sbarco di un così poco desiderabile visitatore e ha fatto stampare immediatamente centinaia di fotografie dell'ex-dittatore ungherese di faccia e di profilo e le ha distribuite a tutte le autorità costiere, a tutti i posti di dogana e di sbarco assieme all'ordine di impedire l'ingresso nel territorio britannico di Bela Kun e di arrestarlo ove vi si trovasse di già dopo esservi entrato clandestinamente.

Le autorità britanniche non ritengono che Bela Kun viaggi per semplice diletto e attribuiscono al caporione bolscevico poco amabili intenzioni le quali del resto sarebbero confermate dai rapporti in base ai quali sono state prese le misure sopradette: Si ritiene cioè che Bela Kun abbia progettato una visita in Inghilterra per organizzare dei moti o, per lo meno, manifestazioni comuniste durante le feste giubilari nel prossimo giugno, quando si compirà il 25.o anniversario di regno di Re Giorgio.

Il salvataggio di 300 ammalati da un ospedale in fiamme

Londra, 21 mattino.

Ieri sera a tarda ora un incendio è scoppiato nel solaio di un ospedale dell'Est di Londra, la «City of London Institution» che ricovera trecento malati ed ha posto per 650 persone. Il fuoco è stato scoperto da uno degli infermieri mentre passava per un corridoio dell'ultimo piano. Dato l'allarme ed accorsi i pompieri, questi sono giunti con venti carri e 200 uomini per tentare di estinguere l'incendio. Numerosi infermieri ed infermiere hanno coadiuvato l'opera di salvataggio spingendo i letti con i malati verso gli ascensori e facendoli scendere a terreno.

L'opera di salvataggio si è svolta in modo ordinato, quasi cronometrico. Pochi minuti dopo che l'ultimo paziente veniva spinto fuori dall'ospedale il tetto crollava trascinando il secondo piano. Il fuoco ha attratto sul posto migliaia di persone.

Una tomba di 3700 anni fa scoperta nella zona della Grande Sfinge

Londra, 21 mattino.

Un telegramma dal Cairo informa che è stata scoperta durante gli scavi che si compiono nella regione della Grande Sfinge, la tomba della regina Rechetra la quale visse nel 3660 anno avanti Cristo. La tomba si trova ad ovest della seconda piramide costruita da Chefrene e proprio accanto alla tomba della regina Caua figlia di Micherino, costruttore della terza piramide. Si è scoperto pure un magnifico corridoio che unisce la piramide di Chefrene con la grande sfinge, corridoio pavimentato in modo stupendo. Migliaia di tonnellate di sabbia sono state rimosse per mettere in luce la nuova tomba. Un'altra tomba di un'altra regina è stata rinvenuta, ma siccome in tempi andati dei banditi debbono averla saccheggiata si sono trovati nell'interno soltanto il sarcofago e pochi vasi. Gli scavi si svolgono sotto la direzione del prof. Hassen dell'Università del Cairo.

La sciagura mineraria di Beyne-Heusay

4 operai non dànno più segno di vita

Bruxelles, 21 mattino.

Sabato mattina la popolazione del bacino minerario di Liegi apprendeva che dalla sera prima una frana nella miniera di Beyne-Heusay aveva tagliato la ritirata a 9 minatori e che una squadra di salvataggio lavorava con eroica abnegazione per aggirare la frana con una nuova galleria e giungere al punto in cui si trovavano i disgraziati. Soltanto alle 19,25 di sabato i salvatori riuscivano a trarre in salvo due dei minatori che venivano trasportati subito all'infermeria. Essi non avevano nessuna ferita e dopo alcuni giorni di riposo saranno totalmente ristabiliti. Un terzo minatore è stato estratto un'ora più tardi con la colonna vertebrale spezzata ed il bacino fratturato; egli moriva mentre veniva trasportato all'ospedale. Alle 22 della scorsa notte due altri minatori poterono essere liberati; essi pure non sono feriti; ma la tragica miniera rinserra prigionieri quattro operai che non dànno più segni di vita. I ventisette salvatori continuano accanitamente la loro opera per tentare il salvataggio.

Il processo di Flemington

Spunta uno strano teste di Montreal

a favore della tesi che accusa il tedesco Fisch

New York, 21 mattino.

L'udienza di oggi del processo di Flemington sarà la quattordicesima della serie e altri testi dell'accusa compariranno davanti al giudice e ai giurati, ma sembra che quelli che possono fare deposizioni di grande sensazione siano stati ormai esauriti.

Verrà a deporre nell'udienza di oggi il funzionario Guglielmo Frank dell'ufficio imposte, il quale dovrà fornire dati intesi a dimostrare per via indiretta la colpevolezza di Hauptmann.

L'uomo dalla memoria di ferro

Il funzionario dirà infatti come i coniugi Hauptmann facessero una vita modestissima prima del rapimento del piccolo Lindberg, il marito guadagnandosi faticosamente la vita col suo lavoro di falegname, e la moglie dirigendo l'economia domestica su entrate piccolissime. Ora al fisco risulta che le condizioni finanziarie della coppia Hauptmann sono mutate improvvisamente in epoca successiva al rapimento del figlio di Lindberg e al pagamento dei 50 mila dollari al rapitore. Dall'aprile 1932 Hauptmann non ha lavorato più da falegname; in seguito ha fatto acquisto di una radio del valore di 400 dollari. Con la moglie e il figlio si è recato a passare la villeggiatura sulle coste della Florida, in uno dei centri balneari dei più costosi. Egli ha compiuto quindi un viaggio in automobile nelle più belle regioni degli Stati Uniti e si è dedicato a speculazioni di borsa. Sembra che il difensore tenterà di distruggere gli effetti di questa testimonianza con l'affermare che le speculazioni di borsa non sono state la conseguenza, bensì la causa della improvvisa prosperità di cui hanno goduto i coniugi Hauptmann e che avvierà quindi una discussione basata esclusivamente sulla esatta determinazione delle date dei vari avvenimenti.

Intanto si ha da Montreal la notizia data da un giornale canadese, lo *Standard*, che il proprietario di una lettera di quella città, tale Barry, sta per rivelarsi al mondo come un uomo dalla memoria più fenomenale di cui si abbia l'esempio. Egli si ricorderebbe infatti come uno dei suoi cento e più clienti quotidiani esattamente il giorno 15 aprile 1932 e cioè due settimane dopo il rapimento del piccolo Lindberg si fosse presentato al suo botteghino e avesse ordinato nientemeno che un latte caldo.

Non si sa se sia stato il fatto che l'uomo ordinava del latte caldo oppure l'avere egli spiegato che il latte era destinato per un bambino giunto col treno insieme a una donna, ma intanto oggi Barry afferma, sempre secondo il giornale di Montreal, che l'uomo in parola non poteva essere se non Isidoro Fisch e cioè il tedesco che, secondo il difensore di Hauptmann, avrebbe dato i dollari incriminati all'imputato di Flemington. Barry non conosceva Fisch ma ne ha visto in questi giorni le fotografie sui giornali e ad un uomo dalla memoria di diamante come la sua non è costato che la fatica di pochi secondi per avvicinare l'immagine dell'uomo sconosciuto che aveva ordinato il latte caldo con quelle stampate sui giornali.

Il risultato di ciò non è escluso che sia un bel viaggetto di Barry da Montreal a Flemington a spese della difesa di Hauptmann o la pubblicazione sui giornali degli Stati Uniti e del Canadà del suo ritratto e delle sue autorevoli opinioni sul processo.

A Flemington però la notizia, a dire il vero, non ha suscitato grande entusiasmo nemmeno negli ambienti della difesa per quanto ansiosamente Reilly e i suoi aiutanti girino gli occhi intorno in cerca di tavole di salvezza.

E' noto come sia loro intento non tanto di dimostrare l'assoluta innocenza di Hauptmann, che difficilmente riusciranno a provare quanto di gettare sulle testimonianze a carico dell'imputato dubbi sufficienti a indurre i giurati a meditare due volte prima di assumersi la responsabilità del verdetto di condanna. Di tavole di salvezza ve ne sono di due generi. Alcune ci si offrono spontaneamente ai difensori come sembra essere quella di Montreal ed altre sono provviste dai difensori stessi. A questo secondo genere probabilmente appartengono quelle allungate da certi misteriosi individui residenti in Inghilterra.

Un bandito in vacanza

Si ricorda in proposito come un giornale lanciasse la notizia, alcune settimane or sono, di una lunga storia costruita in modo che ogni particolare calzi alla perfezione e secondo la quale il rapimento del piccolo Lindberg sarebbe stato compiuto da una banda di gangsters che per prima intenzione avevano quella di rapire lo stesso Lindberg per poi barattare la libertà dell'aviatore con quella di Al Capone.

Fiaba o verità che fosse, questa storia riappare sotto nuova forma. Stavolta non la racconta la stessa persona, ma secondo telegrammi che giungono da Londra, un certo Danny Mc. Carthy definito dal *Sunday Express* il «bandito automobilistico in vacanza». Un redattore del giornale inglese avrebbe intervistato questo «bandito in vacanza» nell'albergo nel quale è sceso e dove, apparentemente, la polizia lo lascia indisturbato.

Mc. Carthy ha detto di avere fatto parte della famosa banda rossa di Detroit ed avere ricevuto l'ordine, nel marzo del 1932 di recarsi a Englewood, che si trova a pochi chilometri della villa Lindberg per collaborare al rapimento dell'aviatore.

«Nessuno di noi — egli ha detto — era contento dell'incarico ma non era possibile rifiutarsi di eseguire l'ordine, perchè in tal caso saremmo stati uccisi. Sapevamo troppe cose. All'ultimo istante però arrivavano due capi i quali ci diedero il contrordine. Alcune settimane più tardi — ha proseguito — si organizzò il rapimento della signora Lindberg. Si voleva approfittare del fatto che essa soggiornava ad Albany a 200 chilometri da New York. Io ero al volante della macchina sulla quale la si sarebbe dovuta portar via; attendevo col motore acceso; tutto era pronto. All'ultimo istante ancora una volta arrivava in auto un capo della banda che diceva: «La cosa non si fa. Tornate a Detroit».

«Eravamo poi a Detroit in attesa di ulteriori istruzioni quando abbiamo ricevuto la notizia sensazionale che il bambino di Lindberg era stato rapito».

A. R.

Negro che ha salva la vita per un conflitto fra gli aspiranti a boia

New York, 21 mattino.

Si ha dalla Florida che due alti funzionari non avendo potuto mettersi d'accordo sulla questione di sapere a chi incombeva il compito di girare il commutatore elettrico che doveva far passare da vita a morte il negro Jum William condannato alla pena capitale per aver assassinato sua moglie, questi ha avuto per tal fatto la vita salva. William si trovava già sulla sedia elettrica quando il conflitto scoppiò fra il sovrintendente delle prigioni e lo sceriffo locale che rivendicavano entrambi il diritto di fare in questa circostanza l'ufficio di carnefice. L'accordo non avendo potuto farsi il condannato dopo essere rimasto 18 minuti sulla sedia del supplizio venne ricondotto nella sua cella. Il limite di tempo entro il quale egli doveva essere giustiziato essendo trascorso, egli non poteva più legalmente essere ucciso. La sua sentenza è stata commutata in quella del carcere perpetuo.

Eccezionale tempesta di neve in Ungheria

Budapest, 21 mattino.

Da quarantotto ore tutta l'Ungheria è colpita da un'eccezionale tempesta di neve. La temperatura si è rapidamente avvicinando ai livelli più bassi che siano stati registrati. Finora sono stati segnalati quattro casi di morte per assideramento.

Il contino scioperato e gli amici strozzini

Un interrogatorio di 19 ore

Parigi, 21 mattino.

Il giovane conte Saverio Di Scitivaux, pilota aviatore e brillante ballerino molto noto negli allegri ambienti di Montmartre e di Montparnasse arrestato per avere sottratto quattro quadri e un busto di grande valore dal castello di Gros-Jonc, era figlio primogenito del generale conte Saverio Di Scitivaux morto gloriosamente in guerra e avrebbe potuto, come suo fratello minore, scegliere una carriera onorevole. Uno dei suoi fratelli ha fatto il giro del mondo come guardia marina a bordo dell'incrociatore *Tourville* e l'altro è allievo della scuola politecnica. Sua madre era stata costretta due o tre anni fa a infliggergli un tutore poi ultimamente, stanca delle continue scappate di questo figlio prodigo, gli aveva intimato di arruolarsi nella legione straniera o nella fanteria coloniale sotto pena di chiudergli la casa.

— Prima mi darete cento mila franchi, aveva risposto il giovane a questo ultimatum: ne ho bisogno per regolare debiti contratti dopo che mi avete imposto un tutore. Sapete perfettamente che questo non pensa che ad affamarmi e si preoccupa pochissimo di trovarmi una situazione negli affari.

Da quel momento il contino non aveva vissuto che di expedienti: emissione di assegni senza contropartita in banca che sua madre rimborsava per timore di denuncie e vendita di oggetti di valore rubati in famiglia. Ed era un polacco, certo Rangiewicz, il suo cattivo genio che si incaricava di smaltire la refurtiva facendo prelevamenti oltre modo onerosi. Per avere venduto a un commerciante del sobborgo S. Onorato dell'argenteria per la quale aveva riscosso 5500 franchi egli si era trattenuto 1100 franchi di onorari; inoltre, titolare di tre condanne, egli non esitava a fare prelevamenti diretti sul portafoglio dell'amico. Il giovane conte aveva veramente l'intenzione di vendere i quadri e il busto rapiti alla custodia del marito di seconde nozze della nonna. Ma il polacco aveva messo una clausola convenzionale e cioè che il contino non avrebbe effettuato questa vendita altro che se il prezzo offerto fosse stato interessante. Dei periti si erano dunque recati una prima volta dalla signora Lutovinoff, ove gli oggetti erano stati depositati, e avevano stimato quadri e busto cinque mila franchi in tutto. Poco soddisfatti, il contino e il polacco fecero chiamare altri esperti che offrirono cifre varianti dagli 8 ai 10 mila franchi.

— Ma non è interessante per me — aveva detto il polacco.

Ma il contino stava per accettare per avere del denaro e recarsi prossimamente a Montecarlo. Quando la signora Lutovinoff venne condotta alla gendarmeria fece una scena patetica dichiarando essere perfettamente innocente in tutta questa faccenda; tuttavia contro di essa vi era un mandato di cattura per ricettazione che venne immediatamente eseguito. Anche l'autista Blanchet, che aveva trasportato al castello il conte e l'amico, è stato tratto in arresto per quanto egli sostenga con grande energia di ignorare il genere di spedizione pel quale aveva prestato la vettura.

L'interrogatorio del conte Saverio De Scitivaux e dei suoi tre complici, cominciato sabato mattina alle 10 è terminato ieri mattina alle 5. Il contino ha dichiarato a guisa di giustificazione che non aveva voluto che ricattare la propria famiglia, che le opere d'arte che aveva preso sarebbero state un giorno sue ma che non poteva ammettere che pel momento rimanessero indivise e che, del resto, non aveva affatto intenzione di venderle. In quanto ai complici, appartenenti a quella fauna di truffatori internazionali che pullulano nei ritrovi notturni della capitale, essi continuano a protestare di essere innocenti. La contessa Di Scitivaux, madre del contino arrestato, è partita ieri pel castello di Gros-Jonc per tentare di impietosire il barone Jean-le-Feivre e indurlo a ritirare la denuncia. Ma intanto il contino e i suoi complici sono stati incarcerati.

Festa interrotta dall'incendio per uno scoppio di magnesio

Berlino, 21 mattino.

Una grave disgrazia per esplosione di magnesio viene segnalata da Essen Bredenay. Colà, nella sua villa, certo B. aveva organizzato una festa carnevalesca per la quale ha addobbato parecchie stanze del suo appartamento con fiori e ghirlande di carta. Furono fatte delle fotografie al magnesio; ma per l'inesperta manipolazione, il magnesio ha esploso, determinando un incendio che si è rapidamente comunicato agli addobbi dell'appartamento.

Quando accorsero i pompieri tre stanze erano completamente distrutte: ma più grave è però che dodici invitati erano gravemente feriti da profonde ustioni dovute all'esplosione.

Nuove scosse di terremoto in Turchia

Istambul, 21 mattino.

Varie scosse di terremoto sono state avvertite nelle ultime dodici ore in varie città della Turchia. La più gravemente colpita è la città di Panderma che ne ha registrate ben undici; finora però mancano notizie precise da quella regione sull'entità dei danni e se vi sono o meno delle vittime.

Il tornitore presunto miliardario fa provvisoriamente il maestro di nuoto

Parigi, 21 mattino.

Il miliardo, vero o falso, del tornitore delle officine Renault di Billancourt continua a destare grande curiosità, tanto più che Eugenio Paris dà ora una nuova versione di questo affare.

— Delle smentite? — egli ha detto. — Tanto meglio! L'America fa delle riserve? Il signor Cawell, segretario di mio zio, mi aveva avvertito che il Governo degli Stati Uniti agiva sempre così. I miei genitori a Biarritz mi contraddicono? Sono io che glie l'ho chiesto.

Però non si capisce bene perchè Paris, che tiene tanto a che nessuna pubblicità venga fatta sul suo nome amelisca le smentite della sua famiglia. Per ottenere il silenzio che egli reclama, perchè non afferma che la storia di questa eredità non è che una leggenda? A ogni modo la vita di Eugenio Paris è diventata impossibile. I sollecitatori si succedono al suo modesto domicilio e il portiere delle officine di Billancourt non aveva un momento di pace per mandar via gli importuni.

Intanto la prima sanzione di questa clamorosa pubblicità ha avuto per effetto il bandire dalle officine il miliardario; da sabato Paris non è più tornitore. Ma siccome egli si trova preso nel dilemma di lavorare per riscuotere l'eredità o di lavorare semplicemente per guadagnare la vita, egli ha accettato con entusiasmo un impiego che gli è stato offerto: una elegante piscina del Campi Elisi lo ha accolto come maestro di nuoto.

Così in attesa della venuta problematica dei dollari, aspettando di entrare in possesso dei pozzi di petrolio e dei 50 mila capi di bestiame, la sua paga di maestro di nuoto gli servirà per vivere. Senza contare che nell'elegante locale egli potrà ampliare il numero delle sue relazioni mondane...

Il delitto... senza cadavere

Nuova traccia seguita dalla Polizia

Parigi, 21 mattino.

Mentre Olivari, detto Lunette, era interrogato a Genova, la polizia di Marsiglia continuava le sue investigazioni per ritrovare le tracce della misteriosa vittima di via Lulli.

Rinunziando a seguire le varie piste finora indicate, la polizia si chiede se l'amico che Irma Fischer detta la Rossa incontrò e condusse nella camera fatale, non fosse quel ferroviere della Parigi-Lione-Mediterraneo il cui cadavere venne ripescato il 6 gennaio nelle acque della Madrague. Alcuni fatti impressionanti sono venuti infatti a conoscenza dei funzionari incaricati dell'inchiesta. Quel ferroviere aveva poco prima della sua morte vinto alle corse una forte somma. Si assicura da altra parte che egli conosceva Irma e si fosse incontrato con lei parecchie volte. Si attribuisce perciò al giudice istruttore Minart l'intenzione di far esumare mercoledì o giovedì il cadavere dell'annegato per farne eseguire l'autopsia. Il medico sarà invitato in particolar modo a dire se la morte è stata posteriore o anteriore alla immersione.

Il giudice istruttore Minart ha inviato una rogatoria a Nizza per incaricare il suo collega di interrogare l'autista Mariotti uno degli amici della Rossa sulla visita che questa gli fece il 26 dicembre e che aveva finora tenuto nascosta.

Villaggio assediato dai lupi

Berlino, 21 mattino.

Dalle regioni settentrionali orientali della Polonia, come pure dalle falde meridionali dei Carpazi si segnala — secondo telegrammi da Varsavia — che i lupi quest'anno scendono dai monti e dai boschi in numero specialmente grande e si aggirano attorno ai villaggi in cerca di prede, costituendo una vera minaccia per il bestiame non soltanto, ma spesso anche per le vite umane. Gli abitanti del piccolo villaggio di Katzluki, presso Glemboka nel territorio di Vilno, sono stati in questi ultimi giorni sotto l'incubo della grave minaccia e l'altro giorno la popolazione ha dovuto urgentemente telegrafare alle autorità della città vicina chiedendo soccorsi e comunicando che l'abitato era letteralmente assediato dalle belve affamate, cosicchè nessuno osava uscire di casa. Fu dovuta mobilitare un'associazione di cacciatori che, accorsa, ha potuto liberare il villaggetto dall'incubo. Solo tre lupi tuttavia sono stati uccisi e gli altri sono ritornati ai boschi.

La pena di morte sarà reintrodotta in Danimarca?

Berlino, 21 mattino.

Al Parlamento danese — telegrafano da Copenaghen — è stata presentata una richiesta per la reintroduzione della pena di morte. Sulla richiesta è stato proposto un plebiscito. La richiesta è motivata con lo straordinario aumento della criminalità, specialmente per i delitti contro la vita.

Giovane "pioniere" russo assassinato dal suo capo

Mosca, 21 mattino.

L'omicidio del giovane pioniere russo Senin ad opera del suo capo ha sollevato l'indignazione della stampa sovietica che vi annette importanza politica. Il Senin, di appena 14 anni, era uno dei membri più attivi della sua organizzazione. Egli aveva a varie riprese denunziato il suo capo Andrea Kulakof come un nemico di classe, indegno di dirigere una sezione di pionieri russi. Il 13 gennaio, mentre essi si trovavano entrambi in slitta in aperta campagna, Kulakof sparava una rivoltellata alla nuca di Senin, di cui gettava il corpo fuori della slitta. Egli faceva poi ritorno al villaggio. I contadini, avendo scorto tracce di sangue sulla neve, si posero alla ricerca del Senin. Kulakof, come se nulla fosse, partecipò alle ricerche e avendolo ritrovato che, perdendo sangue, si trascinava in direzione del villaggio lo finiva con alcune pugnalate. Egli di poi confessava il delitto.

L'assassinio ha dato luogo ad imponenti manifestazioni. Le autorità vi scorgono infatti un significato politico da d'altra parte si capisce bene perchè Kulakof, originario di una famiglia di contadini che in passato erano ricchi, fosse stato nominato capo dell'organizzazione locale dei pionieri rossi.

(Petit Parisien).

Il capostazione di Koisug è stato fucilato

Londra, 21 mattino.

Un dispaccio da Mosca informa che il capo stazione di Koisug dove è avvenuto, come si ricorderà, dieci giorni fa un grave scontro ferroviario in cui hanno trovato la morte sei passeggeri, è stato processato per direttissima insieme ad altri impiegati coinvolti nella responsabilità per il disastro. Il capo stazione è stato condannato alla fucilazione e la sentenza è stata immediatamente eseguita. Gli altri imputati sono stati condannati a pene di vari anni di reclusione.

La contessa di Cavadonga non intende divorziare

Parigi, 21 mattino.

Un telegramma da New York annunzia che la contessa di Cavadonga, che risiede attualmente a Miami nella Florida con degli amici, ha categoricamente smentito le informazioni pubblicate all'estero secondo le quali avrebbe intentato azione di divorzio contro il marito Principe delle Asturie. La contessa di Cavadonga, dopo avere aggiunto che essa amava sempre suo marito, ha affermato che presto essa avrebbe raggiunto in America.

Misterioso mostro marino in secca sulla spiaggia di Leyro

Copenaghen, 21 mattino.

Ieri sulla spiaggia dell'isola di Leyro il mare ha gettato un mostro marino totalmente sconosciuto finora. Si tratta di un pesce enorme lungo 3 metri e largo altrettanto. Gli occhi sono grandi come tazze da tè, e la bocca come un grande secchio. Il mostro pesa oltre 18 quintali. La forma è schiacciata e arrotondata in modo da somigliare ad una colossale sogliola.

Il matrimonio Vannutelli-Broqueville

Bruxelles, 21 mattino.

Il matrimonio religioso dell'ambasciatore d'Italia, conte Vannutelli, con la baronessa De Broqueville ha avuto luogo al castello di Dostel nell'intimità della famiglia. Fungevano da testimoni il conte Volpi di Misurata ed il vice presidente del Senato Belga barone Duarl.

Le udienze del Segretario del Partito

Roma, 21 mattino.

Il Segretario del Partito ha ricevuto l'on. Carlo Bergamaschi, che, nella sua qualità di Regio Commissario per l'Ente nazionale fascista di previdenza e di assistenza per i dipendenti dagli enti parastatali ed assimilati, gli ha riferito sull'attività svolta.

Il Segretario del P.N.F. gli ha espresso il suo compiacimento.

Mostra del colombo viaggiatore inaugurata a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 21 mattino.

Nella sala verde del Teatro Ariosto, ad iniziativa del gruppo provinciale di Reggio Emilia dell'Associazione colombofila italiana dipendente dal Ministero della Guerra è stata inaugurata una interessantissima mostra provinciale del colombo viaggiatore. All'inaugurazione sono intervenute le autorità civili e militari che hanno ammirato i superbi esemplari esposti fra i quali alcuni vincitori di gare nazionali e un colombo che ha percorso oltre diecimila chilometri.

Il nuovo Circolo degli Ufficiali inaugurato ad Asti

Asti, 21 mattino.

Si è inaugurato ieri in Asti il Circolo Ufficiali del Presidio, nei nuovi locali elegantemente approntati in piazza della Libertà. Erano presenti alla cerimonia della inaugurazione S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Torino, S. E. il Comandante della Divisione Militare, il console generale Comandante il Gruppo di Legioni, La Corte; S. E. il Vescovo di Asti; Ufficiali generali dei Corpi armati, tutte le autorità cittadine e numerosi Ufficiali in servizio ed in congedo.

LA TEMPERATURA
20 gennaio 1935
Massima — 1,8
Minima — 6,5
Cielo sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

A PARIGI un servizio di dragaggio ha estratto dalla Senna i resti di un taxi e il cadavere di un uomo a cui mancavano le gambe. Si ritiene che la scoperta possa essere messa in relazione con l'assassinio di Kutepof

Il giorno 19 Gennaio 1935-XIII, serenamente come visse munito di tutti i Conforti Religiosi, ha cessato di vivere il

Comm.
Giovanni Battista Lanzavecchia
Tenente Generale a riposo
Veterano e decorato al valore della Campagna 1866

Ne danno il tristissimo annunzio la vedova Edvige Brovanti coi figli Ingegnere Alessandro ed Avvocato Remualdo e i parenti tutti.
Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.
I funerali avranno luogo il giorno 21, alle ore 15, in Predosa (Alessandria) e la cara salma verrà poi tumulata in quel cimitero nella tomba di Famiglia.
Torino, il 20 Gennaio 1935-XIII.
Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-382

La Soc. An. Gio. e F.lli Buitoni, Sansepolcro, ha il dolore di annunziare la perdita di
ARTEMIA BUITONI
sposa amatissima del Comm. Luigi, Consigliere delegato dello Stabilimento.
Perugia, 20 Gennaio 1935-XIII.
Primo Stabilimento Pompe Funebri Baveggi Via Palermo - Tel. 40-443-863-195

La Soc. An. Cioccolato Perugina partecipa con profondo dolore la perdita della Signora
ARTEMIA BUITONI
Consorte del proprio Consigliere comm. Luigi Buitoni, avvenuta in Roma alle ore 23 di ieri.
Perugia, 20 Gennaio 1935-XIII.
Primo Stabilimento Pompe Funebri Baveggi Via Palermo - Tel. 40-443-863-195

Ieri serenamente spirava, munito dei Conforti Religiosi
MIGNONE GIACINTO
Capo sarto 5.o Artiglieria
Addolorati, ne dànno l'annunzio la moglie Pioletti Angela, il figlio Alfredo e consorte, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti, le famiglie Migliardi e Pioletti. I funerali avranno luogo in Venaria Reale, martedì 22 corr., alle ore 9,30, ed in Acqui alle ore 15,30 dello stesso giorno, partendo dalla Stazione.
Pompe Funebri Genta - Telefono 53-318

Dopo lunga infermità, munito dei Conforti Religiosi, mancava ieri all'affetto dei suoi cari
CESARE TRAVAGLIO
Addolorati, ne dànno il triste annunzio: i figli Valentina col marito Antonio Ginotti e bimbi, Ester, Benvenuto ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 21 corr., alle ore 14,30, partendo da via Nizza 11. Non si accettano fiori e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali.
Torino, via Antonio Cecchi 39.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Domenica 20 corr., alle ore 18, mancava all'affetto dei suoi cari
Virginia Colombo ved. Boffa
Costernati ne dànno il doloroso annunzio: i figli Albertina ved. Trossi col figlio Giacinto e consorte, Pietro e Guido.
I funerali avranno luogo in Rialmosso (Quittengo) martedì 22 corr., alle ore 11. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.
Torino, via Vassalli Eandi 17.
Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-382

MEMENTO

Martedì 22, nella Parrocchia di San Francesco da Paola, verranno celebrate Messe di trigesima, dalle ore 6,30 alle 11, in suffragio dell'anima della compianta Contessa ANGELICA CLARETTA ASSANDRI nata CASELLI DI ROSSANA. La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. 10780

Martedì 22 corr., in suffragio della Signora VIRGINIA CASALOTTO ved. COLOMIATTI, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, verranno celebrate Messe anniversarie dalle ore 6,30 alle 11. I figli ringraziano quanti vorranno ricordarla nella preghiera. 10616

Mercoledì 23, nella Parrocchia della SS. Annunziata, verrà celebrata la Messa di trigesima alle ore 10, in suffragio dell'anima della compianta PAOLA ACCORSI. La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. 10676